

# STORIA DEL CULTO

**PRESTATO NELLA CHIESA DA TEMPO IMMEMORABILE**

al B. Giovanni da Vercelli





## *Bibliothèque Saint Libère*

<http://www.liberius.net>

© Bibliothèque Saint Libère 2010.

Toute reproduction à but non lucratif est autorisée.



De mandato et iussu tum Reverendissimi Patris Magistri Generalis  
Ordinis Prædicatorum, tum Reverendissimi Archiepiscopi Vercellensis,  
legimus et approbamus.

Datum Vercellis die 26 octobris 1900.

Fr. Franciscus Calò O. P.  
*Prior Vercellensis.*

Fr. Mannes Ardizzone O. P.  
*Purochus S. Iacobi.*

IMPRIMATUR.

Fr. ANDREAS FRUHWIRTH O. P.  
*Magister Generalis.*

IMPRIMATUR.

Fr. C. LAURENTIUS PAMPIRIO O. P.  
*Archiepiscopus Vercellensis.*



# STORIA DEL CULTO

PRESTATO NELLA CHIESA DA TEMPO IMMEMORABILE

al B. Giovanni da Vercelli

---

1. *Testimonianze di autori che danno a Giovanni da Vercelli il titolo di SANTO o di BEATO. — 2. Inserzione del nome di Giovanni da Vercelli nei libri liturgici, nei Martirologi, nei Calendari, nei Diari ecc. — 3. Sculture e pitture, esposte in luoghi sacri, rappresentanti il B. Giovanni da Vercelli, colla testa circondata di raggi luminosi o coronata coll' aureola dei Santi, o che portano una iscrizione, in cui leggesi il titolo SANTO oppure BEATO. — 4. Tradizione, attribuite al B. Giovanni da Vercelli molti miracoli, fatti sia durante la sua vita mortale, sia dopo la sua morte. — 5. Reliquie del B. Giovanni da Vercelli collocate insieme alle Reliquie degli altri Santi ed esposte in luogo sacro alla venerazione dei fedeli. — 6. Preghiere ed altri atti di divozione praticati in onore del B. Giovanni nel giorno fissato per celebrarne la festa.*

A conclusione dello studio intorno alla vita ed alle opere del B. Giovanni da Vercelli diamo, come in sunto, le prove che valgono a dimostrare il culto pubblico, che da tempo immemorabile ebbe questo illustre personaggio, in tutta la Chiesa, ma specialmente nell' Ordine Domenicano ed in tutto il Vercellese. Risale questo culto alla più remota antichità e si appoggia su numerosi monumenti, dei quali non pochi sono degni di essere partico-

larmente ricordati, sia per il posto in cui si trovano, sia per gli autori che ce li hanno lasciati. Questo culto infine si è mantenuto fino ai giorni nostri per una serie di testimonianze, tramandate senza interruzione dalla pietà del popolo, specialmente in Piemonte, di una in altra generazione.

I Decreti di Urbano VIII, i quali vietano, che nella Chiesa si presti un culto pubblico, senza il permesso della Santa Sede, a quei Servi di Dio che sono morti in odore di santità, non si possono estendere a quelli passati da questa vita cento anni prima dei medesimi Decreti, vale a dire morti prima dell'anno 1534, pei quali rimane tuttora in vigore l'antica disciplina della Chiesa (1). Può infatti ciascuna Chiesa particolare inserire nel proprio Martirologio i loro nomi, purché lo faccia secondo le

(1) « Urbanus VIII in sæpe allegatis Decretis prohibuit quidem exhibitionem publici Cultus iis, qui minime Beatificati, aut ab Apostolica Sede Canonizati fuissent, verum illos excepit, qui colebantur sive per communem Ecclesiæ consensum, sive per immemorabilem temporis cursum, sive per Patrum Virorumque Sanctorum Scripta, sive denique temporis longissimi scientiâ, ac tolerantiam Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii. *Declarans, quod per supradicta præiudicare in aliquo non vult, neque intendit iis, qui aut per communem Ecclesiæ consensum, vel immemorabilem temporis cursum, aut per Patrum, Virorumque Sanctorum Scripta, vel longissimi temporis scientiâ, ac tolerantiam Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii coluntur: quod et ratum habuit in Brevi Decreta eadem confirmante. Scilicet id instar eorum est, quæ tempore Clementis VIII fuerunt a Pontifice isto suasa Cardinalibus et Consultoribus, qui interesse debebant Congregationi, ubi disputandum erat de Cultu erga non Beatificatos, neque Canonizatos, ut in superioribus enuntiavimus: Schemulæ siquidem Dubiorum de eadem materia institutorum Clemens addidit propriâ manu hæc verba: Nolumus agere de his pro quibus habentur Diplomata Pontificum Prædecessorum Nostrorum, neque de illis qui ab immemorabili tempore ut Beati coluntur; sed de recentioribus et quid in posterum servandum sit. » (BENEDICTUS XIV *De Serv. Dei Beatif. et Beat. Canoniz.*, Lib. II, Cap. xvii, n. 1.)*



norme canoniche; e, perchè una tale inserzione possa dirsi fatta a nome della Chiesa e per sua autorità, vi deve necessariamente precedere una sentenza solenne del Vescovo, approvata e ratificata dalla Santa Sede (1). Questa procedura, detta *de casu excepto*, vuolsi considerare come un ultimo resto della canonizzazione popolare, la quale veniva fatta nei passati secoli dalla voce del popolo cristiano, sotto la vigile sorveglianza del Vescovo, preposto alla conservazione ed alla integrità delle sacre tradizioni.

Nondimeno, affinchè la sentenza del Vescovo sia dall' Apostolica Sede ratificata, è necessario che essa abbia l'appoggio di monumenti certi, i quali dimostrino evidentemente il culto religioso prestato ad un Servo di Dio. Imperciocchè il Vescovo o la Santa Sede non creano il culto *in casu excepto*,

« Verum, cum in Brevi Decreta confirmante Urbanus VIII declara-  
 « verit, nomine longissimi et immemorabilis temporis intelligendum esse  
 « centum annos excedens, *Insuper longissimum tempus. illiusque imme-*  
 « *morabilem cursum, de quo in prædicto Decreto, intelligi declaravimus*  
 « *esse tempus centum annorum metam excedens.....* » (BENEDICTUS XIV,  
 oper. citat., Lib. II, Cap. xxii, n. 2.)

(1) « Onus est Postulatorum, quorum Causæ procedunt per viam  
 « *Casus excepti*, curare, ut conficiatur Processus super eodem, necnon  
 « ut a Iudice Ordinario, vel Delegato feratur Sententia, in qua pronun-  
 « tietur, constare de *Casu excepto* a Decretis Urbanis, postea a Sacra  
 « ipsa Congregatione confirmanda. Sic plane se habent Decreta Gene-  
 « ralia. *Particularis Processus cum subsequenti pronuntiatione Ordinarii,*  
 « *seu Apostolicæ Sedis Delegati sicut præcedere debet ex forma prædictorum*  
 « *Decretorum super Cultu non adhibito, ita etiam præcedere debet, et ab*  
 « *eisdem respective faciendus est, quando aliquis Postulator allegaret, se*  
 « *versari in uno ex Casibus exceptualis, nempe quod Cultus fuerit adhibitus*  
 « *ex Indulto Summorum Pontificum, vel Permissione Sacræ Congregationis,*  
 « *vel per communem Ecclesiæ consensum, vel per immemorabilem temporis*  
 « *cursum, aut per Patrum, Virorumque Sanctorum Scripta, vel longissimi*  
 « *temporis scientiâ, atque tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii; ut*  
 « *semper appareat in primis, fuisse satisfactum supradictis Decretis.* »  
 (BENEDICTUS XIV, oper. citat., Lib. II, Cap. xvii, n. 1.)

ma solo ne constatano l'esistenza. La sentenza della Chiesa dà a questo culto preesistente in stato latente, ma ben provato, un nuovo lustro ed in pari tempo ne assicura la perpetuità. Potranno dopo questa sentenza andare perduti i monumenti, che vi hanno dato luogo, ma il culto rimarrà fisso e stabilito nella Chiesa. L'Apostolica Sede, dando la sua sanzione a questa piccola parte della tradizione cattolica, le comunica, per così dire, un qualche cosa della sua immutabilità e della sua maestà.

A dimostrare l'esistenza di un culto nella Chiesa si possono addurre varie specie di prove; ma non è punto necessario che vi concorrano tutte insieme riunite, avendo ciascuna, anche presa separatamente, un valore dimostrativo sufficiente (1). Una sola specie di prove, ben stabilita per mezzo di un buon numero di documenti irrefragabili, può bastare perché il Vescovo pronunzi la sua sentenza e perché il Romano Pontefice la confermi colla sua suprema autorità. Nel caso nostro la causa del B. Giovanni da Vercelli *in casu excepto* ha in suo favore e sostegno molte specie di prove, che sono delle più stringenti e ben corroborate di argomenti solidi e numerosi.

Noi, per maggior chiarezza, raggrupperemo sotto sei titoli diversi le varie specie di prove, che servono a dimostrare il culto del B. Giovanni da Vercelli.

(1) « Ex verbis autem modo recitatis desumitur, plures esse *Casus* « *exceptos*: unus videlicet, qui dicitur per communem Ecclesie con- « sensum; alter, qui per Indultum Summi Pontificis; tertius, qui per « Sacrae Congregationis Permissionem; quartus, qui per Patrum et « Virorum Sanctorum Scripta; postremus, qui per immemorabile, vel « longissimum tempus. » (BENEDICTUS XIV, oper. citat., ibid. n. 2.)

1.<sup>o</sup> - La testimonianza degli autori, che in tutte le lingue ed in tutte le parti dell'orbe cattolico danno a Giovanni da Vercelli il titolo di SANTO ovvero di BEATO, accompagnandolo di solito con l'elogio delle sue virtù e della sua santità straordinaria.

2.<sup>o</sup> - L'inserzione del nome di Giovanni da Vercelli nei libri liturgici, nei Martirologi, nei Calendari ecc. libri tutti specialmente destinati al culto divino, la cui divulgazione in mezzo ai fedeli per sua natura è posta sotto l'egida e la sorveglianza della autorità Ecclesiastica.

3.<sup>o</sup> - Le sculture e pitture, esposte in luoghi sacri, che rappresentano il B. Giovanni da Vercelli, colla testa circondata di raggi luminosi o coronata coll'aureola dei Santi, o che portano un'iscrizione, in cui leggesi il titolo SANCTUS oppure BEATUS.

4.<sup>o</sup> - La tradizione la quale attribuisce al nostro Beato molti miracoli, fatti sia durante la sua vita mortale, sia dopo la sua morte.

5.<sup>o</sup> - Le Reliquie del B. Giovanni collocate insieme alle Reliquie degli altri Santi ed esposte in luogo sacro alla venerazione dei Fedeli.

6.<sup>o</sup> - Le preghiere e gli altri atti di divozione praticati in onore del B. Giovanni nel giorno fissato per celebrarne la festa.

---

## § I.

### *Testimonianze degli autori che danno a Giovanni da Vercelli il titolo di SANTO o di BEATO*

Più di cento autori, appartenenti a tutte le nazioni della Cristianità, hanno nelle loro opere dato a Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO, ed hanno di solito accompagnato questa denominazione con l'elogio delle sue virtù o fatta menzione della stima particolare, in cui fu in ogni tempo tenuta la sua non ordinaria santità.

*Prima dei cento anni prescritti da Decreti di Urbano VIII.*

I.<sup>o</sup> - La prima testimonianza, che ci piace citare, è quella di un Domenicano, Fra BERNARDO GUI, Vescovo di Lodève in Francia, il quale è meritamente tenuto in conto di uno degli storici più esatti dei primi tempi dell'Ordine di S. Domenico. Apparteneva Fra Bernardo alla generazione, che viene immediatamente dopo quella di Giovanni da Vercelli, poichè questi non era ancora morto, quando il nostro storiografo vestì l'abito di S. Domenico. Nell'anno 1307, cioè ventiquattro anni dopo la morte del nostro Beato, egli ne parla in questi termini: « L'anno  
« del Signore 1284 non si tenne il Capitolo Generale,  
« perchè il Generale dell'Ordine di felice e cara  
« memoria, il venerabile Padre Fra Giovanni da  
« Vercelli, in tutto somigliante a quel vero Israelita,

« di cui parla il Salvatore, esalò l'ultimo respiro e  
 « se ne andò a N. S. Gesù Cristo nel convento di  
 « Montpellier. Fu egli in vita *uomo di grande per-*  
 « *fezione e di eminente santità* e tenne per gran tempo  
 « il governo dell'Ordine, vale a dire per ben dicia-  
 « nove anni e mezzo, *con grande santità.* » (1) Questo  
 ricordo *della santità* del nostro Beato, fatto due volte  
 nel testo sopra citato di Fra Bernardo Gui, in un  
 tempo, nel quale l'Ordine Domenicano contava  
 molti Santi, ci lascia abbastanza intendere quale  
 stima facesse del nostro Beato lo scrittore, uomo  
 egli stesso di una virtù non comune.

2.<sup>o</sup> - Dieci anni dopo, cioè nel 1317, un altro  
 Domenicano di illustre famiglia, Fra TOLOMEO DI  
 LUCCA, morto Vescovo di Torcello (2) nel Lombardo  
 Veneto, lasciò scritte nella sua *Storia Ecclesiastica*  
 questi memorabili parole in riguardo al nostro Beato :  
 « Nell'anno 1277 il Pontefice Nicolao III creò  
 « Patriarca di Gerusalemme Fra Giovanni da Ver-  
 « celli, Generale dell'Ordine dei Predicatori, il quale  
 « era *celebre in tutto il mondo per la sua emincnte*  
 « *santità*, per la sua dottrina, per la sua scienza e  
 « finalmente per la sua pratica nell'arte del gover-

(1) « Anno Domini mclxxxiv non fuit celebratum Capitulum Gene-  
 « rale, quia Magister Ordinis felicis ac dulcis memorie venerabilis Pater  
 « ac Frater Iohannes de Vercellis, verus Israelita Domini, migravit ad  
 « Dominum Ihesum Christum in Conventu Montispessulani. Vir fuit  
 « *magnæ perfectionis ac sanctitatis*, et rexit Ordinem per magnum tempus,  
 « scilicet per decem et novem annos et dimidium in *magna sanctitate.* »  
 (Fr. BERNARDUS GUIDONIS O. P. *Acta Capitulorum Generalium Ord. Præ-*  
*dicatorum* ms. in ARCHIV. GEN. ORD. PRÆD. ROMÆ, III. 2.)

(2) *Torcello*, in latino *Torcellum* o *Dorcæum*, Sede Vescovile ed isoletta  
 nella Laguna dell'Adriatico. I suoi vescovi si dissero *Altinenses* fino al  
 724 e dal 724 in poi *Torcellenses*.

« nare. Resse egli l'Ordine Domenicano per circa  
 « vent'anni con tanta prudenza che si guadagnò  
 « l'amore di tutti. » (1) Questo elogio, per se  
 stesso già eloquente nella sua espressione, acquista  
 nuovo valore, ove si consideri, che l'autore fu non  
 solo storico degnissimo di fede, ma anche uomo di  
 grande virtù, amico intimo e per gran tempo con-  
 fessore di S. Tommaso d'Aquino, come dagli stessi  
 suoi scritti si rileva. Fra Tolomeo era certamente  
 già entrato nell'Ordine, quando il nostro Beato fu  
 eletto Generale. Potè egli allora senza dubbio co-  
 noscerlo, essendo a lui di molto sopravvissuto, ed è  
 appunto trent'anni circa dopo la morte del Beato  
 Giovanni da Vercelli, che egli ne rievoca la memoria  
 colle parole sopra citate. Le opere di Fra Tolomeo  
 da Lucca sono state pubblicate dal Muratori nella  
 sua grande Collezione intitolata: *Rerum Italicarum*  
*Scriptores* e sono meritamente tenute come una  
 delle fonti più importanti per la storia della Chiesa  
 in Italia.

3.<sup>o</sup> - Vent'anni più tardi, cioè sessanta anni  
 circa dopo la morte del Beato, noi troviamo un  
 altro Domenicano del convento di Orvieto, Fra  
 TOMMASO CACCIA, il quale nella Cronica dell'Ordine  
 da lui scritta verso il 1340, dà formalmente ed

(1) « Eodem etiam anno (1277) fecit (Nicolaus III) Patriarcham Hiero-  
 « solymitanum Fratrem Ioannem de Vercellis, Magistrum Ordinis Fratrum  
 « Prædicatorum, *virum famosum in toto Orbe terrarum, magnæ sanctitatis,*  
 « *doctrinæ, et magnæ scientiæ, et experientiæ in regimine, qui Ordinem*  
 « *præfatum in Magisterio xx annis fere, quia tantum in ipso vixit, gra-*  
 « *tiosissime rexit.* » (MURATORI. *Scriptores rerum italicarum*, tom. XI.  
*Histor. Ecclesiast. Fr. PTOLOMÆO LUCENSI O. P. Libr. XXIII, Cap. xxvii,*  
 pag. 1180).

esplicitamente il titolo di BEATO a Giovanni da Vercelli. E qui fa d'uopo osservare che questo titolo di BEATO merita di essere specialmente notato, perchè gli viene dato in un tempo in cui il nome BEATUS non era ordinariamente usato se non per qualificare quei Servi di Dio, che erano stati canonizzati dalla Apostolicā Sede. Ecco in quali termini la Cronaca di Orvieto fa menzione del B. Giovanni da Vercelli: « Fra Giovanni Lombardo, Vercellese di patria, (na-  
 « tione Vercellensis), mentre era Priore Provinciale  
 « di Lombardia, la quale ora è divisa in due Pro-  
 « vincie, fu il sesto Generale dell' Ordine, eletto a  
 « Parigi nell'anno 1264. *Era Gioanni, come interpre-*  
 « *tato suona il suo nome (1), pieno di grazia presso*  
 « *Dio e presso gli uomini, carissimo al suo Ordine,*  
 « *ai Pontefici Romani, nonchè ai Principi secolari;*  
 « *talchè a lui ben si può applicare quello che sta scritto*  
 « *di Mosè: Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria*  
 « *in benedictione est. Fu caro a Dio ed agli uomini e*  
 « *benedetta è la sua memoria... »* Fra Tommaso Caccia  
 così poi conchiude l'elogio di Giovanni da Vercelli,  
 dopo aver parlato della sua elezione a Patriarca di  
 Gerusalemme, fatta dal Papa Nicolò III: « Era egli  
 « molto versato in letteratura, *era prudente, era*  
 « *saggio: Pieno di grazia nel parlare si mostrava*  
 « *fornito di buon senso e di intelligenza: Retti erano*

(1) IOHANNES — Giovanni o Giovanni, secondo che intepreta S. Girolamo  
 vale in lingua ebraica: « *Dominus Gratia eius* ». — Onde DANTE nel  
 Cant. XII del *Paradiso* v. 80 etc. volge ai genitori di S. Domenico questa  
 bella apostrofe :

- ' « Oh padre suo veramente felice !
- « Oh madre sua veramente Giovanna !
- « Se interpretata val, come si dice. »

« i suoi consigli, santa la sua vita: Amante della sua  
 « religiosa famiglia visitò più provincie, che non altro  
 « suo antecessore, nè mai in viaggio volle fare uso di  
 « cavalcature, se non costretto da malattia, alieno in  
 « tutto dal cercare le proprie comodità. Dopo molte e  
 « lunghe fatiche, sopportate a vantaggio del suo Or-  
 « dine, questo uomo, cui ben si addice il nome di  
 « BEATO, passò a miglior vita a Montpellier l'ultimo  
 « giorno di Novembre dell'anno 1283 » (1).

4.<sup>o</sup> - Sul principio del secolo XV un Domenicano di Germania, Fra GIACOMO DI SOEST, compose una Cronaca dell'Ordine di S. Domenico, che intitolò: *Chronica R.R. Magistrorum Generalium Ordinis*, la quale va dal 1216, anno della fondazione dell'Ordine, fino al 1415, nel qual tempo Fra Giacomo di Soest deve averla scritta, essendo egli morto nell'anno 1423. L'archivio della Casa Generalizia dell'Ordine a Roma possiede una copia antica di questa Cronaca, la quale sembra sia stata scritta ai tempi dell'autore, ed in

(1) « Frater Iohannes Lombardus, natione Vercellensis, cum esset Prior  
 « Provincialis in Lombardia, quæ nunc divisa est in duabus provinciis  
 « fuit sextus Magister Ordinis, factus Parisiis sub anno Domini MCLXIV.  
 « Hic enim frater Iohannes secundum sui nonimis interpretationem fuit plenus  
 « gratia tam Dei, quam hominum et suo Ordini quam plurimum gratosus,  
 « nec non et Romanæ Ecclesiæ pastoribus, et mundi principibus. Itaque de eo  
 « potest dici, quod scribitur de Moyse: dilectus Deo et hominibus, cuius  
 « memoria in benedictione est ..... .. fuit autem quam plurimum in scientia  
 « litteratus, prudens et sapiens, et sermocinando admodum gratosus, boni  
 « sensus, et capitii, boni consilii, ac sancta vitæ, et sue religionis amator,  
 « qui et plures Provincias Ordinis visitavit, quas aliquis prædecessor suus,  
 « et nunquam in itinere, nisi actualem haberet infirmitatem, aliquod animal  
 « ascendere voluit, in nullo parcens corpori suo. Per multos igitur labores,  
 « et longos diu perpessos in Ordine, vir iste BEATUS migravit apud Pesu-  
 « lanium montem sub MCLXXXIII die ultima Novembris. » (Fr. THOMAS  
 CACCIA O. P. *Chronica brevis Magistrorum General.* adhuc inedit. in  
 ARCHIV. GEN. ORD. PRÆD. ROMA.)



essa si fa menzione di Fra Giovanni da Vercelli con queste parole, che noi riproduciamo tradotte letteralmente: « L'anno 1264 nel Capitolo Generale  
 « tenutosi a Parigi fu eletto il sesto Maestro Generale dell'Ordine nella persona di Fra Giovanni  
 « da Vercelli, Provinciale di Lombardia, *uomo di grande prudenza e di grande dottrina.....* Questo  
 « padre BEATISSIMO stette al governo di tutto l'Ordine per venti anni circa e per la *prudenza e dottrina affatto speciale, di cui era fornito*, fu dal  
 « Sommo Pontefice incaricato di parecchie legazioni, che egli compì in modo da meritarsi le lodi di  
 « tutti. Mentre egli si trovava nei paesi di oltre Monti, fu dai Cardinali eletto Sommo Pontefice,  
 « ma, prima che avesse avuto notizia della sua elezione, morì *santissimamente* a Montpellier l'anno  
 « 1283. » (1) Questo testo che abbiamo qui portato intero, ha un'importanza tutta speciale per quello che concerne il culto reso al nostro Beato. Infatti in questo passo non solo Giovanni da Vercelli è dall'autore detto BEATISSIMUS, la quale parola non va qui presa come *titulus honoris et reverentiæ*, si bene come qualificativo del grado di santità del nostro Giovanni; ma anche si fa due volte l'elogio della

(1) « (pag. 452) Anno Domini mclclxiv in Capitulo Parisiensi electus est in Magistrum VI Ordinis Frater Ioannes de Vercellis, Provincialis Lombardiæ, *magnæ prudentiæ et sapientiæ vir.....* (pag. 453) Hic BEATISSIMUS Pater Ordinem rexit annis fere xx, *ob eius singularem sapientiam et prudentiam* aliquibus Legationibus Domini Papæ laudabiliter functus est, et dum esset ultra montes electus est in Papam a Dominis Cardinalibus, sed antequam electio ei fuisset præsentata apud Montem Pessulanum *santissime* diem clausit extremum anno Domini mclclxxxiiii. » (*Chronica Fr. IACOBI SUSATENSIS O. P., ms. ARCHIV-GEN. ORD. PRÆD. Romæ.*)

*sua prudenza e della sua dottrina* ed in fine si legge il racconto della *sua santissima morte*. Questo titolo di BEATISSIMO e questo ripetuto elogio diventano in certo qual modo *la tradizione ufficiale* dell'Ordine dei Predicatori, poichè essi vengono inseriti nel *Libro delle Costituzioni* dell'Ordine stesso. Si trova infatti nelle antiche edizioni del *Libro delle Costituzioni*, alla fine del volume, una breve Cronaca che è come un compendio della Storia dell'Ordine, e questa Cronaca non è in realtà altro che la Cronaca citata di Fra Giacomo di Soest, più o meno modificata, aumentata o ritoccata secondo il volere dei vari Maestri Generali, che ordinarono e curarono le diverse edizioni del *Libro delle Costituzioni* dell'Ordine. E valga il vero :

Il libro delle Costituzioni, stampato nel 1566 per ordine del Maestro Generale, il Rev.mo Padre Fr. Vincenzo Giustiniani, è una riproduzione esatta del passo sopra citato.

L'edizione dell'anno 1650, fatta per ordine del Generale, il Rev.mo Padre Fr. Giovanni Battista de Marinis, riproduce ancora testualmente le parole di Fr. Giacomo di Soest, senza nessun cambiamento.

Nell'edizione del 1690, ordinata dal Rev.mo Padre Fr. Antonino Cloche, Generale dell'Ordine, viene conservato il titolo di BEATISSIMO « HIC BEATISSIMUS PATER, » non che l'elogio della sua prudenza e della sua dottrina « *magnæ prudentiæ et sapientiæ vir.* » « *Ob eius singularem sapientiam et prudentiam* aliquibus Legationibus Domini Papæ « *laudabiliter functus est* » ; solo è ritrattato quello che si riferisce alla sua elezione a Sommo Pontefice, essendo stato questo punto riconosciuto come

un errore storico. Questa edizione chiude semplicemente la Biografia del nostro Beato con queste parole: « Et dum esset ultra montes et celebrasset  
 « Capitulum Generale apud Montem Pessulanum,  
 « ibidem pridie Kalendas Decembris *sanctissime* diem  
 clausit extremum anno Domini 1283. »

5.<sup>o</sup> - S. ANTONINO, Arcivescovo di Firenze, scrisse verso il 1453 le sue *Cronache*, e tutti sanno con quanta cura questo gran Santo andasse raccogliendo le tradizioni Ecclesiastiche, quelle specialmente dell'Ordine di S. Domenico, al quale egli apparteneva. Non è quindi meraviglia che la sua testimonianza abbia oggidì tanto valore presso la Sacra Congregazione dei Riti. Orbene quanto egli lasciò scritto intorno a Giovanni da Vercelli forma il più splendido elogio delle sue virtù. Non ci sia pertanto discaro ascoltare le parole del Santo Vescovo di Firenze: « Il sesto Maestro Generale dell'Ordine  
 « fu Frà Giovanni da Vercelli, Lombardo (della  
 « Provincia di Lombardia), il quale era stato Reg-  
 « gente della Scuola di Diritto Canonico a Parigi.  
 « *Era egli un uomo di grande prudenza e di con-  
 « sumata esperienza. La grande stima, in cui era  
 « tenuto, l'aveva reso assai celebre, ed era per i  
 « suoi meriti conosciuto da per tutto.* » (1)

(1) « Sextus Ordinis Magister fuit Frater Ioannes de Vercellis, Longo-  
 « bardus, qui rexerat Parisiis in iure canonico, *vir magnæ prudentiæ et  
 « experientiæ, fama et opinione præclarus, ubique in omnibus notus.* Omnium  
 « vultus et nomina quæ semel noverat, quasi memoriter recalebat. Instinctu  
 « quoque naturalis prudentiæ, qua præditus erat, personarum conditiones  
 « et merita ex propriis moribus singulorum mirabiliter et subtiliter discer-  
 « nebat suâ unicuique tribuens et impendens. Hic archiepiscopatum seu  
 « patriarchatum Hierosolymitanum a domino Nicolao quarto (*sic; legas  
 « vero: tertio' sibi transmissum accipere recusavit.* Rexitque Ordinem

Se mai qui alcuno si facesse meraviglia perchè S. Antonino non dà a Giovanni da Vercelli il titolo di *Beato*, noi gli facciamo osservare che il Santo Vescovo non usa mai chiamare col nome di *Beato* nessuno dei Generali dell' Ordine, non il Beato Giordano di Sassonia, secondo Generale dei Domenicani, il cui culto venne dall' Apostolica Sede approvato sul principio di questo secolo, non lo stesso S. Raimondo da Peñafort, terzo Generale, solennemente canonizzato dal Papa Clemente VIII. A questi due Generali, come a Giovanni da Vercelli, il Santo Vescovo si contenta di fare un elogio adeguato alle loro virtù, senza dare loro il titolo di *Beato*.

6.<sup>o</sup> - Verso la fine del secolo XV, un poeta piemontese, Fr. TOMMASO AJMON BONGIOANNI dell' Ordine di S. Domenico, cantò in versi latini le glorie Domenicane del Piemonte. Egli così si esprime, dove parla del B. Giovanni da Vercelli: « Il primo  
« Generale Italiano, sesto dell' Ordine, di nome  
« Giovanni, ce lo diede Vercelli (secondo un' antica  
« tradizione detta *Veneris cella*). Ebbe un dì Vercelli  
« Gioanni, ora *vive eternamente* BEATO IN CIELO, come  
« lo attestano i fatti prodigiosi, di cui ci lasciò me-  
« moria. » Queste parole furono scritte fra il 1464 ed il 1475 a un dipresso. Nel medesimo carme il poeta ci dice ancora, che il primo Papa Domenicano

« annis fere viginti et visitasse dicitur totum Ordinem peditando. Demum  
« post labores diutinos, quos in Dominica vinea toleravit, infirmatus, in  
« Conventu Montis Pessulani diem clausit extremum, obdormiens in  
« Domino, sepultus honorifice in ecclesia Fratrum. » (S. ANTONINUS,  
Ord. Præd., Archiepiscopus Florentinus, *Chronic.*, Tit. XXIII, Cap. XII,  
edit. Lugduni 1586.)

fu pure un Piemontese, il *B. Pietro da Tarantasia*, che assunse il nome di Innocenzo V. (1)

7<sup>o</sup>. - LEANDRO ALBERTO in un' opera intitolata *De viris illustribus Ordinis Prædicatorum* ci dice chiaramente che, Giovanni da Vercelli « fu uomo degno  
« di ogni elogio, prudente ed abile nel disbrigo degli  
« affari, e che fu dappertutto celebre, per la grande  
« stima, in cui era da tutti tenuto. » Continua poi il precitato Leandro Alberto a parlarci di Giovanni da Vercelli in questi termini: « Governò l'Ordine  
« in guisa tale da meritarsi l'approvazione universale  
« e la sua morte fu lamentata e piana da tutti. Dopo

- (1) Divi ex Dominici cœtu, quos ora Sabaudi  
Principis amplexat, prima frequenter habent.  
Italicum primum Generalem, ex Ordine Sextum,  
Nomine Ioannem Cella tulit Veneris.  
Cella olim Veneris, NUNC CÆLI VERE BEATUM  
ÆTERNO UT PERHIBENT SIGNA RELICTA VIRUM.  
Purpureo primus sacro velatus amictu  
Barcillonete firmiter Ugo fuit.  
Qui putat hispanum, genuit quem Barcino, fallit,  
Et qui Burgundum fallitur ille simul.  
Primus Episcopus Urbis et Orbis Dominicanus  
E Tarantasia est stirpe valente Petrus.  
Ex Pedemontanis primus palatia clivo  
Doctor Apostolico quis veneranda petit?  
Nec lingua ulla æque Patrem celebraverit, atque  
Penna Poieratis se meruisse docet.  
Quamquam ex Italicis non primum tempore Primas  
Doctrinæ meritis obtinuisse putem.

(Fr. THOMAS AJMO BONGIOANNI citat. apud *Memorias Historicas Provincie S. Petri Martyris dicte Ordinis Prædicatorum ab anno 1216 ad annum 1793 congestas ab A. R. P. M. Fr. Iosepho Maria Villa ab Andezeno, Conventus S. P. Dominici Cheriensis alumno*, manuscriptas, nunc in Archivio prædicti Conventus asservatas. De auctore poeta sic habet ECHARD, *Scriptor. Ord. Præd.*, tom. I, pag. 905: « Fr. Thomas Ajmo Bongioanni, Insuper  
« Cœnobii, ut coniiicio, Albensis professus sæculo xv vergente, certo post  
« MCCCCLX.v florebat adhuc et scripsit. »

« avere ben meritato presso Dio e presso gli uomini,  
 « fece una morte santissima nel Convento di Mont-  
 « pellier, ove, in Chiesa a destra dell'altare mag-  
 « giore, gli venne eretto un sepolcro, quale ben si  
 « meritava un sì illustre personaggio. » (1)

*Nei cento anni prescritti da Decreti di Urbano VIII.*

8.<sup>o</sup> - Fra SEBASTIANO DA OLMEDO nella sua *Cronaca*, scritta verso l'anno 1544, non è meno esplicito nell'elogiare il B. Giovanni da Vercelli: « Giovanni da Vercelli (scrive questo autore) Italiano, di origine Lombardo, fu celebre non meno per la sua scienza del Diritto, che per il suo amore alla disciplina regolare, e fu più di tutti conosciuto e stimato nella Curia Romana. Uomo di una prudenza consumata, primo sempre nella fatica ed instancabile, fu quale valoroso capitano, non dico chiamato al governo di tutto l'Ordine, ma costrettovi a forza..... » Conchiude l'autore il suo elogio paragonandolo ai più illustri personaggi dell'Ordine, i quali colla loro eminente santità hanno reso celebre per sempre il loro nome in mezzo ai figli di S. Domenico. Ascoltiamo ancora una volta Fra Sebastiano da Olmedo: « Nè vuolsi finalmente passare sotto silenzio questo, che con Giovanni da

(1) « Illud autem constat virum fuisse omni laude dignum, prudentem in agendis et solertem, fama et opinione præclarum..... Tandem cum præfuisset Ordini omni cum laude, postquam de Deo deque hominibus bene meritus fuerat, sanctissime in canobio Montispepulani vita functus est, sepeliturque ad aræ maioris levam, iuxta parietem tumulo tanto viro digno. » (LEANDER ALBERTUS. *De viris illustribus Ordinis Prædicatorum* edit. Bononiæ 1517.)

« *Vercelli* « *cum Ioanne Vercellensi* » parve non pur  
 « finita, ma anche consepolta tutta la grandezza e  
 « la gloria dei nostri maggiori; imperciocchè sotto  
 « di lui furono tolti di vita i più insigni personaggi  
 « dell'Ordine, quali erano un Umberto (1), un  
 « Rajmondo (2), un Tommaso (3), un Alberto (4), e  
 « molti altri che non ci è possibile enumerare, quasi  
 « non fosse degna di loro la comune dei frati. » (5)

9.<sup>o</sup> - Nel *Liber Privilegiorum Ordinis Prædicatorum*,  
 fatto pubblicare nel 1555 a Roma dal Generale  
 dell'Ordine, il Rev.<sup>mo</sup> Padre Fra Stefano Usumare, alla  
 fine del volume, in forma di appendice, vi si aggiunge  
 un *Brevis Cathalogus Virorum dignitate, sanctitate ac  
 doctrina illustrium*, dove si fa menzione del nostro  
 Beato, che « per venti anni circa governò l'Ordine  
 « con pienezza di spirito religioso, *religiosissime*  
 « *rexit.* » (6)

(1) B. UMBERTO A ROMANIS, quinto Maestro Generale dell'Ordine  
 de' Predicatori.

(2) S. RAYMONDO DE PEÑAFORT, terzo Maestro Generale dell'Ordine  
 de' Predicatori.

(3) S. TOMMASO D'AQUINO.

(4) B. ALBERTO MAGNO, Maestro di S. Tommaso.

(5) « *Iohannes de Vercellis, Italicus, natione Lombardus, iuris pe-  
 « ritia, que tunc quidem magnificabatur nec minus religionis disciplina  
 « præclarus; et ipse in Curia Romana alibique præ aliis notus ac pretio  
 « habitus..... Prudentissimus ergo dictus in laboribusque primus et infractus,  
 « habitus ad curam totius Ordinis uti dux strenuus non tam vocatus  
 « quam tractus ipse fuit..... Nec prætereundum profecto postremo hoc,  
 « cum Iohanne scilicet Vercellensi consummatam ne dicam consepultam videri  
 « totam maiorum præstantiam, de medio sublatis sub eo gravissimis fra-  
 « tribus ut Humberto, Raymundo, Thoma, Alberto aliisque, quos enumerare  
 « longum foret, quasi eis dignus non esset communis fratrum numerus. »*

(Fr. SEBASTIANUS DE OLMEDO, *Chronica* ms. apud ARCHIV. GEN. ORD.  
 PRÆD. Romæ.)

(6) « *Frater Iohannes Vercellensis, Provincialis Lombardiæ, anno 1264  
 « Parisiis electus, annis fere viginti ordinem religiosissime rexit, quem*

10.<sup>o</sup> - Aggiungasi il *Libro delle Costituzioni dell'Ordine de' Predicatori*, edito l'anno 1566, nel quale si dà a Fra Giovanni il titolo di BEATISSIMUS PATER, in segno di culto e particolare venerazione, come sopra fu già detto. (Cf. sopra n. 4. pag. 14.)

11.<sup>o</sup> - Il P. SERAFINO RAZZI, Domenicano del Convento di Firenze, nelle *Vite dei Santi e dei Beati dell'Ordine dei Predicatori*, pubblicata a Firenze nel 1577, dopo aver più volte dato a Fr. Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO lo dice « *huomo di gran prudenzia e giudizio nelle cose agibili,* » ed altrove lo chiama « *huomo santissimo,* » che « *santissima-mente* passò all'altra vita a Montpellier. » (1)

12.<sup>o</sup> - Il P. MICHELE PIÒ, Domenicano del Convento di Bologna, nelle *Vite degli Uomini illustri*

« etiam totum pedes in baculo suo visitavit. Nonnullas legationes Romani Pontificis jussu pendentes obivit, dignus (ut fertur) habitus, a Collegio Cardinalium, in quem Summi Pontificatus munus conferrent. Id ne fieret mors eius apud Montem pessulanum anno 1283 pridie cal. decembris subsecuta, impedimento fuit. » (*Liber Privileg. Ord. Præd.* edit. Romæ 1555 in *Brevi Cathalogo virorum dignitate, sanctitate ac doctrina illustrium* sub fine voluminis.)

(1) « Vita del BEATO Giovanni da Vercelli, sesto Generale. — Se bene non ho trovato di quali parenti nascesse il BEATO Giovanni da Vercelli, città di Lombardia, questo nondimeno è certissimo. che fu *huomo di gran prudenzia e giudizio nelle cose agibili.* E fra l'altre sue virtù, di così tenace memoria, che mai si scordava di persona, che una sol volta avesse veduta, o gli avesse parlato..... Nel monte Pessulano, o vero Mompelieri in Francia, *santissimamente* passò all'altra vita, l'anno del Signore 1283..... Imperocchè Clemente fu creato Papa l'anno 1265, o vero 66 secondo alcuni altri; ed il BEATO Giovanni fu fatto Generale, come eziandio testimonia esso Leandro, l'anno 1264..... Nel generalato di quest'*huomo santissimo,* fiorono per lettere e santità..... Fiorì altresì al tempo di questo BEATO, Innocenzio, quinto nella sedia di Pietro..... » (FR. SERAPHINO RAZZI O. P., *Vite dei Santi e Beati, così huomini come donne del S. Ordine de' Frati Predicatori*, edit. Firenze 1577.)



dell' Ordine di S. Domenico, (parte I.<sup>a</sup>) edita a Bologna nel 1607, dà egualmente a Fra Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO. Fu Egli, scrive il P. Michele Piò, uomo di raro ingegno, grande Canonista e Teologo eminente, *di una umiltà sì profonda, che non si smentì mai in nessuna occasione, austero verso se stesso*, e quello che più importa al caso nostro, *uomo di orazione ed in tutto animato da grandissima carità*. Ricco di meriti, ancorchè non si leggano, riportati dai suoi biografì, miracoli da lui operati, MORÌ IN CONCETTO DI SANTITÀ a Montpellier l'anno 1283. (1)

13.<sup>o</sup> - Nei primi anni del secolo XVII, ma certamente prima dell'anno 1612 (2) un Canonico della Cattedrale di Vercelli, MARC' AURELIO CUSANO, compilò un elenco dei Santi della Città e della Diocesi di Vercelli in una sua opera inedita, che porta il nome di *Istoria di Vercelli*, e che conservasi tuttora mano-

(1) « BEATO Giovanni da Vercelli 1283. — Fra Giovanni fu huomo « di raro ingegno, Dottore di legge, Canonista grande, Teologo emi- « nente, e fino da secolare havea letto in Parigi, con gran sua fama e « lode. Egli fu il sesto Generale dell' Ordine, e in questo ufficio con- « corse gagliardamente al Pontificato. Ricusò costantemente il Patriarcato « di Gierusalemme, et altre grandi dignità, et visse sempre humilissimo, « et abietissimo, austero fuor di modo à se stesso, molto dedito alla oratione, « e ripieno di carità estrema. Colmo di meriti, con GRAN FAMA DI SANTITÀ, « anco che di lui miracoli non si leggano, morì in Mòpolieri di Francia « l'anno 1283. » (FR. GIOVANNI MICHELE PIÒ O. P., *Delle Vite de gli Huomini Illustri di S. Domenico*. Parte Prima, ove compendiosamente si tratta dei Santi, Beati e Beate, dell' Ordine de' Predicatori, Bologna, Giov. Battista Bellagamba MDCVII.)

(2) In capo al manoscritto inedito del Can. Cusano e che si conserva nell' Archivio Capitolare della Metropolitana, a pagina 610, si leggono queste parole scritte da altra mano: « Questi discorsi furono fatti prima « dell'anno 1612, poichè dice che nel corrente anno fu fatta la transa- « zione per Alice col Vescovo di Ivrea. »

scritta nell' Archivio Capitolare della Metropolitana di Vercelli. In capo a questo elenco il Canonico Cusano scrisse queste parole: « Pregiandosi Vercelli  
 « di sì riguardevole diocesi e sontuosi templi, mag-  
 « giormente gioisce pei numerosi suoi figli, che  
 « coll' esemplare loro vita si resero veramente bene-  
 « meriti della loro patria, ed ELEVATI ALL'ONORE DEGLI  
 « ALTARI. » Trovansi registrati in questo elenco ben cinquantadue nomi, tutti accompagnati da un elogio più o meno ampio, sicchè esso costituisce *un vero Martirologio* della Chiesa Vercellese. Il nome del B. Giovanni tiene il ventiduesimo posto in questo elenco, ed ecco con quali parole fa di lui menzione il Canonico Cusano: « BEATO Giovanni de' Mossi,  
 « nobile Vercellese, Priore Generale della Religione  
 « Domenicana, coi proprii meriti si guadagnò dal  
 « Re di Francia, S. Luigi IX, due delle spine della  
 « Sacra Corona di Cristo Signore, una delle quali  
 « restò in dono alla Chiesa di S. Eusebio di Milano  
 « e l'altra alla Chiesa di S. Paolo di Vercelli ed  
 « ivi pienamente riverita; avendosi giuntamente il  
 « Cingolo di S. Tommaso d' Aquino, che pur si  
 « conserva nella stessa Chiesa di S. Paolo. Terminò  
 « di vivere nell' anno 1275 circa. » (1)

(1) Questo passo del Cusano intorno al nostro Beato contiene non poche inesattezze storiche. Imperciocchè, secondo l'opinione più probabile, il Beato Giovanni da Vercelli ricevette in dono le due spine della Santa Corona di N. S. G. C. non già da S. Luigi, Re di Francia, ma sibbene da suo figlio Filippo il Bello; le quali spine il nostro Beato regalò poi ai due conventi domenicani di S. Eustorgio di Milano (e non di S. Eusebio) e di S. Paolo di Vercelli. Finalmente Giovanni da Vercelli morì nell'anno 1283 e non nell'anno 1275, come scrive il Cusano. Queste inesattezze, le quali non devono punto recare meraviglia a chi ben conosce questo autore e la sua quasi abi-

Gli altri nomi contenuti in questo Martirologio sono quelli di S. Teonesto e di S. Teodoro Martiri della Legionè Tebea; dei SS. Onorato, Dapolio, Giustiniano, Semplicio, Lanfranco, Emiliano, Eusebio, Costanzo, Flaviano, Pietro, Vescovi di Vercelli; di S. Teonesto Vescovo di Altino; di S. Eusebio Vescovo di Milano; di S. Massimo Vescovo di Torino; di S. Bonifacio Abbate dei SS. Pietro e Michele di Lucèdio; di S. Fortunato Vescovo di Poitiers; di S. Gregorio Vescovo di Tours; del Beato Veremondo Vescovo di Ivrea; del Beato Mosè Vescovo di Ravenna; del Beato Widone Vescovo di Savona; di S. Pietro Diacono, Segretario del Papa S. Gregorio Magno; del B. Ardicio dei Corradi Legnana, Franciscano; del B. Ardizzone Franciscano; del B. Giovanni Carmelitano e Cardinale della S. Chiesa Romana; del B. Giovanni Avogadro di Quinto Canonico regolare di S. Agostino; S. Guglielmo fondatore della Religione dei Monaci di Monte Vergine; del B. Orico, uno dei fondatori della Religione detta degli Umiliati; del B. Giovanni Demostene Franciscano; del B. Gerardo di Cagnoli Franciscano; del B. Damiano Berzetti Buronzo Canonico della Chiesa Cattedrale di S. Maria Maggiore di Vercelli; del B. Candido Ranzo, Mazzaro nella Chiesa Cattedrale di S. Maria Mag-

tuale mancanza di precisione, nulla tolgono al valore della sua testimonianza *in favore del Culto prestato al nostro Beato*. Qui il Can. Cusano scrisse un Martirologio della Chiesa Vercellese, e compilò un elenco dei cittadini vercellesi, che *avevano un culto in questa antica Chiesa*. Fra questi egli pone il B. Giovanni da Vercelli, e gli dà il titolo di **BEATO**, appoggiandosi alle tradizioni della Chiesa Vercellese, ed è appunto questo, che a noi importa far notare in questa lunga citazione di Marc' Aurelio Cusano.

giore di Vercelli; del Ven. Benedetto Vercellese Minore Cappuccino; del B. Guglielmo Vercellese Domenicano, compagno di S. Pietro Martire; del B. Guido Vercellese compagno del B. Gerolamo Maini Emiliano, fondatore della Religione Somasca; dei BB. Nazario, Marcello, Bonifacio, Achille, Emiliano, Silvano Avogadri, Benedetto de' Boschi, Eustachio degli Aguzioni, Silvano II. de' Castelli, Giovanni de' Bolgari, nobili Vercellesi, Martiri gettati nel pozzo di S. Afra nella città di Brescia, come fedeli e costanti nel confessare la fede cattolica; del B. Antonio Velati Francescano; del B. Barnaba Cagnolo, nobile Vercellese, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori; del B. Bernardo uno dei fondatori della Congregazione dei Monaci Olivetani; del B. Martino de Serrata Francescano; del B. Riccardo Cusani Cappuccino; del Ven. Teseo Raspa, nobile Vercellese, compagno di S. Filippo Neri.

14.<sup>o</sup> - Fra MICHELE PIÒ, Domenicano del Convento di Bologna, aveva nel 1607 pubblicato la parte I.<sup>a</sup> della sua opera intitolata: *Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico*, nella quale egli tratta dei *Santi* e dei *Beati* dell'Ordine Domenicano, e fra questi, come già vedemmo, vi pone il B. Giovanni da Vercelli. Nell'anno 1613 pubblicò la parte II.<sup>a</sup> della sua opera ed in questa trattò dei Prelati tolti dall'Ordine Domenicano, cioè dei Papi, dei Cardinali, degli Arcivescovi, dei Vescovi, dei Generali dell'Ordine ecc. ecc. Qui Fra Michele Piò di bel nuovo ci descrive la vita di Fra Giovanni da Vercelli, come Generale dell'Ordine, e parla di lui ben più diffusamente che non nella parte prima della sua opera; anzi ad intestazione di questa Biografia, noi di nuovo vi leggiamo queste precise parole: « BEATO Giovanni

« da Vercelli, Generale sesto dell' Ordine dei Predicatori. » (1)

15.<sup>o</sup> - Nell' anno 1616 un Religioso Francese dell' Ordine di S. Francesco pubblicò a Parigi *Les vies des Saints et Saintes, Bienheureux et hommes illustres de l' Ordre Sacré de S. Dominique*, e in quest' opera si trova anche una *Vie du Bien Heureux Père Jean de Vercelly*, nella quale si incontra più volte questo titolo di BÉATO. Vi si parla della sua *prudenza e del suo senno pratico nel maneggio di tutti quegli affari*, che gli potevano venire commessi e permessi dalla sua professione Religiosa, e si dice che fece una morte *santissima*. Lo scrittore termina il suo racconto con una preghiera al B. Giovanni da Vercelli ed agli altri Beati dell' Ordine, vissuti sotto il suo Generalato in questa aurea età della famiglia Domenicana, della quale preghiera noi diamo qui una traduzione letterale: « *Preghino essi Iddio per noi, affinchè egli ci dia la grazia di imitarne le singolari virtù e perfezioni in questo mondo, onde possiamo seguirli lassù in quella eternità senza fine a cantare eternamente in loro compagnia le divine lodi. Così sia.* » (2)

(1) Fra GIOVANNI MICHELE PIÒ O. P. *Delle Vite degli uomini illustri di S. Domenico* Seconda parte, ove compendiosamente se tratta dei Generali ecc. dell' Ordine de' Predicatori, edit. Pavia appresso Giacomo Arizzoni e Giovanni Battista de Rossi, 1613, col. 64.

(2) « *Vie du BIEN - HEUREUX Père Jean de Vercelly, sixiesme Général de tout l' Ordre de Saint Dominique. — Bien que ie n' aye peu trouver de quels parens fut né le BIENHEUREUX frère Jean de Vercelly, ville en Lombardie, c' est toutefois chose très-asseurée qu' il fut doué d' une très grande prudence et d' un grand iugement en tous les affaires que sa profession luy pouvoit ordonner et permettre d' en avoir la charge..... Ce BIEN-HEUREUX Père fit transporter le Sacré Corps de Saint Dominique..... Il s' acquita semblablement avec une très grande louange de faire plusieurs belles et honorables légations des Papes, et à cause de sa sagesse,*

16.<sup>o</sup> - Quattro anni dopo, Don GIOVANNI BATTISTA MODENA BICHERI, Canonico della Cattedrale di Vercelli, in un' opera ancora inedita ed intitolata: *Dell' antichità e nobiltà della città di Vercelli e dei fatti occorsi in essa e sua provincia*, compilata nel 1617. ed il cui manoscritto trovasi tuttora nell' Archivio Capitolare della Metropolitana di Vercelli, al foglio 75, consacra un lungo tratto alla vita di Giovanni da Vercelli, dove, attenendosi alla tradizione, gli dà il titolo di BEATO. (1)

17.<sup>o</sup> - Aggiungasi nell' anno 1620 una nuova edizione, stampata in Bologna, della I.<sup>a</sup> Parte delle *Vite degli Uomini illustri dell' Ordine di S. Domenico* del P. MICHELE PIÒ, del quale già abbiamo detto sopra. (cf. n. 12, pag. 20.)

« *prudence et autres belles qualités fondées en une sincère bonté et dévotion,*  
 « *se trouvant de là les Monts, fut esleu, comme plusieurs ont voulu*  
 « *tesmoigner, des Illustrissimes Cardinaux pour estre Pape, mais aupa-*  
 « *ravant que l' élection luy fut présentée, il passa saintement de ce monde*  
 « *en l' autre, en France à Montpellier, l' an de nostre salut mil deux cens*  
 « *octante trois..... Léandre et l' Auteur des Croniques assurent*  
 « *que ce BIEN-HEUREUX Père Jeàn de Vercelly, duquel nous escrivons main-*  
 « *tenant la vie, mourut l' an 1283. Durant le Généralat de ce SAINT*  
 « *Père florirent plusieurs par leurs rares doctrines, et par leur sainteté ...*  
 « *Innocent cinquiesme fleurit encore au temps de ce BIEN-HEUREUX Père*  
 « *au Saint Siège de saint Pierre, le quel le sixiesme mois de la créa-*  
 « *tion alla de ce monde en l' autre. Tous ceux-cy prient instamment Dieu*  
 « *pour nous, affin qu' Il nous donne la grace de les imiter en leurs rares*  
 « *vertus et perfections en ce monde, et par après les suyvre là haut en ceste*  
 « *éternité perdurable, pour pouvoir encore avec eux louer Dieu éternellement.*  
 « *Ainsi-soit-il ».* (*Les Vies des Saints et Saintes, Bien-heureux, et Hommes*  
*illustres de l' Ordre Sacré de S. Dominique, mises en Italien par le R. P.*  
*Fr. SÉRAPHIN RAZZI, et traduites en François par le R. P. Fr. JEAN BLAN-*  
*CONE Religieux du Grand Couvent réformé de l' Observance de Saint François*  
*de Tholose. A Paris. Chez René Le Masuyer. Rue S. Jacques à la For-*  
*tune, MDCXVI, avec privilège du Roy.)*

(1) « *Morì il BEATO Giovanni Mosso, nobile Vercellese, statò venti*  
 « *anni Generale di S. Domenico ecc. »* (Oper. cit.)

*Dopo i Decreti di Urbano VIII.*

18.<sup>o</sup> - Nell'anno 1637, che è quanto dire tre anni dopo i Decreti d'Urbano VIII, un altro scrittore Vercellese, il Dottor CARLO AMEDEO BELLINI in un'opera egualmente inedita e conservata manoscritta nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Vercelli, e che porta il titolo, di *Annali della città di Vercelli fino all'anno 1499*, al foglio 141, ci dà una breve biografia del B. Giovanni da Vercelli, nella quale anche il Bellini, attenendosi alla tradizione tramandata dalle passate generazioni, lo chiama più volte col nome di SANTO e di BEATO. (1)

19.<sup>o</sup> - Il medesimo autore in un'altra opera posteriore, anch'essa manoscritta e che conservasi nel predetto Archivio Capitolare, ci ha lasciato una *Galeria degli uomini illustri di Vercelli*. In essa si leggono queste precise parole intorno al nostro Beato: « BEATO Giovanni della prosapia de' Mossi, antica e « nobile di questa città, persona molto dotta e ben « accostumata, sendo Dottore di Leggi, si fece della « Religione del Gran Patriarca Domenico, nella quale « facendo molto profitto non solo in ordine alle « prediche nelle quali era facondissimo e di gran « frutto, quanto nei maneggi e affari più importanti

(1) « Il seguente anno mille duecento ottanta morì il BEATO Giovanni Mosso, nobile di Vercelli; questi dopo essere stato lo spazio « di vent'anni Generale dell'Ordine di S. Domenico, e sparsa questa « santa Religione per tutta Europa, l'andò sempre visitando a piedi..... « mentre questo SANTO Generale si dimorò in Parigi per l'affare « suddetto. » (CARLO AMEDEO BELLINI, oper. cit. ms.)

« di sua Religione..... *Questo fu mansueto, umile e*  
 « *tanto rassegnato in Dio, che il conversare con lui*  
 « *era come il praticare con un angelo di Paradiso;*  
 « *onde per la sua bontà di vita, virtù sublime e*  
 « *valore impareggiabile..... Insomma sendosi questo*  
 « *Religioso diportato da SANTO in vita, fu anche trat-*  
 « *tato e tenuto per SANTO dopo morte..... I Padri di*  
 « *sua Religione attestano ottenere da Dio ad interces-*  
 « *sione d'esso BEATO molte grazie. » (1)*

20.<sup>o</sup> - Nell'anno 1643 AURELIO CORBELLINI nella sua *Storia dei Vescovi di Vercelli* non dimentica il nostro Giovanni, che anzi ne fa l'elogio, chiamandolo « *leggista e Teologo e tanto illustratore del suo* »  
 « *Ordine e aggranditore della Patria. » (2)*

21.<sup>o</sup> - Aggiungasi il *Libro delle Costituzioni dell'Ordine de' Predicatori*, edito l'anno 1650 dal R.mo P. Maestro Generale Fra Giovanni Batista de Marinis, nel quale si dà a Fra Giovanni da Vercelli il titolo di BEATISSIMUS PATER, in segno di culto e particolare venerazione, come sopra fu già detto. (Cf. sopra, n. 4, pag. 14.)

22.<sup>o</sup> - CARLO ANTONIO CODA nell'anno 1657 pubblicò in Torino un libro importante sulle antichità della Città di Biella e suoi dintorni, nel quale parlando dei Religiosi dell'Ordine Domenicano nativi del Biellese, egli così si esprime: « Ai tempi di

(1) CARLO AMEDEO BELLINI patrizio e decurione della città di Vercelli. *Serie degli uomini e delle donne illustri della città di Vercelli col compendio delle vite dei medesimi* mss. ined. ARCHIV. METROPOLIT. VERCELL. Lib. 1 contiene i SANTI e BEATI, fol. 18 de B. Ioanne Vercellens.

(2) « Era leggista e fecesi Teologo, e tanto illustratore dell'Ordine, « e aggranditore della Patria. » (Fra AURELIO CORBELLINI, *Vite dei Vescovi di Vercelli*, edit. Milano, 1643.)



« detto Giacomo (Giacomo Cavallo, Vescovo di  
 « Vercelli) io scopro tre BEATI.... tutti della famiglia  
 « illustrissima di S. Domenico. Il primo è Giovanni  
 « Mosso, detto BEATO, di nobilissima famiglia, hora  
 « estinta, che godette li principali honori della città,  
 « quand' era Republica, ed il suo domicilio era sul  
 « piazza nel quartiere di Bellone; laonde trasecolo  
 « ch' alcuni l' attribuiscono a Vercelli. » (1)

23.<sup>o</sup> - Un autore che tutti conoscono e stimano per i suoi lavori sulla Storia del Piemonte, FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA, nella sua opera intitolata: *Corona Reale di Savoia ossia Relatione delle Provincie e titoli ad essa appartenenti* (parte I.<sup>a</sup> e II.<sup>a</sup> edite a Torino nel 1655 e nel 1657) dà più volte a Fra Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO. (2)

24.<sup>o</sup> - L' anno seguente, cioè nel 1658, uno storiografo Vercellese, ALESSANDRO ARBORIO MELLA, in

(1) CARL' ANTONIO CODA. *Ristretto del Sito e qualità della Città di Biella e sua Provincia*, edit. Torino, 1657.

(2) « In essa (cioè nella Chiesa di Savigliano) si conservano una « spina della Corona di Nostro Signore, quivi rimessa dal BEATO Giovanni da Mosso, Generale di quell' Ordine. » (FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA. *Corona Reale di Savoia, o sia Relatione delle provincie e titoli ad essa appartenenti ecc.* Prima parte edit. in Cuneo 1655.) « Fu « di questo il BEATO Giovanni detto da Mosso, ch' essendo Generale dei « Domenicani, e, come alcuni credono Patriarca di Gerusalemme..... « Quindi è che il BEATO Giovanni Garbella, soprannominato detto da « Mosso secondo l' usanza de' Frati, viene da alcuni chiamato di Vercelli, da altri di Biella, quantunque il Baldessano dichi essere stato « de' Vialardi, ed un moderno che scrive la sua vita, equivocandosi « nel nome e Religione lo stimi il medesimo che il Beato Giovanni « Schedo Vincentino Frate dell' istesso Ordine de' Predicatori che visse « però alcuni anni prima, et fu quello che, come scrive il Malvenda, « predisce l' elettione al Generalato d' esso BEATO Giovanni. » (Ibidem. Parte secunda, edit. Torino 1657).

un suo lavoro manoscritto, che tuttora può vedersi nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Vercelli, e precisamente in un Discorso, che ha per titolo *La Chiesa di Vercelli*, enumera i SANTI ed i BEATI di detta Chiesa e fra le altre cose scrive queste parole: « Dal medesimo fonte della Chiesa e città  
 « di Vercelli sono scaturiti alla Religione dei Do-  
 « menicani doi Generali, Frà Barnabò Cagnolo e  
 « Frà Giovanni Mosso, AMBI IN CONCETTO DI BEATI.  
 « . . . . . Frà Giovanni Mosso di famiglia antica et  
 « illustre in Vercelli, sesto Generale dell'Ordine  
 « Domenicano, ricsusò costantemente il Patriarcato  
 « di Gerusalemme e gagliardamente concorse al  
 « Pontificato; *colmo infine di meriti e con gran fama*  
 « *di santità* volò al cielo l'anno 1289. » (1)

25. - Un prete secolare francese, ascritto a Terz'Ordine di S. Domenico, signor DE VIENNA, pubblicò nel 1670 un'opera, che, sotto il titolo di *Anno Domenicano*, contiene una serie di meditazioni per ciascun giorno dell'anno sulle virtù dei *Santi* e dei *Beati* dell'Ordine dei Predicatori. Questo pio scrittore per la festa del BEATO Giovanni da Vercelli ha scelto il giorno 15 di aprile e in tale giorno ci propone una meditazione, divisa in tre punti, « sui tre grandi vantaggi, che apportò all'Ordine  
 « il BEATO Fra Giovanni da Vercelli colle sue  
 « visite. » (2)

(1) *La Chiesa di Vercelli. Discorso d' Alessandro Mella Arborio di Vercelli*, dedicato al R.mo Capitolo della Cattedrale d' essa città l' anno 1658.

(2) « 15 Avril. — Le BIENHEUREUX Père Jean de Verceilles, VI Général de l'Ordre des Frères Prêcheurs. — Le zèle de la Religion. —  
 « Le BIENHEUREUX Père Jean de Verceilles, fameux Docteur en Droit,

26.<sup>o</sup> - Nell' anno 1676 si stampò a Vercelli un lavoro di MARC' AURELIO CUSANO, che porta il titolo: *Discorsi Historiali concernenti la Vita e attioni dei Vescovi di Vercelli, espressi da Marc' Aurelio Cusano, Canonico di Vercelli*, ed in questo libro il nome di Giovanni da Vercelli è pure citato ed accompagnato del titolo di BEATO. (1)

27.<sup>o</sup> - Questo titolo di BEATO viene parimenti dato a Giovanni da Vercelli dal Padre DOMENICO MARIA MARCHESE, Religioso dell' Ordine di S. Domenico, nella sua grande Opera: *Sagro Diario Domenicano, nel quale si contengono le vite dei Santi, Beati e Venerabili dell' Ordine dei Predicatori*, edita a Napoli in questo medesimo anno 1676. (2)

28.<sup>o</sup> - Quasi nel medesimo tempo i Domenicani del Convento di Treveri in Germania mandano al

« ayant renoncé à ses richesses et à ses bénéfices, reçut l' habit de  
 « l' Ordre..... XV.<sup>ème</sup> Méditation. - Sur trois grands biens que le BIEN-  
 « HEUREUX Père Jean de Verceilles procura à l' Ordre dans ses visites.  
 « 1 Point. Considérez ses soins à rétablir l' observance dans l' Ordre.....  
 « 2 Point. Considérez sa continuelle application à maintenir la piété ....  
 « 3 Point. Considérez son zèle à corriger jusqu' aux plus légères im-  
 « perfections..... » (*L' Année Dominicaine* par Mr. DE VIENNE edit. 1670.)

(1) « BEATO Gioanni donò una Spina della Corona di N. Signore  
 « alla Chiesa di S. Paolo di Vercelli. » (*Discorsi Historiali concernenti  
 la vita e attioni de' Vescovi di Vercelli, espressi da MARC' AURELIO  
 CUSANO, canonico di Vercelli, edit. Vercelli 1676.*)

(2) « Predicando in Bologna l' anno 1264, il Beato Giovanni Vi-  
 « centino scoprì al popolo che ne stava curioso, con spirito profetico  
 « l' elezione del suo Generale in persona del BEATO Fra Giovanni da  
 « Vercelli, perchè buttando dal pulpito una carta bianca, comandò che  
 « la custodissero, perchè la mattina seguente vi troverebbero scritto il  
 « nome del nuovo Generale; e così fù, che la seguente mattina vi si  
 « trovarno scritte queste parole: *Frater Ioannes de Verceillis.* » (*Sagro  
 Diario Domenicano, tomo quarto, nel quale si contengono le vite de'  
 SANTI, BEATI e VENERABILI dell' Ordine dei Predicatori, morti nelle  
 due mesi luglio et agosto, composto dal M. R. P. Maestro Fr. DOME-  
 NICO MARIA MARCHESE dell' istesso Ordine edit. Napoli 1676.*)

Rev.mo Padre Tommaso Roccaberti, allora Generale dell'Ordine, una storia manoscritta del loro Convento, la quale doveva servire alla compilazione degli Annali Generali di tutto l'Ordine, e che ancora conservasi manoscritta nell'Archivio della casa Generalizia dei Domenicani a Roma. In questa storia i Religiosi del Convento di Treveri fanno menzione « del Capitolo Generale tenuto nell'anno « 1266 nella città di Treveri sotto la presidenza « del BEATO Giovanni da Vercelli. » (1)

29.<sup>o</sup> - Aggiungasi il *Libro delle Costituzioni dell'Ordine de' Predicatori*, edito l'anno 1690 dal R.mo P. Maestro Generale Fra Antonino Cloche, nel quale si dà a Fra Giovanni da Vercelli il titolo di BEATISSIMUS PATER, in segno di culto e particolare venerazione, come sopra fu già detto. (Cf. sopra, n 4, pag. 14.)

30.<sup>o</sup> - Nell'anno 1692 un Religioso Domenicano di Germania, il Padre FEDERICO STEILL, pubblicò a Dillingen le sue *Ephemerides Domenicano-Sacrae*, e sotto la data 15 Aprile egli ci diede una lunga biografia di Giovanni da Vercelli, nella quale noi lo troviamo più volte chiamato col nome di SANTO e di BEATO. La testimonianza di questo scrittore Tedesco ci torna tanto più preziosa, in quanto che egli essendo in un suo viaggio a Roma *ad limina Apostolorum*, passato da Vercelli, ci racconta d'aver venerato insieme al Cingolo di S. Tommaso d'Acquino, il Ba-

(1) « Anno 1266 Generale Capitulum sub BEATO Ioanne Vercellensi « habitum est Treviris, quo tempore denuo captus est Sturio, qui a « Civitate Trevirensi datus est pro meliori sustentatione nostris Patribus. » (Mss. ARCHIV. GEN. ORD. PRED. Roma, *Lib. E*, pag. 339.)

*stone e la Cintura del B. Giovanni da Vercelli.* Noi dovremo di nuovo occuparci dell'importantissima testimonianza del Padre Federico da Steill, a fine di ben stabilire e dimostrare l'autenticità delle Reliquie del B. Giovanni, venerate nel secolo XVII nella antica Chiesa dei Domenicani di Vercelli, ma per ora ci teniamo paghi di far rilevare il titolo di SANTO e di BEATO, dato da questo autore al nostro Giovanni e di riportare l'elogio che di lui fa in fine della sopra citata biografia. Ecco le sue parole: « Questo SANTO Generale tenne per venti anni il « governo dell'Ordine di S. Domenico, e sotto il « suo Generalato la famiglia di S. Domenico si « estese in modo veramente degno di essere notato. « La maniera poi con cui esercitò la sua autorità « merita ogni elogio e rende il suo nome per sem- « pre glorioso. Si addormentò nel Signore IN ODORE « DI SANTITÀ a Montpellier l'anno 1283. » (1)

31.<sup>o</sup> - Fra GIOVANNI MICHELE CAVALIERI, religioso Domenicano, il quale fu creato Vescovo dal Papa Benedetto XIII, nella sua *Galleria dei Sommi Pontefici, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi dell'Ordine dei Predicatori*, stampata in Benevento l'anno 1696, dopo d'aver conferito più volte nella sua opera il titolo di BEATO a Fra Giovanni di Vercelli, così prosegue:

(1) « . . . . auch hab ich daselbst gesehen seinen Staab oder Ste-  
« cken, sambt des SEL. Generals Gürtel, wecher über 4 Finger breit, mit  
« schwarzem Sammet überzogen und rund umb mit grossen Helffenbeiner-  
« nen Buchstaben, seinen Namen machend, bezetzt ist..... Nachdem  
« nun dieser HEILIGE General den Orden 20 Jahr mit grosser Beförderung  
« desselben..... höchst löblich und rühmlich regiert, ist er *mit grossem*  
« *Ruhm der heiligkeit* zu Monte Pessulano in Gott seliglich entschlaffen im  
« Jahr 1283. » (Fr. FREDERICUS STEILL, edit. Dillingen, 1692, tom. 1,  
pag. 618.)

« Il BEATO Giovanni, come ogn'uno sa, era uomo  
 « di grandissimo grido, e di altissimo concetto presso  
 « il mondo Cattolico, non solo nella santimonia della  
 « vita, ma eziandio nella dottrina, e nella destrezza  
 « de' maneggi; ed era Dottore di legge insigne,  
 « Canonista ottimo, Teologo eminente, e sino da  
 « secolare aveva letto in Parigi con applauso grande,  
 « ed in servizio della Chiesa si era adoprato con  
 « gran lode in molte Legazioni; ed era divenuto  
 « in tanto credito presso il Sagro Collegio de' Car-  
 « dinali, e presso i Papi, che Niccolò III alla presenza  
 « de' Porporati ebbe a dire di lui: degno è il Maestro  
 « Giovanni Generale dei Frati Predicatori, di ricevere  
 « l'onore del nostro Pontificato. Per l'altra parte  
 « il BEATO Giovanni fu eletto Generale dell'Ordine  
 « nell'anno 1264. » (1)

(1) « (tom. II, pag. 30). Il BEATO P. Fra Giovanni da Vercelli, Gene-  
 « rale VI dell'Ordine, al dire di parecchi scrittori, da suffragi comuni  
 « de' Cardinali nel Conclave di Viterbo, dopo la morte di Niccolò Terzo,  
 « fu destinato al Trono di Pietro; ma trovandosi..... E da qui prende  
 « motivo, sotto l'anno 1281, num. III di dare la taccia a' Domenicani,  
 « ed in specie al Bzovio, quasi che dicano, che il BEATO Giovanni da  
 « Vercelli fosse, da Generale dell'Ordine di S. Domenico, eletto Papa,  
 « per emulazione coi Padri Francescani..... Il fatto non è lontano  
 « dal vero: perocchè il BEATO Giovanni, come ogn'uno sa, era uomo di  
 « grandissimo grido, e di altissimo concetto presso il mondo Cattolico, non  
 « solo nella santimonia della vita, ma eziandio nella dottrina, e nella destrezza  
 « de' maneggi; ed era Dottore di legge insigne, Canonista ottimo, Teologo  
 « eminente, e sino da secolare aveva letto in Parigi con applauso grande,  
 « ed in servizio della Chiesa si era adoprato con gran lode in molte Legazioni;  
 « ed era divenuto in tanto credito presso i Papi, che Niccolò III alla pre-  
 « senza de' Porporati ebbe a dire di lui: degno è il Maestro Giovanni Ge-  
 « nerale de' Frati Predicatori, di ricevere l'onore del nostro Pontificato. Per  
 « l'altra parte il BEATO Giovanni fu eletto Generale dell'Ordine nell'anno  
 « 1264..... Siccome dopo la morte d'Innocenzio VI fu eletto  
 « Papa col titolo di Urbano V Grimoardo Abate di S. Vittore di Mar-  
 « siglia, benchè non fosse, nè Cardinale, nè di tanto grido, come il BEATO

32.<sup>o</sup> - Un autore Domenicano Spagnuolo, il Padre ALONSO MANRIQUE, religioso del Convento di Valladolid nel suo *Sacro Diario Domenicano*, stampato l'anno 1697 dà pure a Fra Giovanni di Vercelli il titolo di BEATO. (1)

33.<sup>o</sup> - Nell'anno 1700 i Religiosi Domenicani di Francia, del Convento di S. Giacomo in Parigi, fecero una nuova edizione dell' *Anno Domenicano* del Signor DE VIENNE, corressero nelle notizie intorno alla vita del B. Giovanni da Vercelli non pochi passi erronei della prima edizione, e vi fecero delle aggiunte; ma essi continuarono a dare a Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO e conservarono per la sua festa il giorno 15 aprile, stabilito dal-

« Giovanni. E che il BEATO Giovanni fosse proposto al Papato, lo scri-  
 « vono Girolamo Borselli, Ambrogio Taegio, Leandro Alberti, Serafino  
 « Razzi ed altri..... Ed al proposito non pochi Domenicani sono,  
 « che impugnano l' elezione del Papato del BEATO Giovanni, tra i quali  
 « il Castiglio, il Piò, l' Altamura ed altri, tanto è falso, che loro si  
 « curino di onori inventati, ed immaginari; mentre rigettano eziandio  
 « quelli, che hanno la probabilità di veri, come il presente. Vi resterebbe  
 « solo questa difficoltà da evacuare: se il BEATO Giovanni fu eletto  
 « Papa dopo Niccolò III, o in uno dei Conclavi congregati nel tempo,  
 « che era Provinciale di Lombardia, come scrive Leandro Alberti; come  
 « poi fu coronato Papa? A questo si potrebbe dare per risposta ciocchè  
 « scrive del nostro B. Umberto de Romanis, e dello stesso BEATO Gio-  
 « vanni da Vercelli il Vescovo Edvese Luigi Donio d' Attichj etc. »

(Tom. II. pag. 67.) « Il simile fe' il BEATO P. Fra Giovanni da Vercelli,  
 « successore ad Umberto nel Generalato..... » (Fra GIOVANNI MICHELE  
 CAVALIERI O. P., *Galleria de' Sommi Pontefici, Patriarchi, Arcivescovi e*  
*Vescovi dell' Ordine de' Predicatori* edit. Benevento anno 1696.)

(1) « Predicando en Boloña Ano 1264, descubrio al pueblo, con espíritu  
 « profetico la eleccion del General del Orden en persona del BEATO Fra  
 « Juan de Vercelis, por que echando del pulpito una carta emblanco,  
 « dixo que la guardaran, que otro dia hallarian escrito el nombre del  
 « nuevo General; y la mañana siguiente se hallaron escritas estas pala-  
 « bras: *Frater, Ioannes de Vercelis.* (FR. ALONSO MANRIQUE O. P., *Sacro*  
*Diario Domenicano*, edit. Venecia anno 1697, tom. III, p. 19.)

l'autore di queste meditazioni. Anche essi ci propongono una meditazione sulle virtù del nostro Beato, pur divisa in tre punti, che non è altro che quella contenuta nell'edizione del 1670, ma con alcune aggiunte ed alcune correzioni. (1)

34.<sup>o</sup> - NATALE ALESSANDRO chiama il nostro Beato *uomo piissimo*. (2)

35.<sup>o</sup> - Verso l'anno 1725, i Domenicani del Convento di Vercelli mandano al Rev.mo Padre Ripoll, Maestro Generale dell'Ordine, la nota o elenco delle S. Reliquie, che si sogliono esporre alla venerazione dei fedeli nella loro Chiesa di S. Paolo in Vercelli, e fra queste Reliquie essi fanno special-

(1) « Le BIENHEUREUX Père Jean de Verceilles Confesseur de l'Ordre  
« des Frères Prêcheurs. — Le zèle de la Religion. Priez pour le main-  
« tien de la réforme. — Le BIENHEUREUX Jean de Verceilles de Lombardie,  
« fit paraître sa profonde science a Paris, en qualité de Professeur Royal  
« en Droit-Canon, mais avec tant d'éclat, que la voix publique le  
« faisait passer pour un homme admirable. Sa mémoire était si heureuse,  
« qu'elle n'oubliait rien de ce qu'il avait leu ou entendu. Parmi les  
« exercices de la piété qu'il pratiqua dans le Couvent de S. Jacques  
« à Paris, il se rendit si excellent Théologien, qu'il reçut le bonnet  
« de Docteur, et si Saint, que les Papes l'eurent en grande estime, et  
« lui accordèrent de grands privilèges pour son Ordre. Il fut doué de  
« tant de prudence qu'il s'acquitta très dignement, non seulement des  
« charges de Provincial de Lombardie, et de Général de tout l'Ordre,  
« mais encore de plusieurs Légations, que le Pape Clement IV lui  
« commis; il mourut à Montpellier, l'an 1283, de la mort précieuse  
« des Justes. - XV.<sup>ème</sup> Méditation, sur trois grands biens que notre BIEN-  
« HEUREUX Jean de Verceilles procura à son Ordre dans ses visites. 1 Point.  
« Considérez ses soins à rétablir l'observance dans l'Ordre de S. Do-  
« minique..... 2 Point. Considérez sa continuelle application a main-  
« tenir la piété..... 3 Point. Considérez son zèle à corriger jusqu'aux  
« plus légères imperfections..... » (*L'Année Dominicaine* par Mr. DE  
VIENNE corrigée et augmentée. edit. 1700.)

(2) « ..... Ioannem Vercellensem, Ordinis Fratrum Prædicatorum Ge-  
« neralem Magistrum, Patriarcham Hierosolymitanum designavit, quam  
« Dignitatem invicta respuît constantia *vir piissimus*. » (Fr. NATALIS ALE-  
XANDER *Histor. Ecclesiastic.*, tom. VIII, Cap. 1, Art. x.)



mente notare il *Bastone*, come già fu detto, *del* BEATO Giovanni da Vercelli. Su questa Reliquia noi dovremo ritornare, per trattare più diffusamente della sua storia e della sua autenticità; onde per ora ci contentiamo di far notare questa denominazione di BEATO, data a Giovanni da Vercelli dai Religiosi del Convento di S. Paolo in un documento inviato, a sua richiesta, al Maestro Generale dell'Ordine e che ancora trovasi conservato a Roma, nell'Archivio della Casa Generalizia dei Domenicani. (1)

36.<sup>o</sup> - Un autore Piemontese, molto conosciuto specialmente nell'alta Italia, il Canonico PIERGIACINTO GALLIZIA DI GIAVENO (Archid. di Torino) nella sua opera in più volumi, che ha per titolo: *Atti dei Santi, che fiorirono ne' domini della Real Casa di Savoia*, pubblicata a Torino nel 1757, dedica un lungo paragrafo alla vita di Fra Giovanni di Vercelli e più volte lo chiama BEATO (2); anzi intitola il paragrafo con queste parole: « Del BEATO Giovanni da Vercelli, Generale dell'Ordine dei Predicatori. »

37.<sup>o</sup> - GIOANNI TOMMASO MULLATERA, scrisse una storia della città di Biella, che pubblicò nel 1778

(1) Mss: ARCHIV. GEN. ORD. PRÆD. Roma, *Lib. M*, pp. 279-281.

(2) « Del BEATO Giovanni da Vercelli, Generale dell'Ordine dei Predicatori. — Non è ben certa la patria di questo BEATO Religioso, « avvegnachè non vi sia luogo di dubitare, che egli nascesse nella « Diocesi di Vercelli ..... Accadde un giorno al nostro BEATO di giungere ad un Convento d'Alemagna, al solito a piedi..... Ma prima « che finisse la mensa, giunti alla porta i compagni del BEATO, dimandarono nuove del Generale..... Era il BEATO Giovanni divotissimo « del suo Santo Patriarca, ad onore del quale fabbricò la magnifica « cappella, che si vede in Bologna,..... » (*Atti dei Santi che fiorirono nei Domini della Real Casa di Savoia*, tratti da un codice manoscritto del Canonico PIERGIACINTO GALLIZIA DI GIAVENO, tomo quinto, pagina 213 e seg., edit. Torino, 1757.)

sotto il nome di *Memorie Cronologiche-Corografiche della città di Biella*, ed in questa sua opera così parla del nostro Beato: « BEATO Giovanni de Mosso, nato  
 « nel secolo XIII, a persuasione del Beato Giordano  
 « venne ascritto nell'Ordine di S. Domenico, allora  
 « nascente. *Tanta fu la virtù e prudenza di questo*  
 « *religioso*, che dopo aver occupato con somma  
 « lode le cariche di Priore e Provinciale di Lom-  
 « bardia, dal general Capitolo, tenutosi in Parigi  
 « nell'anno 1264, venne eletto Generale di tutto  
 « l'Ordine, che fu il sesto dal Santo Istitutore.....  
 « *Visse e morì santamente* nell'anno 1283, secondo  
 « la più comune opinione, ed il di lui corpo trovasi  
 « nella città di Mompellieri, dicendosi che *ad inter-*  
 « *cessione di questo sant'uomo abbia Iddio operati*  
 « *alcuni miracoli e concesse varie segnalate grazie.*  
 « *Si è posta la Commemorazione di questo BEATO*  
 « *al giorno 3 di novembre.* » (1)

38.<sup>o</sup> - CARLO TENIVELLI, Patrizio di Moncalieri, nella sua *Biografia Piemontese*, dopo aver ricordata la patria ed il casato del nostro Beato, ci dice espressamente che *molti storici gli danno il nome di BEATO*. Ecco le sue precise parole. « Mosso terra  
 « del Biellese, oggi feudo della nobile casa Panissera  
 « della città di Moncallieri, fu nel secolo duodicesimo  
 « patria del celebre Domenicano Frà Giovanni de  
 « Garabelli o Garbelli ecc..... *a cui molti storici*  
 « *danno il nome di BEATO..... Fu senza dubbio un*

(1) *Memorie Cronologiche Corografiche della città di Biella* raccolte da GIO. TOMMASO MULLATERA, Dottore di medicina, e dedicate agli Ill.mi Signori Sindaco e Consiglieri e Patrizi d'essa città, volum. in 4, edit. Biella, 1778.

« uomo ragguardevole e grande e tale, che la nazione  
 « Piemontese potrà a buon diritto gloriarsene in ogni  
 « età. » (1)

39.<sup>o</sup> - Il Sacerdote EUGENIO DE LEVIS DA CRESCENTINO (piccola, ma antica città della Diocesi di Vercelli) in una sua Raccolta di antichità del Piemonte, intitolata: *Anecdota sacra etc.*, edita a Torino nell'anno 1790, dopo aver in più luoghi parlato del BEATO Giovanni da Vercelli, lo dice *uomo celebre per la santità dei suoi costumi e della sua vita* « *virum optimis moribus, sanctitate clarum.* » (2)

40.<sup>o</sup> - Del nostro Giovanni parla anche FRANCESCO INNOCENZO FILEPPI, Canonico Teologo della Cattedrale di Vercelli, il quale ci lasciò una storia della Chiesa e della Città di Vercelli, scritta nel 1790. In essa, venendo egli a parlare del nostro Beato, lo dice *uomo eminente, vuoi per la sua dottrina,*

(1) *Biografia Piemontese* di CARLO TENIVELLI, patrizio della città di Moncalieri ecc. ecc., decade quarta, parte prima, edit. Torino, 1789.

(2) « In BEATI Ioannis de Moxo, VI Generalis Ministri Ordinis Fratrum Prædicatorum Admonitio. BEATUM Ioannem de Moxo Vercellensem, sextum Ministrum Generalem Ordinis Fratrum Prædicatorum, « *virum optimis moribus, sanctitate clarum* et litteris eruditum, plura « scriptis reliquisse docent scriptores eiusdem Ordinis..... Opera huius « nostri..... VI Generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum BEATI Ioannis « hinc inde diffusa sunt..... »

« Epistola BEATI Fratris Ioannis Ordinis Prædicatorum compatiens « amicum suum in adversitate mitigativa doloris et tribulationis. » (*Anecdota Sacra sive Collectio omnis generis opusculorum veterum sanctorum patrum, virorum illustrium, rerum liturgicarum, historicarum, chronicarum, necrologiorum et diplomatum, cum annotationibus aliquot, itineribus per diversas Pedemontii provincias, Augustam Prætoriam et Vallesiorum rempublicam, presbyteri D. EUGENII DE LEVIS CRESCENTINATIS, et inter Taurinenses cives DD. adoptati Regis Sardinie etc. ab antiquitatibus rerum ecclesiasticarum, edito a Torino, 1790 dalla tipografia Fontana, pag. 80, 81, 82.*)

vuoi per la sua santità, « *vir doctrina et sanctitate eximius.* » (1)

41.<sup>o</sup> - Nell' anno 1802 CARLO MARCO FELICE ARNAUD stampò in Torino un *Compendio della vita del Beato Aymone Tapparelli dell' Ordine dei Predicatori*, del Convento di Savigliano in Piemonte, ed anche questo autore ci ricorda Giovanni da Vercelli, e gli dà il titolo di BEATO. Il Convento di Savigliano fu fondato, mentre era Generale dell'Ordine il Beato Giovanni da Vercelli « a richiesta, « scrive l' Arnaud, del comune di Savigliano, di « cui era Vicario un certo Rodolfo, che pel popolo « ne scrisse la lettera, di cui conservasi autentica « copia in un coll' originale riposta nell' archivio « del Convento al BEATO Gioanni Mosso, o di « Mosso, Vercellese, Generale di detto Ordine. » (2)

42.<sup>o</sup> Il titolo di BEATO viene pure dato a Giovanni da Vercelli da GIOSEFFO MASSA nel suo *Diario dei Santi e Beati e Venerabili Piemontesi* edito a Torino nel 1815. Questo autore ci fa ancora notare che « Biella, Vercelli e Mosso, terra nella provincia « Biellese, pretendono a gara di essere state la « patria di questo BEATO Gioanni, che ricevette in « Vercelli l' abito Domenicano. » (3)

(1) « Aymone sedente, floruit Ioannes de Moxo, Vercellensis, Magister Generalis Ordinis Prædicatorum, vir doctrina et sanctitate eximius, cuius iussa etc. » (FRANCISCUS INNOCENTIUS FILEPPI, Canonicus theologus Cathedralis Vercellensis, *Historia Ecclesiæ et Urbis Vercellarum*. ms. autografo nell' archivio della Commissione per la Storia Patria a Torino, del quale una copia trascritta l' anno 1850 pur ora sussiste nell' archivio del Capitolo Metropolitano di Vercelli.)

(2) *Vita del B. Aymone Tapparelli dell' Ordine de' Predicatori*, compilata da CARLO MARCO FELICE ARNAUD. pag. 42, edit. Torino, 1802.

(3) « BEATO Giovanni de Mosso, Generale dei Domenicani. - Biella, « Vercelli e Mosso, terra nella provincia Biellese, pretendono a gara di

43.<sup>o</sup> - G. DE-GREGORY, nella sua *Istoria della Vercellese letteratura ed arti*, pubblicata a Torino nel 1819, parlando del nostro Beato usa queste parole: « Mossi (de) Giovanni da Vercelli, della nobile famiglia sopra indicata, (cioè de Mossi) da alcuni chiamato *Venerabile*, appoggiati all' espressione su di un codice antico dal nostro storico Delevis accennato, e da altri ossequiato qual BEATO come nel quadro esistente in Roma alla Minerva si riconosce. » (1)

44.<sup>o</sup> - Merita di essere ricordato anche GOFFREDO CASALIS, il quale nel suo *Dizionario degli Stati piemontesi*, stampato a Torino nel 1834, pone insieme Giovanni da Vercelli al B. Agostino de Fango (2), a tutti e due dà il titolo di BEATI e aggiunge che « per la santità della vita illustrarono il Biellese. » (3)

« essere state la patria di questo BEATO Giovanni, che ricevette in Vercelli l' abito Domenicano in occasione che il Beato Giordano, secondo Generale dell' Ordine dei Predicatori, era ivi venuto a predicare. » (*Diario de' Santi e Beati e Venerabili Servi di Dio che vissero o morirono negli antichi Stati della Real Casa di Savoia in terra ferma* compilato dal Vicario GIOSEFFO MASSA, tomo II, pag. 201, edit. Torino, 1815.)

(1) « Mossi (De) Giovanni da Vercelli, della nobile famiglia sopra indicata (cioè de Mossi), da alcuni chiamato il venerabile, appoggiati all' espressione su d' un codice antico dal nostro storico Delevis accennato, e da altri ossequiato qual BEATO, come nel quadro esistente in Roma alla Minerva si riconosce. » (*Istoria della Vercellese letteratura ed arti* di G. DE-GREGORY, Parte prima, edit. Torino, 1819.)

(2) Il B. Agostino dei Fangi, Religioso Domenicano, del quale il culto pubblico fu riconosciuto per Sua Santità Pio PP. IX, nell'anno 1872.

(3) « Per la santità della vita illustrarono il Biellese i BEATI Giovanni Da-Mosso e Agostino di Fango de' Signori di Castellengo. » (*Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, compilato per cura del Professore GOFFREDO CASALIS, Dottore di belle lettere, Vol. II, pag. 318, edit. Torino, 1834.)

45.<sup>o</sup> - Il *Sacro Diario Domenicano*, opera del P. PONZI dell'Ordine dei Predicatori, pubblicata a Roma nel 1838, non solo dice più volte BEATO, quasi di passaggio, Giovanni da Vercelli, ma anche lo chiama uomo « per dottrina e santità eminente... « il quale fu sublimato al trono della gloria in « premio della sua umiltà sì profonda. » (1)

46.<sup>o</sup> - Il Canonico DOMENICO CERRI, scrisse nel 1855 un libro sui *Papi nativi degli Stati Sardi*, ed in fine di detto libro in una appendice trattò di proposito la questione della elezione di Giovanni da Vercelli a Sommo Pontefice. Orbene, mentre egli nega recisamente questa elezione, attenendosi in ciò a dati storici più fondati e più sicuri, non manca però di dare il titolo di BEATO al nostro Giovanni, « il quale si segnalò per *singolare santità, prudenza, zelo* ..... Da ultimo con « BEATA morte coronò i suoi giorni E FU SUBLIMATO « ALL'ONORE DEGLI ALTARI. » (2)

(1) « BEATO Giovanni da Vercelli. — Vogliono alcuni gravi autori « collo Bzovio, che il BEATO Giovanni da Vercelli, VI Generale dell'Ordine dei Predicatori, fosse, dopo la morte di Niccolò III, stato « eletto Sommo Pontefice, ma che fosse prevenuto dalla morte prima « di riceverne l'avviso..... Comunque ciò sia, certo si è, che con « tutto che egli fosse per dottrina e santità eminente..... Morì il BEATO « Giovanni in questo giorno (30 Novembre), come dice Bernardo Guidonis, del 1283 e fu sublimato al trono della gloria in premio della sua « umiltà sì profonda. » (*Sacro Diario Domenicano, nel quale si contiene un breve ragguaglio delle Vite de' SANTI, BEATI e VENERABILI dell'Ordine dei Predicatori*, distribuite per ciascun giorno del mese con alcune riflessioni e preghiere dal P. F. DOMENICO PONZI dello stesso Ordine, seconda edizione accresciuta ed emendata, edit Roma, 1838.)

(2) « BEATO Giovanni di Vercelli — ..... È con tutto ciò indubitato che il BEATO Giovanni da Vercelli, guadagnato alla religione « con alcuni giovani distinti Vercellesi dal B. Giordano Generale dei « Domenicani..... vestito l'abito di quell'Ordine, in breve talmente

47.<sup>o</sup> - VITTORIO MANDELLI nei suoi *Studi Storici sul Comune di Vercelli nel Medio Evo* fa menzione di Giovanni da Mosso, Generale de' Domenicani, morto in odore di santità. (1)

48.<sup>o</sup> - Anche CARLO DIONISOTTI, scrittore Vercellese moderno ed abbastanza esatto, nelle sue *Notizie Biografiche dei Vercellesi illustri* chiama col titolo di BEATO Giovanni da Vercelli e lo inchiude nell'elenco dei Vercellesi che si distinsero per la santità della vita. Riportiamo qui le sue parole:  
 « Nel secolo III S. Teonesto; nel secolo IV S. Massimo e S. Onorato; nel secolo V S. Duscolio,  
 « S. Giustino, settimo Vescovo di Vercelli, S. Simplicio e S. Emiliano degli Avogadri; nel secolo  
 « VI S. Eusebio II, della famiglia dei Vialardi,  
 « S. Costanzo, Bulgarus detto Petrus Diaconus,  
 « Santo levita di antichissima famiglia Vercellese;  
 « nel secolo X Veremondo il Beato, della famiglia  
 « Arborio di Gattinara; nel secolo XI S. Pietro II;

« eccelse su tutti che venne in primo eletto Priore, poscia Provinciale  
 « di Lombardia, e nel 1264 Generale di tutta la religione Domenicana. .  
 « In questa dignità, che esercitò per venti anni, il BEATO Giovanni si  
 « segnalò per singolare santità, prudenza, zelo e per dottrina..... Fu  
 « chiaro per sapienza.... Spiccò..... in lui una grande magnificenza,  
 « per cui eseguì illustri imprese..... Ella è cosa incontestabile avere  
 « il BEATO Giovanni ricusato costantemente la dignità di Patriarca di  
 « Gerusalemme..... Da ultimo con BEATA morte coronò i suoi giorni,  
 « e FU SUBLIMATO ALL' ONORE DEGLI ALTARI. » (*Dissertazione critica sul  
 BEATO Giovanni da Vercelli, Generale dell'Ordine de' Frati Predicatori nelle  
 Vita e Gesta de' Sommi Pontefici degli Stati Sardi* edit. Torino, 1855.)

(1) « Giovanni de Moxo, Vercellese, Maestro Generale dell'Ordine dei  
 « Predicatori, morto in concetto di santità circa il 1280 dopo di avere  
 « costantemente ricusato di accettare la dignità di Patriarca di Geru-  
 « salemme, a cui era stato elevato dal Papa Nicolao III. » (VITTORIO  
 MANDELLI, *Studi Storici sul Comune di Vercelli nel Medio Evo*, edit.  
 Vercelli, 1858.)

« nel secolo XII S. Guglielmo, S. Favorino, Ogle-  
 « rio Beato da Trino, B. Orico; nel secolo XIII  
 « Beato Ardizio, BEATO Giovanni da Vercelli. Non  
 « è ben certo il luogo di sua nascita ecc. ecc. Beata  
 « Emilia Bicchieri, monaca domenicana ecc. » (1)

49.<sup>o</sup> - Nell'anno 1874 un Religioso della Com-  
 pagnia di Gesù, il R. Padre Bartolomeo Canova  
 da Mosso, patria del nostro Beato, uomo molto  
 amante delle glorie del suo paese nativo, venne  
 nella risoluzione di scrivere la vita del B. Giovanni  
 da Vercelli e manifestò questa sua idea al Superiore  
 Generale dell'Ordine di S. Domenico, che allora  
 era il Rev.mo Padre Sanvito, Vicario Generale,  
 pregandolo di avere la bontà di dargli qualche rag-  
 guaglio intorno a questo illustre e santo figlio di  
 S. Domenico. Della risposta al prelodato Padre  
 Canova fu incaricato un Domenicano Piemontese,  
 Superiore a quel tempo del Seminario Pio di Roma,  
 il Padre Maestro TOMMASO TOSA di venerata me-  
 moria, del quale noi ritroviamo la mano ed il  
 cuore ogni qualvolta si tratti di qualche Santo o  
 di qualche Beato Piemontese, appartenente all'Or-  
 dine Domenicano. Gli inviò egli una memoria su-  
 gosa ed esatta intorno al nostro Beato, la quale  
 termina con queste parole: « Fra Giovanni da  
 « Vercelli fu un *uomo di molta santità, dottrina*  
 « *e prudenza*, accetto a tutti i Sommi Pontefici da  
 « Alessandro IV a Martino IV, zelante del bene  
 « dell'Ordine e della dottrina di S. Tommaso, in-  
 « somma *uno dei più illustri uomini del secolo XIII.* »

(1) *Notizie biografiche dei Vercellesi illustri* di CARLO DIONISOTTI,  
 Biella, 1862.



50.<sup>o</sup> - Il Padre BARTOLOMEO CANOVA, col sussidio dei ragguagli inviatigli dal Padre Tosa si mise all'opera e compilò una vita popolare del B. Giovanni da Vercelli, la quale per ragioni particolari finora non poté essere pubblicata. Noi però abbiamo potuto vedere il manoscritto di questa vita per la squisita gentilezza del P. Canova e dei suoi Superiori, e da essa togliamo il seguente passo, che qui riportiamo come testimonianza della tradizione locale concernente il nostro Beato, confortata dal carattere sacerdotale e dalla veneranda canizie del Padre Canova: « Lascio, così scrive egli, al Gar-  
 « bella il titolo di BEATO, quantunque non abbia  
 « ancora culto solenne approvato dalla Chiesa e lo  
 « fo perchè così trovo scritto in tutte le sue biografie  
 « e appiè del quadro che rappresenta la sua effigie,  
 « ed anche perchè in alcuni luoghi in antichissimi  
 « tempi fu dipinto coi raggi..... Il BEATO Garbella,  
 « che io credo in cielo, preghi per me, affinchè io lo  
 « possa imitare in questo scorcio di vita che ancora  
 « mi resta, il quale conosco non dover essere più  
 « molto lungo, e tutto sia a maggior gloria di Dio. »

51.<sup>o</sup> - Nel medesimo anno 1874 uscì un documento importantissimo in favore del culto *ab immemorabili* prestato al B. Giovanni da Vercelli e della sua continuazione in mezzo alle popolazioni del Piemonte. Celebravansi in detto anno nella città di Biella feste solennissime per la ricognizione del culto *ab immemorabili* del Beato Agostino de Fangi, Religioso biellese dell'Ordine di S. Domenico; e in questa occasione il Vicario Generale della Diocesi Mons. DAVIDE, RICCARDI, che fu poi nel 1878 eletto Vescovo d'Ivrea, e nel 1886 traslocato a Novara e

da Novara nel 1891 alla Sede Arcivescovile di Torino, scrisse un opuscolo intitolato: *Il Beato Agostino de Fangi, Religioso Domenicano del Convento di Biella*. Nella prefazione di questo opuscolo Monsignor Riccardi parla delle glorie agiologiche di Biella, sua patria e dei dintorni, e, facendosi interprete delle tradizioni locali, giunto a dover dire del B. Giovanni da Vercelli, così si esprime: « BEATO  
 « Giovanni Garbelli di Mosso. - Questo personaggio,  
 « per molti titoli illustre, visse nel secolo decimo  
 « terzo. Egli suole nelle antiche storie essere in-  
 « dicato sotto il nome di BEATO Giovanni da Ver-  
 « celli, non già perchè fosse veramente nativo di  
 « questa città, ma perchè di luogo appartenente  
 « allora alla Diocesi Vercellese..... Nell' anno  
 « 1264 moriva il quinto Generale dell' Ordine, e  
 « venutosi in Parigi alla nomina del successore vi  
 « riuscì eletto il nostro Giovanni. *Ora chi pensi al*  
 « *numero di grandi uomini, per dottrina e virtù eccel-*  
 « *lentissimi che in quel frattempo fiorivano presso i Do-*  
 « *menicani, ben potrà da questo sol fatto arguire di*  
 « *quale rinomanza dovesse fra di loro godere il Padre*  
 « *Garbelli.* Nel governo supremo dell' Ordine che  
 « tenne più lustri fino alla morte, dispiegò vieme-  
 « glio i segnalati doni, di che il cielo l'avea fornito,  
 « *doni di natura e di grazia mirabilmente intrecciati*  
 « *a formar di lui un superiore perfetto. Era di modi*  
 « *soavissimi e di una attività straordinaria; a qua-*  
 « *lunque opera attendesse dimostrava in tutte una*  
 « *speciale attitudine.....* Tutti gli storici del resto  
 « parlano di questo nostro BEATO, come di uomo  
 « che era in grande stima presso Principi, Vescovi,  
 « Cardinali e presso i Romani Pontefici.....

« Checchè tuttavia voglia pensarsi di questa cir-  
 « costanza di sua vita, basterebbe pur sempre quello,  
 « che di certo ci tramandò la storia sul conto di  
 « lui e che sopra ricordammo, per conchiudere  
 « essere il Biellese Giovanni Garbelli stato personaggio  
 « fra più illustri dell' Ordine Domenicano, fornito di  
 « grande dottrina e di più grande virtù, e gloria  
 « insigne della patria nostra. Quasi tutti del resto  
 « gli storici antichi e moderni gli danno il titolo di  
 « BEATO, e nel Convento di Vercelli, distrutto nel  
 « 1682, vedevasi il suo ritratto con l' aureola in capo  
 « e sotto v' era l' iscrizione: BEATUS Iohannes de  
 « Vercellis. Nella guisa stessa era effigiato negli  
 « stalli del coro di S. Eustorgio di Milano dalla  
 « parte sinistra, come ne fa fede il Padre Allegranza  
 « nella descrizione di quella Basilica. » (1)

52.<sup>o</sup> - SEVERINO POZZO in suo opuscolo, edito nel 1881 e che ha per titolo: *Biella. Memorie storiche ed industriali* fra gli uomini illustri del Biellese ci ricorda il BEATO Giovanni Mosso o di Mosso, sesto Generale dell'Ordine Domenicano. (2)

53.<sup>o</sup> - Il medesimo titolo di BEATO viene dato a Giovanni da Vercelli da un altro scrittore Biellese

(1) *Il Beato Agostino de' Fangi, Religioso Domenicano da Biella*, edit. Biella, 1874, per MONS. DAVIDE RICCARDI nella Prefazione.

(2) « Convento di S. Domenico. — I Domenicani, detti dell' Osservanza, fecero il loro ingresso in Biella nel 1432 e vi rimasero fino al 1517, essendo stati surrogati dai Conventuali del medesimo Ordine..... Fra i *multis aliis* devesi annoverare il BEATO Giovanni Mosso, o da Mosso, il quale, secondo il Coda, fu sesto Generale dell' Ordine, e venne eletto nel 1264 e creato Papa nel conclave del 1280, quantunque non cardinale; ma mentre per corrieri chiamato al possesso si instradava, diede l'ultimo vale al mondo, in Francia, nella città di Montpellier. » (*Biella, Memorie storiche ed industriali*, di SEVERINO Pozzo, edit. Biella, 1881.)

nel 1883, GIUSEPPE MAFFEI, nelle sue *Antichità Biellesi*, il quale in un' *Appendice sopra gli illustri uomini della Città e Circondario* cita fra gli uomini grandi, che illustrarono la patria « il BEATO Giovanni de « Mosso, nato nel 1200. » (1)

54.<sup>o</sup> - Nell' anno 1884 un Religioso Domenicano di Lombardia, il P. RAIMONDO GHIGLIAZZA, missionario nella Repubblica del Chili, in America, diede alla luce un *Calendario Domenicano*, edito nella città di Conception del Chili. Non punto dimentico delle glorie della sua patria, quest' autore fa al 30 novembre menzione della festa del P. Giovanni da Vercelli, chiamandolo « religioso di eminente santità, e di ammirabile prudenza, il quale morì santamente nell' anno 1283. » (2)

55.<sup>o</sup> - Nell' anno 1885 un Sacerdote Piemontese, D. CARLO LOMBARDI, sollecito di far conoscere le glorie Domenicane della sua patria, stampò a Cuneo un opuscolo popolare intorno ai *Santi* ed ai *Beati* piemontesi, appartenenti all' Ordine di S. Domenico. Nella prima parte si contengono le biografie di quei Santi e Beati Domenicani, il culto dei quali fu approvato dalla S. Chiesa; nella seconda invece si

(1) « Uomini Illustri, Secolo XIII, Biella. — BEATO Giovanni de « Mosso nato nel 1200 venne ascritto all' Ordine di S. Domenico, « allora nascente. Occupò la carica di Priore Provinciale in Lombardia. « Nel 1264, venne eletto Generale di tutto l' Ordine dal Capitolo tenu- « tosi in Parigi. Rifiutò per umiltà il Patriarcato di Gerusalemme; morì « nella città di Montpellier nel 1283. » (GIUSEPPE MAFFEI, *Antichità Biellesi con una appendice sopra gli illustri uomini della città e circondario*, edito a Biella, 1883.)

(2) « Calendario Dominicano, Noviembre Trenta. — V. P. Iuan de « Vercelli, General de la Orden. Religioso de eminente sabiduria i de « admirable prudencia, gobernò con mucho tino la Orden i la hizo « reflorer en la observancia. Muriò santamente en 1283. »

descrivono le gesta di quei Domenicani, che per l'eroismo di loro virtù meritavano dagli storici, lodi di santità, ed alcuni il titolo di *Venerabili* o di *Beati*. Parlando poi del nostro Giovanni da Vercelli, così si esprime questo scrittore: « Il Padre Giovanni « Garbelli o De-Mossi da alcuni è chiamato col nome « di Venerabile e da altri *ossequiato quale* BEATO, « come apparisce da un quadro esistente a Roma, « alla Minerva. Il Tiraboschi dice che fu proba- « bilmente alla scuola del celeberrimo Vercellese, « Ranzo. ecc. » (1)

56.<sup>o</sup> - Nel 1887 per opera del Canonico TOMMASO CHIUSO della Metropolitana di Torino venne in luce un *Elenco dei Santi e Beati venerati negli Stati Sardi, ricavato dalle Opere del Canonico Pier Giacinto Galizia e di altri autori*, il quale elenco ci dà per ordine alfabetico i nomi dei *Santi e Beati*. Ecco la serie dei Giovanni, che sono in numero di 11 ed in secondo posto trovasi il nostro Beato: « Beato Giovanni di « Candia, Conv. Francisc. — BEATO Giovanni da « Vercelli, Domenicano — Beato Giovanni De- « mostene Ranzo, Minore Osservante — Beato « Giovanni di Calmeto, Certosino — Beato Gio- « vanni di Dermanda, Certosino — Beato Giovanni « Gromis di Biella — Beato Giovanni lo Spagnuolo, « Certosino della Certosa di Riposatorio — Beato « Giovanni Matha, patriarca dell'Ordine de' Trini- « tarî — Beato Giovanni Monaco, Certosino —

(1) *L'Angelo dell'Apocalisse S. Vincenzo Ferreri dell'Ordine de' Predicatori. Vita con appendice di preghiere e più esercizi ad onore del Santo ed alcuni cenni sui Santi e Beati dell'Ordine Domenicano, che fiorirono in Piemonte per cura del Sacerdote CARLO LOMBARDI, edito Cuneo, anno 1885.*

« Beato Giovanni Orsini, Vescovo di Torino —  
 « Beato Giovanni Vincenzo, Arcivescovo di Ra-  
 venna. » (1)

Tale è la voce della tradizione Domenicana e Piemontese, dalla più remota antichità fino ai giorni nostri, sia rispetto all'idea di santità, che ha sempre accompagnato la memoria di Giovanni da Vercelli, sia rispetto al titolo di BEATO, preposto di generazione in generazione al suo nome. I Religiosi contemporanei del Servo di Dio, che lo videro coi proprii occhi e con lui trattarono, ci dipingono le sue virtù e ci attestano « che egli fu di una « santità eminente », « che la santità della sua « vita lo rese celebre in tutto il mondo », (2) e, mano mano che i secoli si succedettero, più viva e più concorde si fece la voce della tradizione nel confermarli il titolo di BEATUS.

Egli è per questo che noi, prima di chiudere questo primo paragrafo, vogliamo porre innanzi agli occhi del lettore questa tradizione sotto un triplice aspetto, che varrà a farne meglio conoscere tutta l'estensione e tutto il valore canonico.

1.<sup>o</sup> - Il B. Giovanni da Vercelli è in possesso del titolo di BEATUS da tempo imemorabile. Infatti la fama di santità, in cui visse e morì, ci è attestata o dai contemporanei, che a lui sopravvissero, o da uomini appartenenti alle generazioni che vennero immediatamente dopo la sua morte.

(1) *La Chiesa in Piemonte del 1797 ai giorni nostri* pel Teologo TOMASO CHIUSO, Canonico della Metropolitana di Torino, edito Torino, 1887.

(2) Vedi sopra, i testi di Fra BERNARDO GUI e di Fra TOLOMEO DI LUCCA, pag. 8 e 9.

Molti scrittori gli hanno dato il titolo di BEATO prima del 1534, data corrispondente al principio dei cento anni prescritti dai Decreti di Papa Urbano VIII (1); molti altri autori gli hanno dato questo titolo di BEATO durante questi cento anni, ossia nello spazio di tempo compreso fra il 1534 ed il 1634 (2). Dopo i precitati Decreti di Urbano VIII una serie non interrotta di scrittori, dal 1634 fino ai giorni nostri, hanno mantenuto alla memoria di Giovanni da Vercelli il possesso del titolo di BEATO che egli si acquistò molto prima dei medesimi Decreti (3).

2<sup>o</sup> - La tradizione in mezzo alla famiglia di S. Domenico intorno alla santità del B. Giovanni da Vercelli ed intorno al culto resogli dopo la sua morte, come lo prova e dimostra il titolo di BEATO, che vedemmo a lui dato dagli scrittori dell'Ordine, non è punto un fatto isolato che si verifichi in questa o in quella provincia, ma si bene un fatto universale, *che noi incontriamo in tutte le Provincie dell'Ordine Domenicano*. Tutti i figli di

(1) Prima del 1534 diedero formalmente ed espressamente a Fra Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO Fra Tommaso Caccia (1340), Fra Giacomo de Soest (1415), Fra Tommaso Aymo Bongioanni (1470). Vedi sopra, sotto i nn. 3, 4 e 6, pag. 12, 13 e 16.

(2) Nello spazio dei cento anni prescritti dai Decreti di Urbano VIII, troviamo, tra altri, il Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori, Fra Vincenzo Giustiniani nel *Libro delle Costituzioni dell'Ordine*, stampato l'anno 1566 sotto S. Pio V, Razzi (1577), Michele Piò (1607 e 1613) domenicani; Marc' Aurelio Cusano (1612), Giovanni Battista Modena Bichieri (1617) canonici della Cattedrale di Vercelli; Giovanni Blancone (1616) francescano; i nuovi editori del Michele Piò nel 1620, i quali tutti danno formalmente ed espressamente il titolo di BEATO a Fra Giovanni da Vercelli. Vedi sopra dalla pagina 18 alla pagina 27.

(3) Vedi sopra, i testi degli autori dalla pagina 27 alla pagina 50.

S. Domenico hanno conservata la memoria della santità eminente del loro sesto Padre Generale ; tutti i cronisti, tutti gli storiografi, tutti gli scrittori di agiologia domenicana, Italiani (1), Francesi (2), Spagnuoli (3), Portoghesi (4), Germani (5), parlano delle virtù di Giovanni da Vercelli e lo chiamano BEATO.

3.<sup>o</sup> - La tradizione di santità, sarei per dire inseparabile dalla memoria di Giovanni da Vercelli, non stette rinchiusa nei confini della famiglia domenicana, ma si è diffusa in tutto il Clero ed in mezzo alle popolazioni del Piemonte, specialmente di Vercelli e suoi dintorni, di Mosso e di Biella. La lunga lista di scrittori, di cui noi abbiamo riportata la testimonianza, è formata da moltissimi nomi di autori piemontesi, non appartenenti all'Ordine di S. Domenico, i quali danno formalmente ed esplicitamente al nostro Giovanni il nome di BEATO nelle loro opere di storia locale, vuoi Ecclesiastica, vuoi Civile (6). Di questi autori molti sono di Vercelli o dei dintorni (7), e pa-

(1) Vedi sopra, nn. 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 31, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, ed infra, pag. 56 e 57, nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14.

(2) Vedi sopra, nn. 1, 15, 25, 33, 34, ed infra, pag. 57, n. 12.

(3) Vedi sopra, nn. 8, 32, ed infra, pag. 57, n. 10.

(4) Vedi infra, pag. 56, n. 2.

(5) Vedi sopra, nn. 4, 28, 30.

(6) Vedi sopra, nn. 6, 13, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 26, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 56 ed infra, pag. 56 e 57, nn. 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9 e 10.

(7) Vedi sopra, nn. 13, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 37, 39, 43, 47, 48, 50, 51, 52, 53, ed infra, pag. 56 e 57, nn. 3 e 9.



recchi furono membri del Capitolo Eusebiano (1); onde chiaramente si vede che noi ci troviamo davanti ad una tradizione incontestabile, appoggiata sopra testimonianze così numerose e così certe, che con tutto diritto possiamo dire essere dessa  
LA TRADIZIONE DELL' ANTICA E VENERANDA CHIESA  
DI VERCELLI.

(1) Vedi sopra, nn. 13, 16, 26, 40.

---

## §. II.

*L' inserzione del Nome del B. Giovanni da Vercelli nei libri liturgici, nei Martirologi, nei Calendari, con l' indicazione del giorno fissato per la festa che dal popolo fedele suol celebrarsi in suo onore.*

Oltre alle opere degli autori citati nel primo paragrafo, i quali danno a Giovanni da Vercelli il titolo di BEATO, noi dobbiamo qui ricordare i libri che in una maniera più precisa e più esplicita attestano il Culto prestato dai fedeli al nostro Beato.

Fra questi libri devonsi porre in primo luogo quelli che contengono preghiere pubbliche, solite a farsi dalla Chiesa, e che diconsi *libri liturgici*, poichè quanto si contiene in questi libri, dovendo più o meno direttamente servire al Clero nelle preghiere pubbliche, è sottoposto ad una maggior sorveglianza dei Vescovi e Prelati Regolari, dalla cui autorità il Clero dipende. E noi nelle nostre ricerche allo scopo di trovare, dove ci era possibile, monumenti del Culto reso *ab immemorabili* al Beato Giovanni da Vercelli, abbiamo avuto la fortuna di scoprire nell' archivio del Convento dei Domenicani di Chieri, un antico Salterio corale, usato un tempo dai Religiosi del Convento di Vercelli. Questo libro in foglio grande su pergamena, ornato di bellissime miniature, fu scritto a mano nell' anno 1593, vale a dire durante i cento anni dei Decreti di Urbano VIII, da un Religioso dell' Ordine di S. Do-

menico, *Fra Luchario Benedetto* da Rieti, valente miniatore e buon calligrafo. Fra Luchario ha egli compiuto il suo lavoro a Rieti, ovvero è venuto a Vercelli per compierlo? Noi non lo sappiamo; è certo però che il libro fu fatto per il Convento di Vercelli per ordine e a spese del Rev.mo Padre Fra Cipriano Alberti di Ivrea, Maestro di Sacra Teologia, Inquisitore di Vercelli, di Ivrea e del Ducato di Aosta, *jussu et expensis A. R. P. Fr. Cipriani Alberti de Eporedia, S. Theologiae Magistri et Inquisitoris Vercellarum, Eporediae et Ducatus Augustae Praetoriae*. Nella prima pagina di questo antico Salterio furono scritti a modo di dedica, i nomi dei Patroni del Convento di Vercelli e quale non fu la nostra gioia nel leggervi i seguenti nomi, che noi riportiamo collo stesso ordine, in cui si trovano: « AD ONORE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, « DELLA B. MARIA SEMPRE VERGINE, DEL B. APO- « STOLO PAOLO, DEL B. PADRE DOMENICO, DEL « V. GIOVANNI DA VERCELLI, DELLA B. CATERINA « VERGINE E MARTIRE E DELLA B. CATERINA DA « SIENA E DI TUTTI I SANTI. » Il copista o amanuense, Fra Luchario, vi aggiunse il nome della grande Patrona della sua città, la B. COLOMBA DA RIETI. Questa scritta non ci lascia più nessun dubbio intorno al Culto, con cui i Padri Domenicani del Convento di Vercelli ed il sacro Inquisitore di questa città onoravano il nostro Beato, poichè essi ne fanno menzione sul principio del principale libro liturgico in uso nella loro Comunità, che essi vogliono dedicato anche al V. GIOVANNI DA VERCELLI, insieme alla Trinità Santissima, alla B.<sup>ma</sup> Vergine Maria, a S. Paolo, a S. Do-

menico, alle due Sante Caterine ed a tutti i Santi.

A questa testimonianza, che anche da sola ha già un valore grande, conviene aggiungere l'elenco dei molti e varii altri libri, Martirologi, Diari, Calendari ecc ecc., i quali assegnano un giorno speciale e determinato per celebrare la festa del B. Giovanni da Vercelli; imperciocchè, se il titolo di *Beato* dato a Giovanni da Vercelli è già una prova del Culto a lui reso incontestabilmente, ne è prova maggiore ancora *il vedere determinato nel Calendario della Chiesa un giorno per la sua festa.* Questo giorno però non essendo ancora stato fissato stabilmente dall'Autorità della Santa Sede, non ci deve far meraviglia, se noi troveremo su tale punto discordi gli scrittori di agiologia. Daremo qui un elenco di questi scrittori, indicando: 1° Il nome dell'Opera. - 2° Il giorno assegnato in ciascuna opera per celebrare la festa del B. Giovanni da Vercelli.

1.° - *Gran Chiaravalle, Almanacco Piemontese*, anni 1738, 1739, 1740 et 1741. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL BEATO GIOVANNI GARBELLA, GENERALE DELL'ORDINE DE' PREDICATORI.

2.° - *Agiologio Dominico consta das Vidas dos Santos, Beatos, Martyres, e outras pessoas Veneraveis da Orden dos Pregadores por todos os dias do anno*, Lisbona 1761. - 29 DE NOVEMBRO. FESTA DO BEATO JOAÔ DE VERCELLIS.

3.° - *Memorie Cronologiche della città di Biella*, raccolte da GIO. TOMMASO MULLATERA, Biella 1778. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL B. GIOVANNI DA MOSSO.

4.° - *Diario de' Santi e Beati e Venerabili Servi di Dio, che vissero o morirono negli antichi Stati*

della Reale Casa di Savoia, in terra ferma. compilato dal Vicario GIOSEFFO MASSA, 1815 Torino. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL B. GIOVANNI DE MOSSO.

5.<sup>o</sup> - *Calendario Istorico ossia Diario della Storia del Piemonte*, 1818, Torino. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL BEATO GIOVANNI GARBELLA DA MOSSO NEL BIELLESE, GENERALE DEI DOMENICANI.

6.<sup>o</sup> - *Sacro Diario Domenicano, nel quale si contiene un breve ragguaglio delle Vite de' Santi, Beati e Venerabili dell'Ordine de' Predicatori ecc. ecc.*, dal P. Fr. DOMENICO PONSÌ O. P., Roma, 1838. - 30 NOVEMBRE. FESTA DEL B. GIOVANNI DA VERCELLI.

7.<sup>o</sup> - *L'Indicafeste vigilante, Almanacco per l'anno 1842*, Torino. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL BEATO GIOVANNI GARBELLA DE MOSSO NEL BIELLESE, GENERALE DEI DOMENICANI.

8.<sup>o</sup> - *Almanacco Universale per l'anno comune 1843*, Torino. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL BEATO GIOVANNI GARBELLA DA MOSSO NEL BIELLESE, GENERALE DEI DOMENICANI.

9.<sup>o</sup> - *Diario Vercellese Diocesano, Provinciale e Statistico per l'anno 1845*, Vercelli 1844. - 3 NOVEMBRE FESTA DEL B. GARBELLA DA MOSSO, NEL BIELLESE.

10.<sup>o</sup> - *Calendario Domenicano o sea breves noticias acerca de los Santos, Beatos etc. para todos los dias del año*, edit. Conception de Chile 1884. - 30 NOVEMBRE. FESTA DEL B. JUAN DE VERCELLI.

11.<sup>o</sup> - *Calendario Agiografico ossia elenco di tutti i Santi contenuti nel Martyrologio Romano e di altri Santi e Beati venerati con particolare culto in varie diocesi d'Italia*, Torino, 1894. - 3 NOVEMBRE. FESTA DEL B. GARBELLA.

12.<sup>o</sup> - *Calendrier Dominicain. Année 1900*, Parigi,

*Année Dominicaine*, rue du Bac, 94. - 30 NOVEMBRE.

FÊTE DU B. JEAN DE VERCEIL.

13.<sup>o</sup> - Il culto, reso al B. Giovanni da Vercelli mediante la celebrazione della sua festa in un giorno determinato dal Calendario Ecclesiastico, è prova di una tradizione popolare, abbastanza antica; ed a convincerci di questo potrebbe bastare la testimonianza quasi due volte secolare del *Palmaverde*. Questo antichissimo almanacco, molto diffuso in tutto il Piemonte e la cui pubblicazione annuale data da circa due secoli, FA QUASI SEMPRE MENZIONE DELLA FESTA DEL B. GIOVANNI DA VERCELLI SOTTO IL GIORNO 3 NOVEMBRE; il che ci dimostra evidentissimamente che da tempo immemorabile nel Piemonte si presta un culto popolare al nostro Beato.

14.<sup>o</sup> - V'ha di più. Il culto reso alla memoria del B. Giovanni da Vercelli non è soltanto un culto popolare, ma un culto, che fu in parecchie occasioni formalmente approvato dall'Autorità Ecclesiastica, e di questa nostra asserzione noi possiamo recare le prove. Di queste la migliore a parer nostro è il fatto avvenuto nell'anno 1898. Si celebrava in detto anno il *XV Centenario dell'Istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nel Piemonte*, avvenimento religioso della più grande importanza agli occhi delle popolazioni Piemontesi; poiché esso ricordava, che la loro patria aveva per tanti secoli conservata intatta la fede degli avi e che questa fede cattolica aveva gettato in mezzo a loro ben profonde radici. A celebrare questo avvenimento di tanta importanza si aprì la *Grande Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere Cattoliche* ed ebbe luogo la solenne *Ostensione* dell'insigne

Reliquia della SS. Sindone. Queste feste durarono per un anno intero e Mons. Colomiati, Vicario Generale dell' Archidiocesi di Torino, volle che ciascun giorno di detto anno fosse consecrato alla memoria di un qualche Santo piemontese, quasi volesse mettere davanti agli occhi dei fedeli di queste regioni un quadro completo degli eroi della fede, che illustrarono colla santità della vita la loro Patria. Ecco le parole di Mons. Colomiati a questo proposito: « E poichè è di fede che i Santi nostri  
 « ci proteggono in ogni tempo ed in ogni azione,  
 « nacque l'idea di dedicare ogni giorno della nostra  
 « Esposizione ad un Santo che ebbe i natali, o  
 « che visse, o che morì nelle nostre regioni; ad  
 « un Santo, cui Torino presti particolare divozione.  
 « Non con una separazione di Diocesi e di regioni,  
 « ma la commemorazione è fatta così, che in ogni  
 « mese si commemorano Santi di varie Diocesi. »  
 Né in questa commemorazione vi poteva mancare un giorno dedicato al B. Giovanni da Vercelli, e questo fu il 13 agosto, e Mons. Colomiati ne fa menzione colle parole, che testualmente qui riportiamo :

« Sabato 13 agosto, BEATO Giovanni Garbelli  
 « di Mosso (*Diocesi di Biella e Vercelli*). Nato a  
 « Mosso Biellese, passò l'infanzia in patria e poscia  
 « si recò agli studi in Vercelli. Il Beato Giordano,  
 « secondo Generale dell'Ordine dei Predicatori, co-  
 « nosciutolo, lo guadagnò a sé. Entrato nell'Or-  
 « dine, ivi perfezionò i suoi studi, nei quali ebbe  
 « per compagno a Parigi S. Tommaso d' Aquino.  
 « Divenuto Priore di varii conventi, nel 1257 fu  
 « eletto Provinciale per tutta la Lombardia, e nel

« 1264 Generale. Attese allo splendore del suo  
 « Ordine che governò mirabilmente per molti  
 « anni. »

« A lui (come a quegli che comandò) si deve -  
 « se l' Angelico scrisse molti lavori. Ebbe dal  
 « Papa importanti missioni presso i principi, ri-  
 « fuggi da dignità che gli si volevano conferire,  
 « e circa il 1280 con santa morte finì l' esercizio  
 « della sua prodigiosa attività e delle sue molte  
 « virtù. »

« Detto BEATO è conosciuto anche col nome di  
 BEATO Giovanni da Vercelli. »

« *I forti studi menano pure a santità.* »

E più sotto noi leggiamo le parole seguenti:

« Approviamo e commendiamo altamente la  
 « compilazione del presente Calendario a comme-  
 « morazione dei Santi Patroni e Protettori Pie-  
 « montesi; e ne raccomandiamo la diffusione. To-  
 « rino 22 aprile 1898. ✠ Agostino, Arcivescovo. »

---



### §. III.

#### *Sculture e Pitture rappresentanti il B. Giovanni da Vercelli ed esposte alla pubblica venerazione dei Fedeli.*

Un terzo genere di prove per dimostrare il culto reso da tempo immemorabile al B. Giovanni da Vercelli consiste nella enumerazione e nell'esame delle molte sculture e pitture esposte alla pubblica venerazione del popolo cristiano; ma perché tali sculture o pitture sieno un segno dimostrativo di culto pubblico debbono, secondo le leggi canoniche, avere i seguenti requisiti:

In primo luogo fa d'uopo che esse trovinsi esposte in luogo pubblico e non in luogo privato.

In luogo sacro, cioè in una Chiesa, in un Oratorio, in una Cappella, in un Chiostro, in Sagrestia, nel Cimitero ed altri luoghi dei Conventi e Monasteri Regolari ecc. ecc.

Che portino qualche indicazione di culto, come sarebbero la testa circondata dall'aureola ovvero da raggi luminosi, il titolo di SANCTUS o di BEATUS, il trovarsi esse collocate fra altri quadri, sculture o pitture, rappresentanti Santi o Beati, il cui culto sia dalla Chiesa approvato con solenne definizione ovvero anche solamente riconosciuto come culto *ab immemorabili*.

Nei tempi passati le pitture, accompagnate da questi requisiti, che facevano testimonianza del culto

reso al B. Giovanni da Vercelli, erano in grandissimo numero; ma oggidì per colpa degli uomini e dei tempi molte di esse furono distrutte. Le guerre ed i rivolgimenti politici, di cui il Piemonte e la Lombardia furono teatro più che qualsiasi altra contrada, e specialmente le guerre durante il predominio Tedesco, Spagnuolo e Francese apportarono grande danno ai monumenti di Archeologia Sacra nell'alta Italia. Aggiungansi lo sperpero e le ruine accumulate su queste regioni ai tempi delle invasioni Napoleoniche, e la soppressione degli Ordini Religiosi ordinata nel 1867, e si capirà facilmente quanti tesori di Sacra Archeologia sieno andati miseramente perduti in questi paesi. Ciò non ostante noi abbiamo potuto ritrovare le tracce di ben dodici sculture o pitture, che rappresentano il nostro Beato, e di questi monumenti sette sussistono tuttora ed hanno potuto essere sottoposti a diligente esame a norma delle leggi canoniche; mentre l'esistenza di quelle altre pitture, che andarono perdute, ci è attestata da documenti storici certi e dimostrativi.

1.<sup>o</sup> La prima pittura del B. Giovanni da Vercelli, della quale noi vogliamo qui far parola, è il dipinto a fresco che vedevasi un tempo nel Chiostro del Convento dei Domenicani di Vercelli. Nell'Archivio del Convento dei Domenicani di Chieri, dove sono raccolti alcuni documenti pertinenti alla storia dell'Ordine in Piemonte, abbiamo trovato un'antica carta del secolo XVII, nella quale erano descritti la fondazione ed i principali fatti storici del Convento di Vercelli. Fu scritta dopo l'incendio del Convento nel 1682 dai Padri Domenicani di Vercelli, ad istanza del R.<sup>mo</sup> P. Antonino Cloche, Generale del-

l'Ordine. (1) Orbene in questo prezioso documento noi troviamo enumerati dieci religiosi dell'Ordine di S. Domenico, tutti della città di Vercelli, dipinti un tempo a fresco sulle pareti del Chiostro del Con-

(1) Come consta dalla stessa carta, che così comincia : *Nonnulla documenta fundationis gestorum ac virorum illustrium Conventus S. Pauli Vercellarum creditur fuisse reservata in Archivio eiusdem Conventus, quæ cum ruina quæ evenit anno 1682 maioris partis præfati Conventus et Archivii deperdita una cum scripturis sunt. Pauca vero inventa sunt in Archivio S. Officii in dicto Conventu existentis, quæ in obsequium obedientiæ debitum R. mo Patri Magistro Generali totius Ordinis Fr. Antonino Cloche, quem Deus conservet, transmittunt.*

Ecco il brano della carta suddetta, concernente le antiche pitture del Chiostro Domenicano di S. Paolo di Vercelli.

« P. Magister Fr. Bonifacius de Vercellis; Inquisitor, cuius doctrinæ  
 « et zelo ab Urbano IV commissa fuit Cruciatæ predicatio per totam  
 « Insubriam anno 1262. — R. P. Fr. Philippus Charisius Vercellensis,  
 « iuris utriusque et sanctæ Theologiæ Doctor, qui magna sanctitatis opi-  
 « nione obiit 1267. — BEATUS Ioannes Mossus, Vercellensis, Sextus  
 « Magister Generalis Ordinis, electus Summus Pontifex, anno 1283. —  
 « Beata Æmilia Bicchieria, Vercellarum, Fundatrix Monasterii S. Mar-  
 « garitæ Monialium Sancti Dominici, quæ virtutibus clara obiit 1314.  
 « Cuius corpus elevatum in Arca lignea iacet in Ecclesia interiori a  
 « parte Evangelii dicti monasterii, et est in magna veneratione in hac  
 « civitate, et extra cuius vita est typis missa. — Ven Pater Fr. Barnabas  
 « Cagnolus Vercellensis, quintus decimus Magister Ordinis, anno 1332.  
 « — Fr. Antonius de S. Germano, Diocesis Vercellensis, qui, virtu-  
 « tibus et meritis plenus, decessit anno 1345. — P. M. Fr. Ioannes  
 « Baptista de Guidellardis, Vercellensis Inquisitor, apprime doctus, qui  
 « adversus Robertum Pseudopapam Cruciatam prædicavit anno 1380.  
 « — P. M. Fr. Iacobus ex Dominis Burontii Vercellensis, Inquisitor  
 « Taurini, qui excellentia doctrinæ auctoritate officii ac integritate morum  
 « multos Valdenses ad fidem convertit; obiit 1460. — P. M. Fr. Ver-  
 « cellinus de Vercellis, Inquisitor et Scriptor, qui coram Summo Pon-  
 « tifice disputavit de Divinitate Sanguinis Christi Domini; anno 1470.  
 « — P. M. Fr. Georgius de Vercellis, magnæ devotionis et singu-  
 « laris puritatis vir, qui virtutum odorem post se reliquit; anno 1480.  
 « — Supradicti Patres sunt depicti cum suis inscriptionibus in hoc  
 « Conventu, et de eisdem illustribus Viris etiam fit mentio in Chronicis  
 « Ordinis, et præcipue in historia generali S. Dominici Ordinis Prædi-  
 « catorum composita, et typis data a P. M. Fr. Ferdinando de Castilio,  
 « anno 1589. »

vento. Questi dieci illustri personaggi sono: 1.<sup>o</sup> Fra Bonifacio da Vercelli. - 2.<sup>o</sup> Fra Filippo Carisio. - 3.<sup>o</sup> IL B. GIOVANNI DI MOSSO. - 4.<sup>o</sup> La Beata Emilia Bicchieri. - 5.<sup>o</sup> Il Ven. P. Fra Barnaba Cagnolo. - 6.<sup>o</sup> Fra Antonio di S. Germano. - 7.<sup>o</sup> Fra Giovanni Battista di Guidelardis. - 8.<sup>o</sup> Fra Giacomo Buronzo. - 9.<sup>o</sup> Fra Vercellino da Vercelli. - 10.<sup>o</sup> Fra Giorgio da Vercelli. Sotto ciascun ritratto leggevasi un'iscrizione in elogio del personaggio rappresentato, due dei quali nella loro iscrizione avevano anche il titolo di Beato, e sono Giovanni di Vercelli ed Emilia Bicchieri. Ecco il testo della iscrizione che trovavasi sotto il ritratto del Nostro Beato: « BEATUS *Joannes*  
 « *Mossus, Vercellensis, Sextus Magister Generalis Or-*  
 « *dinis, electus Summus Pontifex anno 1283.* »

Il ritratto del B. Giovanni da Vercelli, esistente un tempo nel Chiostro dell'antico Convento di Vercelli, ci è fatto conoscere non solo dall'antico documento, oggi ancora esistente nell'Archivio dei Domenicani di Chieri, ma anche da molte altre opere, le quali ci assicurano ancora, che questo ritratto del B. Giovanni aveva la TESTA CINTA DI AUREOLA.

L'ultimo dei dieci ritratti, il quale rappresenta Fra Giorgio da Vercelli, morto nel 1480, ci lascia credere, che queste pitture sieno state fatte nel Chiostro del Convento di Vercelli verso la fine del secolo XV o al più tardi al principio del secolo XVI; quello però che è certo si è che tutti questi dipinti a fresco furono distrutti dall'incendio del Convento di S. Paolo nel 1682, il quale fatto ci assicura abbastanza della loro antichità. A prova di quanto abbiamo detto sopra, riportiamo qui le parole testuali

di quegli autori, che fanno menzione di questo antico dipinto, rappresentante il B. Giovanni da Vercelli. Eccole: « Erano (del B. Giovanni) antiche  
 « pitture nel Convento di Vercelli in abito di Papa  
 « col triregno in capo, ben non fu coronato. » Così ne parla Giovanni Battista Modena Bicchieri, Canonico di Vercelli, in una sua opera manoscritta, conservata nell' Archivio Capitolare della Metropolitana. Di queste pitture, come esistenti ancora ai suoi tempi, parla il Dottor Carlo Amedeo Bellini nei suoi *Annali della Città di Vercelli fino all' anno 1499*, scritti nell' anno 1637, dove noi leggiamo queste parole: « Di questo ne fanno fede gli Annali Domenicani,  
 « Pietro Gerolamo Piatì nello *Statuto dei Religiosi*,  
 « e molte pitture antiche nel Convento di S. Paolo  
 « di Vercelli. »

Finalmente Monsignor Davide Riccardi, morto Arcivescovo di Torino, nel suo opuscolo, citato già nel I paragrafo, attesta pure, che « nel Convento di  
 « Vercelli, distrutto nel 1682, vedevasi il suo ritratto  
 « (del B. Giovanni da Vercelli) CON L' AUREOLA IN  
 « CAPO e sotto v' era l'iscrizione BEATUS JOANNES  
 « DE VERCELLIS. »

2.<sup>o</sup> - Ciò che rende anche più verosimile la data 1480-1500, da noi assegnata al dipinto rappresentante il nostro Beato, che vedevasi una volta nel Chiostro dell' antico Convento di Vercelli, è una pittura della stessa epoca, che ancora esiste nella sala detta *del Cenacolo* dell' antico Convento dei Domenicani a S. Maria delle Grazie in Milano e che rappresenta essa pure il B. Giovanni da Vercelli. Questa pittura, secondo la comune opinione dei dotti, è dovuta al pennello di Donato Montor-

fano, uno dei più rinomati pittori della Scuola lombarda. Mentre Leonardo da Vinci dipingeva il suo capo-lavoro, *la Cena Domini*, sopra uno dei lati della sala, Donato Montorfano vi dipingeva dal lato opposto la Crocifissione di N. S. G. C., nel quale dipinto, oltre ad un gran numero di figure secondarie, vedesi nello sfondo, quasi in lontananza, la città di Gerusalemme. Nel medesimo tempo fu il Montorfano incaricato delle decorazioni della sala, le quali consistono specialmente in fregi ornamentali, che corrono tutto all'intorno, ed in busti di figure, collocati sopra le finestre in certi fondi del fregio e rappresentanti, come in medaglioni, i Santi e le Sante, i Beati e le Beate dell'Ordine di S. Domenico. Questi ornati di bellissima fattura furono disgraziatamente ricoperti, non si sa bene in che tempo, con uno strato di calce. Nel 1856 e 1857, con tutte le debite precauzioni, fu tolto questo maledetto intonaco, e vi ricomparvero i fregi; ma le figure dei medaglioni erano perdute per sempre, eccetto quattro, che si trovarono ancora in buon stato. Tre di questi che stanno verso l'angolo della sala, a destra della Cena di Leonardo da Vinci, ci mostrano la B. Margherita di Ungheria, la B. Sibillina de Biscossis di Pavia e la B. Agnese di Ungheria. Alla estremità opposta della sala, a destra della Crocifissione del Montorfano, un solo medaglione è rimasto quasi intatto ed è fortunatamente quello, che rappresenta il B. Giovanni da Vercelli. Bellissima è la testa del nostro Beato, cogli occhi che sembrano rivolti verso il cielo. Il modello scelto da Donato Montorfano ci ricorda due figure ben note, quella cioè

del S. Patriarca Domenico e quella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, talchè ci sembra che la testa del nostro Beato sia una delicata mescolanza dei lineamenti dell'una e dell'altra figura. Il busto è vestito dell'abito dell'Ordine, quale usavasi dai Religiosi verso la fine del secolo xv, con sotto la scritta: *B. Ioannes Vercellensis Generalis*. Questa pittura, come ce lo indica un'iscrizione che unitamente al nome del pittore leggesi nell'affresco della Crocifissione, sarebbe stata fatta nell'anno 1495 (1).

(1) Fra Gerolamo Gattico, milanese, Religioso Domenicano del Convento di S. Maria delle Grazie, il quale vestì l'abito di S. Domenico il 25 febbraio del 1596 e morì il 16 settembre 1646, ci lasciò una descrizione particolareggiata di tutti i monumenti della chiesa e del convento di S. Maria delle Grazie, ed il manoscritto di questa sua opera, ancora inedita, si conserva presentemente nell'Archivio di Stato a Milano. A proposito di questi medaglioni così egli scriveva: « Donato Mont'Orfano dipinse quella Gerusalemme e Crocifissione di Christo Salvatore, che si trova in capo al refettorio e le figure che sono alle finestre e porta del Capitolo..... » (*P. Lett. Fr. GEROLAMO GATTICO. Descrizione succinta e vera delle cose spettanti alla Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie e di S. Maria della Rosa e suo luogo et altre loro adherenze in Milano dell'Ordine dei Predicatori con due tavole in fine. — Ms. in 4°, secul. xvii, car. 102, esistente nell'Archivio di Stato di Milano: Fondo di Religione. La storia delle Grazie occupa le carte 1-52.*)

Tutti gli autori, che si sono in seguito occupati di questi medaglioni, non hanno fatto altro che ripetere con diverse parole le cose che ci lasciò scritte Fra Gerolamo Gattico.

a) - SERVILIANO LATUADA, Sacerdote milanese, scrive: « Nello stesso refettorio, Donato Montorfano dipinse al fondo, per servire di prospetto, la città di Gerusalemme e Crocifissione del Salvatore, come ancora le figure sopra le finestre e porta del Capitolo e quelle antiche nel transito del secondo claustro denominato il grande. » (*Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue, che si trovano in questa Metropoli raccolta e ordinata da SERVILIANO LATUADA, Sacerdote milanese, tom. IV, pag. 384, edita in Milano nella Regio Ducale Corte l'anno 1738.*)

b) - GIUSEPPE MONGERI si estende maggiormente sui particolari di questa Sala, ma in conclusione egli pure ci dice, che questi dipinti sono dovuti alla mano del Montorfano. Ecco le sue parole: « Da alcune prove fatte nel 1856 e 57 per ottenere lo scoprimento delle pareti

3.<sup>o</sup> - L'immagine del Nostro Beato potevasi ancora vedere sulla fine dello scorso secolo nell'antica Chiesa Domenicana di S. Eustorgio di Milano. La sua testa fu scolpita in rilievo sugli stalli del coro verso l'anno 1505, che è quanto dire, prima ancora che fossero incominciati *i cento anni prescritti dai Decreti di Papa Urbano VIII*. Ben trentaquattro Santi o Beati della famiglia di S. Domenico erano stati figurati, ciascuno sopra uno degli stalli del Coro, tutti colla testa coronata di raggi luminosi e con sotto il titolo di SANTO ovvero di BEATO. Ad onore di questi santi e a comodo del lettore noi riportiamo qui la doppia serie di questi nomi, quella cioè dal lato destro del Coro e quella del lato sinistro, con le iscrizioni latine, quali si leggevano sopra gli stalli del Coro di S. Eustorgio.

« dell'aula dallo strato di calce, onde si trovavano coperte, apparvero  
 « superiormente al Cenacolo alcuni stemmi sforzeschi in mezzo a cespi  
 « di fiori e di frutta di fattura bellissima e del tempo di essa pittura.  
 « Del pari altri brani delle pareti messe a nudo, benchè assai guaste,  
 « mostransi ottimamente dipinte e decorate di forme ornamentali con  
 « busti di figure in certi fondi del fregio, che accennano alla mano dello  
 « stesso Montorfano. » (*L'arte in. Milano. Note, per servire di guida  
 nella città, raccolte da GIUSEPPE MONGERI, edit. Milano, 1872.*)

c) - Finalmente DIEGO SANTAMBROGIO ci dà anche i nomi delle persone rappresentate dai quattro medaglioni, che furono tratti in buon stato dalla barbara sepoltura dell'intonaco o strato di calce. « Al di-  
 « sopra del cornicione policromo dipinto figurano tondi circolari con  
 « Santi e Sante dell'Ordine Domenicano, e così leggesi sotto l'effigie della  
 « lunetta di destra presso la Crocifissione del Montorfano :

« B. Iohannes de Vercellis Generalis,

« e sotto i rosoni delle lunette accanto al Cenacolo del Vinci :

« B. Margarita filia regis Ungarie

« B. Sibillina de Papia

« B. Agnes de Ungaria. »

(DIEGO SANTAMBROGIO in *Archivio Storico Lombardo*, anno XIX, fasc. 2<sup>o</sup>, 30 giugno 1892.)

Tutti questi ragguagli ci furono forniti dalla squisita gentilezza dello erudito Architetto LUCA BELTRAMI, già Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti di Lombardia.



Gli stalli del Coro di S. Eustorgio furono distrutti al principio di questo secolo, quando Napoleone I occupò Milano colle sue soldatesche, ma il P. Allegranza, Religioso del Convento nella seconda parte del secolo passato, ce ne lasciò una descrizione nell'opera inedita sulla Chiesa di S. Eustorgio, scritta nel 1760, della quale ora si conserva una copia autentica nell'archivio della Prepositura di S. Eustorgio (1):

(1) Ecco il testo del P. ALLEGANZA, del quale non abbiamo potuto ritrovare l'autografo. Due copie però esatte si trovano in Milano, l'una presso il Clero della suddetta Basilica di S. Eustorgio, l'altra presso il Signor Beltrami, già lodato: « Capitolo III. Dell' Altar Maggiore e del « Coro. — Nel bel mezzo del presente stava da antico quest' Altare col « suo presbiterio cui ascendevasi dal pavimento della Chiesa per due « gradini. Nel 1537 fu spianata tutta l'area sotto il Coro presente e portato avanti ed alzato da terra l' Altar Maggiore, furono dietro crette « IX colonnine e sopra di esse le voltine per il piano del Coro più sano « e comodo pei Religiosi ed in esso si trasportarono i detti stalli del « Coro aventi nello specchio superiore di ogauno le immagini dei SANTI « e BEATI dell' Ordine in numero di trentaquattro. Esse erano dipinte « a chiaro-oscuro, i quali comunque siano avendo I RAGGI AL CAPO E DI « SOTTO IL TITOLO DI BEATI mostrano il caso eccettuato del loro Culto « perchè non solo esisterrono al 1634, in cui Urbano VIII confermò il « famoso Decreto, ma eziandio al 1625 in cui avevalo pubblicato, proibendo con esso, oltre la retrograda centenaria il favore d'approvazione. « Eccettuati adunque S. Domenico e S. Pietro Martire, i quali sono antichissimi e senza legenda intagliati rozzamente in legno e sopra dipinti; « gli altri tutti sono gli stessi fatti negli stalli del Coro l'anno 1505, « trasportati nel 37 ed a suo tempo, cioè nel 1626 inverniciati a fine di « conservarli, come narra il Valle contin. pag. 102. Gli ornati poi a « rabesco, d'intorno alle immagini e sopra di esse negli stalli sembrano « fatti dalla stessa mano e sono del medesimo gusto di chi li dipinse « sui banchi della sagrestia nostra delle Grazie, perfezionati nel 1505 « come attesta anche il P. Monti nella Storia ms. di quel Convento. « Ecco intanto i Santi e Beati dell' Ordine medesimo che qui stanno e « colle loro rispettive leggende.

« (Coro destro). S. Domenico — S. Thomas de Aquino — S. Catharina « de Senis — B. Innocentius V. Ord. Præd. — Beatus Reginaldus Aurelianensis — Beatus Iordanes Saxo Teutonicus — Beatus Gu.....aldi.

4.<sup>o</sup> - Noi troviamo il ritratto del nostro Beato anche nell' antica Chiesa del Convento di Périgueux in Francia, la quale, distrutta dai Protestanti fra il 1575 ed il 1581, fu ricostrutta verso la fine del secolo XVI o sul principio del secolo XVII. La vólta della Chiesa, fatta in legno di castagno, conteneva molti medaglioni, nei quali erano stati dipinti: 1.<sup>o</sup> Gli Apostoli, i Martiri e le Vergini; 2.<sup>o</sup> Gli antenati della SS. Vergine; 3.<sup>o</sup> I principali Santi e Beati dell' Ordine di S. Domenico; 4.<sup>o</sup> Una grande moltitudine di Angeli e questi occupavano il bel mezzo della vólta. I personaggi storici, appartenenti alla famiglia Domenicana e dipinti in questi medaglioni, portarono solo un nome ed una data. Non si vedeva intorno al loro capo né aureola, né raggi luminosi, ma ad alcuni era dato il titolo di Santo (S.), ad altri quello di Beato (B.) e a qualcuno quello di Venerabile (V.). I medaglioni poi, ben incorniciati, erano stati fissati alla vólta della Chiesa.

« (Così scrive il P. ALLEGGRANZA ed aggiunge in nota: Forse Beatus Gualbertus de Sabaudia, giacchè ha il bastone in mano da viandante). Beatus Iacobus de Voragine — Beatus Antonius de Ripulis — Beatus Bartolomeus de Savigliano — Beatus Albertus de Brixia — Beata Agnes de Montepolitiano — Beata Columba de Bruxio — Beata Sibilina de Papia — Beatus Gualterus de Brixia — Beatus Iacobus de Alemania.

« (Coro sinistro). Beato Pietro Martire — Sanctus Vincentius — Sanctus Antoninus — Beatus Benedictus XI Ordinis Præd. — Beatus Albertus Magnus — Beatus Raymondus Barchionensis — Beatus Garsias de...aura (Laura) — Beatus Ioannes de Vercellis — Beatus Ioannes de Urgella — Beatus Iacobus de Nitia — Beatus Haymo de Savigliano — Beatus Albertus Avinionensis — Beatus Marcolinus de Forlivo — Beata Helena de Ungaria — Beata Margarita Civit-Castellæ — Beata Ioanna de Florentia — Beatus Simon de Arimino — Beatus Aurinus de Balsamo (Aggiunge il P. Allegranza in nota: Qui s' incorse uno sbaglio del Pittore, « dovendo scrivere non: *Aciarinus*, ma *Carinus*, come risulta dai processi). »

La rivoluzione francese cacciò nel 1793 i Domenicani dalla loro Chiesa, la quale in seguito di tempo passò alle Orsoline. Allorché queste Religiose vollero, non è gran tempo, far riparare la Chiesa, che minacciava di rovinare, la vólta fu abbattuta e disfatta, e tutti i medaglioni risparmiati dal tempo furono regalati ai Domenicani di Mazères, che ne avevano fatta dimanda. Questi quadri, dipinti a còlla, avevano un vero valore artistico, e probabilmente erano lavoro di qualche religioso dell'Ordine di S. Domenico, che aveva a ciò consecrata la sua vita. Uno di questi rappresentava il B. Giovanni da Vercelli, ed il Sacerdote Carles ce ne dà una descrizione nel suo opuscolo sulla Chiesa dei Domenicani di Périgueux con queste parole: « B. GIO-  
« VANNI DA VERCELLI. Fu egli il sesto Generale  
« dell' Ordine. Il dipinto del medaglione è talmente  
« cancellato, che quasi quasi non si vede più nulla.  
« Giovanni da Vercelli insegnò dapprima Diritto  
« Canonico a Parigi: Vesti l'abito dell'Ordine e  
« fu nel 1264 eletto Generale ecc. ecc. » I Domenicani francesi della Provincia di Tolosa ancora presentemente posseggono dodici di questi medaglioni, che hanno fatto restaurare, ma quello, in cui era dipinto il B. Giovanni da Vercelli, andò perduto nella distruzione della vólta della Chiesa, nella seconda parte del secolo decimo nono.

5.<sup>o</sup> - Anche nel Convento della Quercia presso Viterbo vedesi tuttora dipinto in uno dei Chiostri il B. Giovanni da Vercelli, e di questa pittura noi ricevemmo una particolareggiata descrizione dal caro P. Fr. Ceslao Carones dei Predicatori, al quale è da qualche tempo affidata la custodia del San-

tuario della Madonna della Quercia. « Nel no-  
 « stro Chiostro, detto del *Bramante*, così ci scri-  
 « veva in data 27 ottobre 1900, esistono dipinti i  
 « nostri Santi e Beati e fra questi il B. Gio-  
 « vanni da Vercelli, S. Pio V, il B. Bene-  
 « detto XI ed il B. Innocenzo V. Nessuno però  
 « di questi tre Papi porta scritto il titolo di *Beato*  
 « o di *Santo*. »

Il. R. P. Fr. Ceslao Carones unitamente alla sua lettera descrittiva ci trasmise uno specchietto o fac-simile degli *ovati* e delle iscrizioni che si leggono sotto i busti dei quattro personaggi sovra indicati, onde noi possiamo con tutta fedeltà, dare qui i seguenti ragguagli intorno ai quattro dipinti colle stesse sue parole: « S. Pio V ha  
 « i raggi intorno alla testa, e sotto il busto si  
 « legge: *Pius V P. M. Ord. Præd., 1566.* »

« Il B. Benedetto XI ha intorno all' ovato una  
 « corona di foglie di quercia con questa iscrizione:  
 « *Ben. XI P. M. Ord. Præd., 1303.* »

« Il B. Innocenzo V è dipinto sopra un fondo  
 « bianco con la seguente iscrizione: *Inn. V P. M.*  
 « *Ord. Præd., 124xxxvi.* »

« Il busto del B. Giovanni da Vercelli ha at-  
 « torno all' ovato una corona di fiori bianchi e  
 « rossi con corrispondente fogliame. Il solo Beato  
 « Giovanni ha attorno all' ovato la corona di fiori,  
 « nel resto è come gli altri, cioè dipinto a mezzo  
 « busto, ma vestito della cappa dell' Ordine e con  
 « il triregno vicino; mentre gli altri sono vestiti  
 « degli abiti pontificali. Sotto l' ovato si legge:  
 « *P. F. Ioannes de Vercellis Mer. Ord. Præd. Pont.*  
 « *electus.* Queste ultime parole si riferiscono alla

« storiella che morì appena fatto Papa. La pittura  
 « fu fatta fare dal Religioso, Farmacista del Con-  
 « vento, nel 1628, come apparisce dall' iscrizione  
 « che si legge sotto: *Aromatarius F. F. 1628.* —  
 « Cinquant'anni fa, nel nostro Noviziato qui alla  
 « Quercia esisteva un quadro grande del B. Gio-  
 « vanni da Vercelli, nel quale era dipinto uno sche-  
 « letro in atto di togliere dal capo del Beato il  
 « triregno. Dove sia andato a finire quel quadro  
 « lo ignoro. » Da tutta questa relazione si vede  
 chiaramente che anche nel Convento della Quercia  
*Giovanni da Vercelli* era tenuto in gran vene-  
 razione.

6.<sup>o</sup> - Rappresenta pure il B. Giovanni da Vercelli  
 una tela tuttora esistente nella Diocesi di Vercelli,  
 che trovasi presentemente esposta alla venerazione  
 dei fedeli nella Parrocchia di *Torrione di Costanzana*.  
 Questo quadro su tela, dell' altezza di m. 1,45 e  
 di m. 1 di larghezza, rappresenta il nostro Beato  
 in sedia curule, con un piccolo fascio di verghe  
 nella mano destra, insegna della sua prelatura re-  
 golare e vestito dell' abito dell' Ordine, quale si  
 usava in Italia dai Religiosi Domenicani nel se-  
 colo xvii. La sua persona è nel dipinto tutta visi-  
 bile fino alle ginocchia, e la faccia, lunga 25 centi-  
 metri e larga 18 centimetri, è solo visibile per tre  
 quarti. È DESSA CIRCONDATA DA UN' AUREOLA A MO'  
 DI LUCE DIFFUSA. Alla sua destra si vede su di un  
 tavolo la tiara papale e a piè del dipinto si legge  
 questa iscrizione: « *B. Ioanes de Mossis Nob. Ver-*  
 « *cellese ad Pontif. nomin. S. Ordinis Prædicatorum*  
 « *Parisius electus anno Domini 1264.* »

Il quadro appartiene oggidì alla Chiesa Parroc-

chiale di Torrione, ma un tempo era proprietà della nobile casa dei Mossi, a cui succedette per diritto ereditario la nobile famiglia Pallavicini-Mosso che ora dimora a Torrione. A questo quadro allude certamente G. De-Gregory nella sua *Istoria della letteratura Vercellese*, edita a Torino nel 1819, come ben lo dimostrano le seguenti parole, che noi riportiamo dalla sua opera: « Al nostro ritorno in  
 « Piemonte nel 1814 avendo offerto una stampa di  
 « tale ritratto (*si tratta di un quadro del Convento  
 « della Minerva a Roma, che non abbiamo potuto  
 « ritrovare malgrado le nostre ricerche*) a Mon-  
 « signor Vescovo Mossi di Casale e della stessa  
 « famiglia del Venerabile Giovanni, egli tosto as-  
 « sicurò che era somigliante al quadro antichissimo,  
 « che conservava nella sua buona Galleria, ed  
 « avendolo messo a confronto fummo persuasi  
 « vieppiù della verità nei delineamenti; solo bi-  
 « sogna osservare che in questo quadro l'illustre  
 « Vercellese tiene la tiara sul tavolino colla se-  
 « guente iscrizione: *B. Ioannes de Mossi Nob. Ver-  
 « cell. ad Pontif. nomin. Ordin. Prædicatorum Parisiis  
 « electus.* »

Pare evidente che qui si parla del medesimo quadro, che ora trovasi nella Chiesa Parrocchiale di Torrione, poichè l'iscrizione sopra riportata dal De-Gregory, se non si tiene conto di qualche variante di poca importanza, è quasi la stessa, che leggesi a piè del detto quadro. Il Vescovo poi, di cui qui si fa parola, sarebbe il Monsignor Vincenzo Maria Mossi, eletto alla Sede di Alessandria nel 1796 (e non a quella di Casale, come vuole G. De-Gregory) e dalla quale si ritirò nel 1803. Seguendo

una tradizione locale, che ci fece conoscere il Parroco, che presentemente regge la Parrocchia di Torrione, il quadro sarebbe stato collocato nella Chiesa Parrocchiale dal prelodato Mons. Vincenzo Maria Mossi, e vi starebbe, esposto alla venerazione dei fedeli, da circa un secolo (1). I chiarissimi Prof.<sup>ri</sup> Ferdinando Rossaro e Giuseppe Costa, pittori di Vercelli, scelti e deputati come periti nel processo di Beatificazione del B. Giovanni da Vercelli, sono di parere che questo quadro appartenga alla prima metà del secolo xvii; però come opera di arte ha un pregio mediocre.

7.<sup>o</sup> - Carlo Antonio Coda scrisse nel 1657 una opera sui monumenti della città di Biella, che intitolò: *Ristretto del sito e qualità della città di Biella e sua provincia*, e fu stampata nello stesso anno a Torino. In essa il Coda ci diede una biografia di sei Beati, tutti appartenenti per nascita alla città di Biella o ai suoi dintorni, e sono: 1.<sup>o</sup> *Il B. Giovanni da Mosso, sesto Generale dell'Ordine di S. Domenico*. - 2.<sup>o</sup> *Il B. Giovanni, Arcivescovo di Colofone, che fu pure Domenicano e Missionario in Asia* (2). - 3.<sup>o</sup> *Il B. Giovanni Borgogno, altro*

(1) Stando alla testimonianza di Antonio Botta di anni 71 e di Maria Botta di anni 95, tutti e due domiciliati a Torrione, il quadro rappresentante il B. Giovanni da Vercelli trovavasi già esposto nella Chiesa Parrocchiale al tempo di loro giovinezza. Questi due buoni vecchi asseriscono e dichiarano formalmente di ricordarsene.

(2) Nacque Giovanni nella prima metà del secolo xiv a Biella, vesti l'abito di S. Domenico nel Convento di Vercelli, e di qui fu poi mandato nelle Missioni Domenicane di Oriente. Fu eletto Vescovo di Caffa in Crimea e poscia promosso alla Sede Arcivescovile di Colofone. Ritornato poi al suo Convento di Vercelli, vi morì in odore di santità nel 1402. Giacomo Cavallo, Vescovo di Vercelli, nell'atto di fondazione del Convento di Biella, avvenuta nel 1410, ne parla in questi termini :

Domenicano, Missionario in Africa (1). - 4.<sup>o</sup> Il B. Agostino dei Fangi, anche dell'Ordine di S. Domenico (2). - 5.<sup>o</sup> Il B. Domenico da Biella pari-

« Ideo Nos Episcopus antedictus motu pio attendentes locum Platii Bugellæ Nostræ Vercellensis Diœcesis divinis cultibus non multum insignitum, attenta multitudine populi existentis ibidem, habitaque fide dignorum relatione, quod nonnulli de ipso loco Bugellæ pia indicata infrascripto opere construendo cordialiter reliquerunt, considerantesque quod ad ordinem infrascriptum multi de ipso loco Bugellæ mirabiliter conscenderunt, ut BEATUS Frater Ioannes Archiepiscopus Collophensis, et Fratrum Vercellensis Vicarius Ordinis infrascripti cum multis aliis, quorum vita et miraculis vidimus corda fidelium dicti loci, ad dictum Conventum construendum divinitus et ferventius animata etc. » (cit. apud CORBELLINI. *Vite dei Vescovi di Vercelli*, edit. Milano, 1643.)

Mattia Michou, Bonacciuoli e molti altri scrittori di agiologia piemontese danno a questo Giovanni di Biella il titolo di *Beato* e fanno menzione dei miracoli da lui operati. Carlo Antonio Coda ci parla della grande venerazione in cui era tenuto a' suoi tempi in tutto il Vercellese ed in tutto il Biellese. Il P. Giuseppe Maria Villa di Andezeno nelle sue *Memorie storiche sopra la Provincia Domenicana di S. Pietro Martire* (mss. Roma, Torino, Chieri) ci racconta come « nel 1793 nell'occasione che si demolì l'antico tempio dei Domenicani, si rinvenne il corpo di lui vestito pontificalmente e in gran parte palpabile ancora ed incorrotto, mancandovi però le mani. » Queste preziose Reliquie riposano presentemente nel coro della Chiesa di S. Paolo in Vercelli, a sinistra dell'altare maggiore, in cornu *Evangelii*, murate ad un metro e mezzo circa sopra il pavimento attuale della Chiesa. Esse stanno rinchuse nella parete del coro, sotto una porta finta che vedesi in faccia a quella che dà accesso alla sagrestia. E qui ci sia permesso di esprimere il voto, che queste sante reliquie, le quali ora se ne stanno là nascoste senza il dovuto onore e senza un'iscrizione, che le ricordi ai fedeli, possano al più presto ricevere di nuovo dalla pietà dei cattolici Vercellesi quel culto, che loro si conviene.

(1) Il B. Giovanni Borgogno, Religioso Domenicano del secolo XIV, fu Priore del Convento di Alessandria, e poscia mandato come Missionario in Africa. Favorito da Dio del dono dei miracoli risuscitò da morte il re di Fessa e lo convertì alla vera fede e con lui l'intero suo regno.

(2) Il B. Agostino de' Fangi morì a Venezia nel 1493, dove ancora presentemente le sue reliquie sono in grandissima venerazione. Il suo culto venne solennemente approvato da Pio IX nell'anno 1872. « Quem (cultum) multiplices monumentorum et ordinariorum testimonio confirmatum Pius Nonus Pontifex Maximus ex Sacre Rituum Congregationis consulto Apostolica auctoritate probavit etc. » (Ex Brev. lect. III, 2<sup>o</sup> noct.)



menti Domenicano (1). - 6.<sup>o</sup> Il B. Giovanni Gromis, prete secolare, Arcidiacono di Ivrea. Ci assicura Carlo Antonio Coda che i ritratti di questi sei biellesi, illustri per santità, erano stati dipinti per ordine ed a spese del Municipio di Biella *ad æternam memoriam* sulle pareti della Chiesa di S. Maria Maggiore (2), la quale fu demolita trent'anni or sono.

8.<sup>o</sup> - A qualche chilometro di distanza da Chieri, nella parrocchia di Montaldo si vedeva un quadro, dove è rappresentato il B. Giovanni da Vercelli, e questo quadro anche artisticamente considerato non è punto privo di pregio. È su tela con m. 1,40 di altezza e m. 1 di larghezza. Il Beato è seduto, con l'abito domenicano usato dai Religiosi dell'Ordine nel secolo XVII, e davanti a lui vedesi un tavolo, su cui sta aperto un libro sul quale egli scrive. La figura del Beato è rappresentata per tre quarti della persona, che vi è dipinta fin sotto le ginocchia: La testa misura 18 cm. di altezza per 12 cm. di larghezza. Vedesi nel fondo del quadro un drappo rosso, un po' rialzato verso l'angolo destro della parte superiore, e sul drappo è dipinto uno scheletro, che tiene fra le mani la tiara papale. Nell'angolo sinistro della parte inferiore trovasi questa scritta: « *B. Ioan-*  
« *nes de Vercellis Ord. Præd. Pont. electus.* » Questo dipinto, che il parroco attuale di Montaldo trovò nella Chiesa Parrocchiale nell'anno 1868, quando egli prese il possesso della Parrocchia, al dire degli abi-

(1) Il B. Domenico da Biella, morto a Venezia nel 1503.

(2) « E sono tutti questi sei Beati, fatti dipingere dalla Città nella sua Chiesa, di S. Maria Maggiore ad eterna memoria. » (CODA, *Ristretto del sito e qualità della città di Biella e sua provincia*, pag. 67.)

tanti vi era già fin dal principio del secolo, e fu certamente qui trasportato dal vicino Convento Domenicano di Chieri al tempo delle guerre Napoleoniche. Essendo in cattivissimo stato e con la tela lacerata, fu tolto ultimamente dalla Chiesa di Montaldo, e collocato a lato di una scala della casa parrocchiale, ma il Signor Trinchieri Parroco di Montaldo lo ritolse dalla scala e con grazioso pensiero ce lo mandò in regalo. Trasportato il quadro a Vercelli, venne dalla munificenza dell'Arcivescovo Mons. Carlo Lorenzo Pampirio fatto restaurare completamente e poi restituito ai Religiosi del Convento di Chieri, perchè fosse esposto nella loro Chiesa. I prelodati Professori Rossaro e Costa, periti giurati, in seguito a delegazione avuta dall'Emin.<sup>mo</sup> Cardinale Arcivescovo di Torino, giudicarono che questa pittura appartiene alla metà del Secolo XVII.

9.<sup>o</sup> - Nella Chiesa Cattedrale di Pinerolo abbiamo trovato un altro quadro, in tutto simile a quello di Montaldo: eguale la figura, eguale l'atteggiamento della persona, eguale finalmente l'iscrizione. Non v'ha quindi dubbio che questi due quadri sono lavoro dello stesso pittore e dello stesso tempo, forse di qualche religioso dell'Ordine, il cui nome ci è rimasto sconosciuto. Secondo i ragguagli datici in proposito dai RR.<sup>mi</sup> Canonici Pietro Martin e Pietro Caffaro, questo dipinto dovette appartenere un di all'antica Chiesa dei Domenicani di Pinerolo e fu trasportato nella Cattedrale dopo la soppressione del Convento avvenuta ai tempi di Napoleone I, dove rimase esposto alla venerazione dei Fedeli fino all'anno 1885. Di qui poi e precisamente in occasione dei restauri della Cattedrale fu trasportato in'

Sagrestia, ma poco tempo dopo fu rimesso in Chiesa nella Cappella del SS. Sacramento per ordine del Vescovo.

10.<sup>o</sup> - Un'altra pittura, che rappresenta il nostro Beato e che oggidi ancora esiste nella Diocesi di Biella è il quadro che vedesi esposto alla pubblica venerazione dei Fedeli nella Chiesa Parrocchiale di Mosso S. Maria. Questo quadro, a parer nostro, merita di essere più attentamente esaminato, come quello che presenta meglio, che non gli altri da noi conosciuti, segni non dubbi del culto reso al Beato Giovanni da Vercelli. È dipinto su tela con 1 metro di altezza e 76 cm. di larghezza. Il nostro Beato vi è figurato a mezzo busto, con l'abito domenicano in uso presso i Religiosi dell'Ordine in Italia alla fine del secolo XVI, o al principio del secolo XVII. La testa si vede di tre quarti; ha gli occhi bassi e le mani giunte in atto di preghiera e di raccoglimento. Col braccio destro tiene contro il petto il bastone da viaggio, di cui tanto parlano i suoi biografi, in tutto perfettamente simile a quello che ancora si conserva nel Convento dei Domenicani di Chieri. Nello sfondo del quadro la Morte, sotto la forma di uno scheletro, sostiene colle sue mani la tiara papale, che pare sia per cadergli dal capo, e appiè del dipinto si legge: *BEA.<sup>us</sup> Iohannes Garbella loci S. Mariae Moxi, Sextus Magis. Gen.<sup>s</sup> Ord. Praed. electus Summus P.fex. anno Dom. 1283.*

Questo quadro, di proprietà di Giovanni Gianolio, ultimo rampollo dei Garbella di Mosso, che lo ha finora conservato, come un prezioso tesoro di famiglia, è diventato per tutto il paese l'oggetto di un

culto tutto speciale, del quale noi a suo tempo diffusamente racconteremo le vicende ed il modo in cui s'è esplicato in mezzo a questa popolazione.

Guasto dal tempo, fu ritoccato nell'anno 1880. La tradizione del paese vuole che questo quadro sia molto antico ed i vecchi di Mosso attestano che da tempo immemorabile esso trovasi presso la famiglia Garbella; ma in causa dei restauri fattivi, venti anni fa, riesce ora assai difficile stabilire esattamente il tempo o la scuola a cui appartiene. I professori Rossaro e Costa, periti giurati, incaricati dal Vescovo di Biella di esaminare il quadro, ritengono, che esso non risalga oltre la seconda metà del secolo XVII.

11.<sup>o</sup> - La figura del Nostro Beato vedevasi ancora nel secolo scorso nel dormitorio del Convento di Finalmarina in Liguria, dipinta in mezzo a quelle di S. Domenico, di S. Tommaso d'Aquino, di S. Pietro Martire, di S. Giacinto, di S. Raymondo da Pennafort, di S. Luigi Bertrand, del B. Gonzalvo, del B. Telmo, di S. Vincenzo Ferreri, di S. Caterina da Siena, di S. Agnese di Montepulciano, di S. Rosa da Lima, di S. Pio V, del B. Benedetto XI, del B. Innocenzo V ecc. ecc. Al dissotto del ritratto del nostro Beato si leggeva :

B. IOANNES DE VERCELLIS.

*Vix Sum. Pont. electus vita functus*

*Parca triregna vetet pro scripto, actoque merenti:*

*Gaudet, cum absit onus, major et adsit honor.*

Questo dipinto fu con poco buon gusto ricoperto di uno strato di calce; ma i documenti del Convento di Finalmarina, conservati anche al presente nell'ar-

chivio della Casa Generalizia di Roma (1) ne attestano l'esistenza.

. 12.<sup>o</sup> - La terza pittura, rappresentante il B. Giovanni da Vercelli e che ancora conservasi nella Diocesi di Biella, è una copia del quadro dei Garbella di Mossò S. Maria, fatta nella fine del secolo scorso. È questa una tela lunga un metro e larga settanta centimetri, che presentemente sta esposta alla venerazione dei Fedeli nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio di S. Filippo a Biella.

Si potrebbe aggiungere che la divozione al Beato Garbella fu tanta nel Biellese che trent'anni fa il P. G. Sella, Superiore dell'Oratorio suddetto, fece dipingere dal pittore Luigi Ciardi una nuova tela più piccola del nostro Beato, riportante le parole: *Beatus Iohannes Garbella loci Sanctæ Mariæ Moxi*; quadro che abbiamo visto con piacere nella sala di ricreazione dello stesso Oratorio.

(1) ARCHIV. GEN. ORD. PRÆD., Roma, ms. cod. XIII. 209.

## §. IV.

### *Miracoli da Dio operati ad intercessione del Beato Giovanni da Vercelli.*

Non v'ha dubbio, che nei tempi passati abbia Iddio, sempre *mirabilis in sanctis suis*, con vari miracoli confermata la santità del suo servo Giovanni da Vercelli. Infatti noi troviamo che molti scrittori, senza fermarsi ai fatti particolari, ci assicurano che il B. Giovanni da Vercelli fu celebre anche per i miracoli da Dio operati a sua intercessione.

Fra Tommaso Ajmon Bongioanni, per citarne solamente alcuni, così scriveva di lui fra il 1464 ed il 1475 in un suo carme da noi già (1) ricordato: « Ebbe un di Vercelli Giovanni, ora vive eternamente Beato in Cielo, come lo attestano i fatti prodigiosi, di cui ci lasciò memoria. »

Un altro scrittore vercellese, contemporaneo di Urbano VIII, Carlo Amedeo Bellini, nella sua *Galleria degli uomini illustri di Vercelli* (2) ci dice che « i Padri di sua Religione attestano ottenere da Dio ad intercessione di esso Beato molte grazie. »

E in tempi più vicini ai nostri uno scrittore biellese, Gian Tommaso Mullatera, nelle sue *Memorie Cronologiche e Corografiche della Città di Biella* (3), lasciò

(1) Vedi sopra, pag. 16 e 17.

(2) Vedi sopra, pag. 27 e 28.

(3) Vedi sopra, pag. 37.

scritto che « *ad intercessione di questo sant' uomo*  
« *abbia Iddio operati alcuni miracoli e concesse varie*  
« *segnalate grazie.* »

Noi infine possiamo aggiungere di sapere da persona degna di fede che nella Parrocchia di Mosso S. Maria, patria del B. Giovanni da Vercelli, alcuni ammalati, specialmente nei casi disperati, si rivolgono con piena fiducia al Nostro Beato e attendono da lui quella guarigione, che più non possono sperare di ottenere dai rimedii dell' arte salutare, e di questo ci assicurò verbalmente il Parroco stesso di questa Parrocchia.

---

## §. V.

*Le Reliquie del B. Giovanni collocate insieme alle Reliquie degli altri Santi ed esposte in luogo sacro alla venerazione dei Fedeli.*

Il corpo del B. Giovanni da Vercelli fu con grande venerazione sepolto a Montpellier nella Chiesa dei Domenicani, a sinistra dell' altare maggiore, *juxta parietem, tumulo tanto viro digno* (1). Questa Chiesa fu nella seconda parte del secolo XVI dai Protestanti profanata e poi completamente distrutta, le sacre ossa abbruciate e le ceneri disperse, onde non possiamo più avere speranza di ritrovare il corpo di questo gran Servo di Dio; ma in altre Sacre Reliquie può avere religioso pascolo e la pietà dei figli di S. Domenico e la divozione dei Piemontesi, essendosi conservato il bastone, che il Beato Giovanni usava nei suoi viaggi e la sua cintura. Queste due Reliquie, depositate presso i Domenicani del convento di S. Paolo in Vercelli, furono per gran tempo oggetto di venerazione per i Fedeli di questa città, ed anche al presente il bastone o mazza del B. Giovanni si conserva, come prezioso tesoro, insieme alle altre Sacre Reliquie nel convento dei Domenicani di Chieri.

(1) « Sepultus honorifice in ecclesia Fratrum. » (S. ANTONINUS O. P., Archiep. Florent. in *Chronicis*) — « Sepelitur ad aræ maioris levam « iuxta parietem tumulo tanto viro digno. » (LEANDER ALBERTUS, *De viris illustr. Ord. Præd.*) — « Sepultus est autem in ecclesia Fratrum « ad levam altaris maioris in sepulcro honorabili. » (FR. AMBROSIVS TÆGIO O. P., *Chronic. amplior.*)



Nel medio evo era pia usanza conservare il *Bastone* e la *Cintura* di quei santi Religiosi, che, obbligati a viaggiare, offrivano, come un dì il Divino Maestro ed i suoi primi Apostoli, al mondo stupefatto il consolante spettacolo delle loro virtù e dei loro miracoli. Così dopo la morte di S. Domenico, venne religiosamente raccolto il bastone e la cintura del Santo Patriarca, che il B. Giordano di Sassonia diede poi in regalo alla B. Diana di Andolo, che di tutti e due era figlia spirituale. Una parte di queste Reliquie si venera tuttora nellà Basilica di S. Domenico in Bologna.

Una divota e ricca castellana, la quale aveva veduto i miracoli ed ammirati i frutti della predicazione del B. Giordano di Sassonia, gli chiese, mentre era ancora vivo, la sua cintura, per farne una reliquia, ed il Beato con quella semplicità, che gli era ordinaria, di buon grado accondiscese alla sua dimanda. E qui credo opportuno lasciar parlare Fr. Gerardo di Frachet, il quale così ci racconta il grazioso aneddoto nel suo libro intitolato: *Vitæ Fratrum etc.*

« Chi può dire a parole quanto sia stato grande il  
 « raccoglimento del nostro Generale, Fr. Giordano,  
 « e quanto poco badasse alle cose della terra, sendo  
 « egli del continuo occupato in pensieri celesti?  
 « Or avvenne che un giorno una signora nobile e  
 « di grande pietà chiese ed ottenne che il servo di  
 « Dio le facesse dono della sua cintura; ma il santo  
 « uomo non avendone altra, pregò la buona signora  
 « a volergli in cambio regalare la sua. Alcuni giorni  
 « dopo, standosi una volta il Generale seduto in  
 « ricreazione co' suoi frati, s'avvidero essi che il  
 « Beato sotto lo scapulare aveva una cintura fina

« e fermata con una fibbia di argento. Uno dei frati  
 « allora, sollevandone alquanto il lembo estremo,  
 « disse: Maestro Generale, che è questo, che io  
 « veggo? Guardò tosto il Beato la sua cintura e,  
 « buon Dio! esclamò, chi mai vi aggiunse questo  
 « ornamento? Vi confesso schiettamente, che non  
 « me n'era finora accorto. A queste parole i frati  
 « rimasero grandemente edificati, veggendo come il  
 « loro Maestro Generale, tutto occupato delle cose  
 « dello spirito, non aveva tempo per badare a quelle  
 « del corpo. » (1) °

La divozione dei contemporanei verso S. Domenico e verso il B. Giordano di Sassonia, che noi vedemmo manifestarsi nella conservazione del loro bastone e della loro cintura, non poteva essere un fatto isolato, nè solo effetto del fervore dei Fedeli meravigliati delle eminenti virtù dei primi Religiosi della Famiglia Domenicana. Infatti anche il degno successore di S. Domenico e del B. Giordano, il B. Giovanni da Vercelli, ebbe la stessa sorte e la venerazione dei suoi contemporanei si manifestò tosto sotto la stessa forma. Con eguale entusiasmo e con eguali sentimenti di pietà si raccolsero reli-

(1) « Sed quis posset dicere, quomodo se ab exterioribus colligens  
 « totus interius esset, ut nichil de forinsecis cogitaret vel perperderet.  
 « Contigit enim semel, quod quædam nobilis et devota persona corri-  
 « giam eius petiit et accepit; et cum vir sanctus non haberet aliam,  
 « accepit suam. Post aliquantulum autem temporis cum Magister sederet  
 « in quadam recreatione cum fratribus et corrigia illa, quæ fibulam  
 « habebat argenteam et finem, penderet, accepit eam quidam frater et  
 « elevans ait: « Quid est hoc, Magister? » Ille autem eam diligentius  
 « intuens ait: « Deus meus, quis apposuit hoc? Ecce ego illam nun-  
 « quam attendi. » Unde edificati fratres perperderent animum eius ad  
 « interiora intentum. » (Fr. GERARDUS A FRACHETTO, *Vitæ Fratrum*,  
 Parte III, cap. xxii.)

giosamente, subito dopo la sua morte, il suo bastone e la sua cintura ed i Religiosi Domenicani del convento di Vercelli ebbero l'invidiabile fortuna di tenere per più secoli in sacro deposito le due Reliquie. Col succedersi dei tempi e delle vicende la cintura del nostro Beato andò perduta, ed al presente ci sarebbe assai difficile stabilire con precisione storica la data, in cui venne a mancare questa preziosa Reliquia; possiamo però affermare che esisteva ancora certamente nella seconda metà del secolo XVII (1). Nell'elenco delle Reliquie del convento di Vercelli, compilato probabilmente verso la fine del secolo XVIII non se ne fa più menzione. Si parla in esso del bastone, che per sbaglio viene attribuito al B. Giordano di Sassonia, ma della cintura non si trova più nessun accenno (2). Sulla fine

(1) Vedi infra, pag. 92 e 93, nn. 4 e 5.

(2) Nell'anno 1761 il Padre Gallateri del Convento di Savigliano e Lettore nel Convento di Vercelli, raccoglie in un suo manoscritto, (oggi asservato nell'Archivio Capitolare di Vercelli) tutte le Memorie che del Convento dei Domenicani di Vercelli si avevano. Egli al Capitolo XIII, trattando delle Reliquie possedute dalla Chiesa di S. Paolo, ne fa quest'enumerazione: 1.º Due piccioli pezzi del legno della Santa Croce del nostro Signore. - 2.º Una Spina della Corona del Signore. - 3.º L'Insigne Reliquia del Cingolo di S. Tommaso d'Aquino. - 4.º Un osso di S. Sebastiano ed un altro di S. Bononio, entro appositi Reliquiari. - 5.º Un picciol pezzo d'un dito di mano di S. Pietro Martire. - 6.º Un osso di S. Iacopo Apostolo, ed un altro di S. Teodoro Martire. - 7.º Quattro grandi Reliquiari, il primo de' quali contiene due ossa insigni dei Santi Martiri Rogato e Digua; una pasta composta delle ossa di S. Paolino Martire; un osso di S. Valentino Martire, ed altro di S. Vittoria Martire: il secondo contiene vari pezzi d'osso, di S. Giuseppe, di S. Donato Martire, di S. Claro Martire, di S. Bonaventura, di S. Stanislao, di S. Quirino, e di altri Martiri: il terzo contiene Reliquie di S. Angiolo: il quarto, un osso insigne di S. Demetrio. - 8.º Una piccola Reliquia di S. Domenico. - 9.º Una Reliquia di S. Vincenzo Ferreri. Tali Reliquie,

del secolo XVIII presso i Religiosi del convento di Vercelli la tradizione locale intorno a questa Reliquia diventa oscura ed incerta, e, quasi direi, si perde .... La cintura era stata anticamente ricoperta

formanti il Tesoro della Chiesa di S. Paolo, portavano tutte il nome del relativo Santo ed erano debitamente autenticate. In seguito lo stesso autore ci fa noto, come, vi esistessero parecchie altre Reliquie, ma, per negligenza dei Religiosi di quel Convento, così assieme confuse, senza titolo e senz' autentica sicura, da non meritare particolare menzione. Ci piace riportare le precise parole del P. Gallateri: « Vi sono di « più molti pezzi di Reliquie di diversi altri Santi in una scatola di « avorio rotonda, ed in un'altra scatola di legno oblunga a fiorami. « ma come che sono innominate, e confuse assieme, senza titolo, tutto « che sieno descritte in un inventario, perciò non ne faccio qui parti- « colar menzione, rimettendo alla lettura delli inventarii che si tro- « vano in dette Cassette; siccome non faccio particolar menzione di « quel breviario che si trova nell' armario delle Reliquie, che dicesi « esser quello che adoperava S. Pio V essendo Papa, nè di quel bastone « che ivi si vede, il quale dicesi esser quello che adoperava il B. Giordano « visitando a piedi li Conventi. » (*Memorie sopra la fondazione, progressi ed interessi di S. Paolo de' Predicatori di Vercelli*, pag. 120.)

Da questo testo ben si scorge quanto confusa ed incerta fosse a quell' epoca la determinazione d' alcune di queste Reliquie e specialmente della Reliquia del Bastone.

È appunto in questo modo che si corrupe la tradizione autentica. Non è quindi a meravigliarsi, se, dopo la Rivoluzione Napoleonica e la soppressione del Convento di Vercelli, gli antichi Religiosi attribuiscono al B. Giordano il bastone del Beato Giovanni da Vercelli.

Così dunque si spiega il documento seguente: « Dichiaro io infra- « scritto di avere consegnato in deposito ai Molti Reverendi Padri di « S. Domenico di Chieri l' antichissimo Bastone di balena col pomo « lavorato di avorio, che una costante non interrotta tradizione, ha « sempre creduto essere stato ad uso del B. Giordano, e che ogni no- « vello Priore nell'atto di prendere possesso della sua Prelatura riceveva « in custodia dal Superiore scaduto, e così di mano in mano passando « pervenne a me indegnissimo, che fu l'ultimo Priore, essendo stato « per l' ingiuria dei tempi soppresso il Convento di S. Paolo di Vercelli « nel settembre dell' anno 1802. Questo venerando Bastone, come pure « le sante Reliquie della sacratissima Spina, e del preziosissimo Cingolo « di S. Tommaso di Aquino sono state da me depositate e consegnate « ai suddetti Padri di Chieri coll'espressa condizione di restituirle al « Convento di S. Paolo di Vercelli, qualunque volta piacesse alla Di-

con un drappo di velluto nero, sul quale in lettere di avorio leggevasi il nome del B. Giovanni da Vercelli, ma alla fine del secolo XVIII scomparve la cintura e con essa anche il drappo di velluto, che ci indicava essere appartenuto al nostro Beato. Ci rimaneva solamente il bastone, ma senza alcun segno, che ci potesse indicare a chi era appartenuto. Si potrebbe qui cercare in qual modo e per quali ragioni si cominciò ad attribuirlo al B. Giordano di Sassonia, ma la risposta non darebbe una spiegazione plausibile del fatto. Questo solo si può dire certo, che cioè la confusione è avvenuta, che si è perpetuata nel convento di Vercelli, e che gli ultimi Religiosi di questo antico convento trasmisero ai Domenicani di Chieri la preziosa Reliquia, persuasi che essa fosse il bastone del B. Giordano di Sassonia. La Reliquia si conservò a Chieri fino ai giorni nostri sotto il titolo: *Bastone del B. Giordano di Sassonia*; ma quando noi fummo obbligati a fare minuziose ricerche su tutto quello che poteva riferirsi al B. Giovanni da Vercelli, non abbiamo tardato a convincerci che il bastone, finora creduto del B. Giordano di Sassonia, non può essere di fatto che quello del B. Giovanni da Vercelli.

Voglia il lettore seguirci e noi esporremo brevemente le ragioni, che dimostrano la nostra tesi.

« vna Provvidenza di farlo risorgere. Tanto io dichiaro, ed attesto in parola di verità. »

« Torino, gli 20 Giugno 1841. »

« Fr. Benedetto Caramelli dei Predicatori, maestro di Sacra Teologia.  
« Fr. Prospero Conso dei Predicatori, Fr. Giacinto Lazzarini dei Predicatori, entrambi figli del Convento di Vercelli di S. Paolo, confermano quanto sopra. »

1.<sup>o</sup> - Chi scrive queste poche linee ha, or sono venti anni, compilato una vita del B. Giordano di Sassonia e per mandare a fine questo lavoro ha dovuto consultare tutti gli scrittori antichi, che si occuparono di questo Beato. Or bene in nessuno di questi scrittori si trova che si faccia speciale menzione del bastone del B. Giordano, mentre per contrario tutti gli autori parlano del bastone del Beato Giovanni da Vercelli (1), bastone rimasto leggendario nelle cronache dell'Ordine Domenicano, probabilmente in causa del culto, che a questa sacra Reliquia si era prestato specialmente a Vercelli.

2.<sup>o</sup> - Facilmente si intende come il bastone e la cintura del B. Giovanni da Vercelli possano essere stati dati in dono ai Domenicani del convento di questa città; ma difficile invece sarebbe trovarne la ragione, qualora questi due oggetti fossero appartenuti al B. Giordano di Sassonia. Perché questo prezioso regalo sarebbe stato fatto al convento di Vercelli, piuttosto che ad un'altra Casa dell'Ordine? Perché al convento di Vercelli, e non piuttosto a quello di Parigi, o a quello di Bologna, per i quali

(1) « Qui more prædecessorum commissum sibi gregem invisere curans universum Ordinem etiam CUM BACULO perlustrasse fertur. » (Fr. SEBASTIANUS DE OLMEDO, *Chronic.*) — « Annis fere viginti Ordinem « religiosissime rexit, quem etiam totum pedes IN BACULO SUO visitavit. » (R. mus P. Fr. STEPHANUS Ususmaris, in *Libro Privilegiorum Ord. Præd.*) — « Hic totum Ordinem visitavit CUM BACULO SUO pedestes semper « incedendo » (*Chronic. Magistr. General. Ord. Præd. in appendice Libri Constitut. Ord.* edit. 1566, edit. 1650, edit. 1690.) — « N'est - il « pas arrivé céans, dirent les compagnons dudit Père, a scavoit un bon « Père ancien, AYANT UN BASTON EN MAIN avec un seul compagnon ? « C' est le Révérendissime Père Général Maistre Jean de Vercelli. » (Fr. JEAN BLANCONE, *Vies des Saint et Bienheureux de l'Ordre de S. Dominique.*)

il B. Giordano nelle sue lettere dimostra sovente di avere una certa predilezione? A queste domande riesce facilissima la risposta, ove si ammetta essere il bastone, di cui parliamo, quello del B. Giovanni da Vercelli.

3.<sup>o</sup> - Il B. Giovanni da Vercelli, come sappiamo, passò da questa vita in mezzo ai suoi Religiosi del convento di Montpellier. È quindi cosa naturale che quei buoni Religiosi abbiano raccolto il suo bastone e la sua cintura, come preziosa eredità da trasmettersi al convento Domenicano di Vercelli, patria del loro venerato Maestro Generale. Al contrario, essendo il B. Giordano di Sassonia morto in un naufragio sulle coste della Palestina, non si sa spiegare come si sia potuto salvare e conservare il suo bastone e la sua cintura, a meno che si voglia qui parlare di un bastone e di una cintura usati per qualche tempo dal B. Giordano e abbandonati di poi alla divozione dei Religiosi, prima ancora della sua morte, la quale ipotesi ognuno vede di leggieri quanto sia poco verosimile.

4.<sup>o</sup> - Fin qui noi abbiamo lavorato di congetture e di ipotesi, mettiamo ora mano alle prove documentate. Nell'anno 1692 un Religioso Domenicano di Germania, il Padre Federico Steill pubblicò a Dillingen un suo libro, che intitolò: *Ephemerides Domenicano-Sacræ*, e, sotto la data 15 aprile, che egli assegna per la festa del B. Giovanni da Vercelli, offre al divoto lettore una biografia abbastanza lunga del nostro Beato. In questa biografia fra le altre cose ci racconta il sopra citato autore, che in un suo viaggio in Italia, diretto a Roma *ad limina Apostolorum*, avendo dovuto passare da Vercelli,

ebbe la fortuna di venerare nella chiesa dei Domenicani di questa città il *Bastone* e la *Cintura* del B. Giovanni da Vercelli, VI Generale dell'Ordine.

Ascoltiamo le parole precise del detto Padre Steill: « Il Beato Giovanni fu carissimo a S. Luigi, « Re di Francia, dal quale nel 1275 ricevette in « dono tre belle Reliquie, fra cui vi era una spina « acutissima della Corona di N. S. G. C. ed il « Cingolo Celeste, onde gli Angeli cinsero S. Tom- « maso d'Aquino. Queste Reliquie sono anche al « presente conservate nel Convento Domenicano di « S. Paolo in Vercelli e circondate dalla venerazione « dei Fedeli: Si mostrano a quanti desiderano ve- « nerarle, ma specialmente agli stranieri, che tro- « vansi di passaggio in questa città. IO EBBI ANCORA « LA FORTUNA DI VEDERE IL BASTONE DEL B. GENERALE « GIOVANNI E LA SUA CINTURA, LA QUALE HA QUATTRO « DITA DI SPESSORE ED È RICOPERTA CON UN DRAPPO « DI VELLUTO NERO. SU TUTTA LA LUNGHEZZA DEL « DRAPPO, CHE LA RICOPRE, SI VEGGONO GRANDI LET- « TERE DI AVORIO, FORMANTI IL NOME DEL BEATO. » (1)  
 5.<sup>o</sup> - Un altro documento di grande importanza

(1) Dem H. König Ludovico in Frankreich ware er sehr lieb und angenehm, der ihn auch im Jahre 1275 mit den schönsten Reliquien regalirt, und unter andern ein spitzigen Dorn von der dömernen Cron unsers Erlösers, ein Particul von dem H. Creutz und jenes Englisches Cingulum oder Gürtel, mit dem die H. H. Engel den H. Thomam von Aquin umbgürtet, geschenckt, welcher dann noch bis dato in dem Closter S. Pauli Predigerordens zu Vercel in höchsten Ehren auffbehalten und jedermann, sonderlich den durchreisenden mit grosser Reverentz gezeigt wird: Auch hab ich daselbst gesehen seinen Staab oder Stecken, sambt des SEL. Generals Gürtel, wecher über 4 Finger breit, mit schwarzem Sammet überzogen, und rund umb mit grossen elfenbeinernen Buchstaben, seinen Namen machend, besetz ist. (Fr. FEDERICUS STEILL O. P., *Ephemerid. Domenicano-Sacræ*. Dillingen, 1692, tom. I, pag. 618.)



per la prova del nostro assunto è un Catalogo delle Reliquie del Convento Domenicano di Vercelli, inviato dai Religiosi di questo Convento al Generale dell'Ordine, e che ora si conserva nell'archivio della Casa Generalizia di Roma. Sembra che questo Catalogo sia stato formato verso il 1725 (1), o con maggiore precisione diremo che esso è certamente posteriore all'anno 1686 e anteriore all'anno 1740. Orbene in questo documento, dopo una lunga enumerazione di Sacre Reliquie si leggono queste precise parole: « Con le suddette Sante Reliquie poste  
 « nel Reliquiario nella sacrestia di S. Paolo, si tro-  
 « vano pur le seguenti: due pezzi del Legno della  
 « Santissima Croce di Cristo Nostro Signore, che  
 « formano una picciola croce e questi due pezzi di  
 « Croce sono pur stati donati dal BEATO Giovanni  
 « sudetto, un gran osso del Braccio di S. Giacomo  
 « Minore Apostolo, un picciol pezzo del Sepolcro  
 « di Giesu Christo, de Virga Moisis, un dente di  
 « S. Giuseppe, il Breviario del B. Pio Quinto, quando  
 « era Pontefice con una sua picciola scrittura, IL  
 « BASTONE DEL BEATO GIOANNI DA VERCELLI, CH'È  
 « DI EBANO CON LA SUA CINTA DI VELUTO NERO, NELLA  
 « QUALE SI VEDDONO ALCUNE LETTERE ANTICHE D'AVORIO.  
 « Vi sono pur anche altre numerose e picciole Re-  
 « liquie di diversi Santi..... »

(1) Questa nota delle Reliquie non contiene nè l'indicazione della data nè il nome dell'autore; in essa si fa menzione del Capitolo Generale del 1686, e trovasi frammista da un gran numero di altri documenti in un volume di *Miscellanea Historica Ordinis Prædicatorum*, i cui frammenti, tutti, più o meno, debbono farsi rimontare al primo quarto del secolo XVIII. (*Miscellanea Historica Ordinis Prædicatorum, Libro M*, in ARCHIVJ GENERALI ORDINIS PRÆDICATORUM, Romæ.)

A parer nostro queste testimonianze *antiche e precise* bastano a distruggere completamente le testimonianze posteriori erronee, che attribuiscono al B. Giordano di Sassonia questa preziosa Reliquia del B. Giovanni da Vercelli.

6.<sup>o</sup> - Se mai la cosa potesse ad alcuno sembrare ancora dubbia, noi troveremo una conferma definitiva della nostra tesi nel quadro rappresentante il nostro Beato, che trovasi esposto alla venerazione dei fedeli nel paese di Mosso S. Maria, patria del Beato. In questo quadro Giovanni da Vercelli vi è rappresentato in atto di tenere stretto contro il petto il suo bastone da viaggio. Al solo vederlo ognuno dice che è proprio quello, che anche oggidi religiosamente si conserva nel Convento di Chieri, poichè perfettamente eguale è la forma del Bastone, eguale la forma del pomo d'avorio, in cui termina il bastone. Noi abbiamo nel Palazzo Arcivescovile di Vercelli posto il suddetto bastone in vicinanza del quadro e a prima vista tutti hanno potuto accertarsi della perfetta rassomiglianza fra il bastone reale, che conservasi a Chieri ed il bastone dipinto sul quadro di Mosso S. Maria. Al tempo in cui fu dipinto questo quadro, vale a dire nel secolo xvii, il Bastone, del quale noi parliamo, era conservato gelosamente nel Convento Domenicano di Vercelli ed il pittore del quadro di Mosso dovette certamente averne avuto qualche notizia, e, sarei per dire, dovette averlo veduto per poterlo dipingere nel suo quadro con tanta rassomiglianza. Dunque dalla opinione comune il predetto bastone era a quel tempo attribuito al B. Giovanni da Vercelli e non al B. Giordano di Sassonia.

7.<sup>o</sup> - A queste prove estrinseche ne aggiungiamo finalmente una intrinseca, ricavata dal bastone stesso. Noi abbiamo con tutta diligenza ed attenzione esaminata la preziosa Reliquia, onde possiamo darne qui una minuta e ben particolareggiata descrizione. È questo Bastone di ebano, legno durissimo, ed ha una lunghezza di m. 1,16 compresi però il pomo d'avorio, in cui termina all'estremità superiore, e la viera e la punta di ferro, di cui è armata la parte inferiore. Non è esso rotondo, ma di forma ottagonale, con 60 millim. di perimetro e 10 millim. di diametro. Le faccie laterali non sono tutte della stessa larghezza, ma due, opposte l'una all'altra, di maggiori dimensioni e fra queste le altre sei (tre a destra e tre a sinistra) di dimensioni minori e non fra loro eguali. Il pomo d'avorio è lavorato a tondo; ma al disotto nella parte destinata a ricevere il bastone prende la forma ottagonale. La sua altezza è di 30 millim. e la larghezza di millim. 33. Ha nella sua parte inferiore due grandi scanalature, e due più piccole nella parte superiore a mo' di ornamento. La viera di ferro e la punta pure di ferro, in cui termina l'estremità inferiore del bastone, ha complessivamente una lunghezza di 15 millim. Il peso totale è di grammi 320. Questo bastone, alto 1 metro e 16 centimetri, è evidentemente troppo lungo, perché un uomo, anche di alta statura, se ne possa servire comodamente, appoggiandosi nel camminare, sul pomo fermato alla parte superiore; per altra parte noi troviamo nello stesso bastone un forellino, che lo attraversa da banda a banda e capace di ricevervi un cordoncino; onde ci è lecito supporre, che per questo piccolo foro il viaggiatore facesse passare

un cordone probabilmente di cuoio, entro cui avvolgeva la mano per poter più comodamente servirsi del bastone, come di un sostegno. Il continuo sfregamento del cordone contro il legno del bastone, per quanto si voglia immaginare duro, doveva produrvi una scanalatura ben marcata, ed è questo appunto che noi abbiamo osservato nel bastone del B. Giovanni da Vercelli. Or bene, trovandosi questo forellino del bastone ad un'altezza di circa 80 centimetri, noi possiamo concludere che solamente un uomo di piccolissima statura, come appunto era il B. Giovanni da Vercelli (1), poteva servirsi comodamente di un appoggio di tale altezza. L'esperienza può facilmente convincerci della verità di quanto noi asseriamo. Ma quello che era comodo per il nostro Beato, uomo di bassa statura e per giunta un po' zoppo, non lo poteva più essere in nessun modo per il B. Giordano di Sassonia, che stando alla tradizione era di bella persona, e, come d'ordinario tutti i suoi connazionali, di membra ben proporzionate.

Tutte queste ragioni prese assieme ci fanno ri-

(1) Il B. Giovanni, secondo la testimonianza de' contemporanei, era bellissimo di faccia « fuit etiam in aspectu pulcher valde et gratiosus » (*Chronica Fr. Hieronymi Bononiensis* citat. apud *Taegium*), ma secondo la tradizione, piccolo di statura et un tantino zoppo. « Questo era « di statura, così scrive il Bellini, piuttosto picciola che grande, e zoppicava un tantino. Mentre fu Generale non mancò di far le solite e « dovute visite di tutti i Conventi di sua Religione, e sempre le volle « fare a piedi, il che li riuscì di gran pena, per aver egli il sudetto « difetto; e tuttavia sapendo, che bisogna, che ciascuno porti la sua « croce in questo mondo, si desse ciò spontaneamente per pena, come « egli diceva, de' suoi errori. » (*Serie degli uomini e delle donne illustri della città di Vercelli col compendio delle vite dei medesimi*, ms. inedit. dell' Archivio Capitolare di Vercelli.)



Fac-simile del bastone da viaggio del B. Giovanni da Vercelli.



gettare, come erronea la testimonianza degli ultimi Religiosi del Convento di Vercelli, e ci obbligano ad attenerci a quella più antica e più autorevole dei Religiosi vissuti nel medesimo Convento nel secolo xvii. Siamo dunque d'avviso, che il bastone, che con tanta venerazione conservasi ancora presentemente nel Convento di Chieri, sia quello del B. Giovanni da Vercelli e non già quello del B. Giordano da Sassonia. Questo bastone è il vero simbolo della vita del nostro Beato, vita spesa per amor di Gesù Cristo e della sua Chiesa e per il bene dell'Ordine Domenicano in continui viaggi. Questa venerata Reliquia, portata dal B. Giovanni per tutta l'Europa, in Italia, in Francia, in Germania, in Ungheria, nella Spagna (1) ci venne da

(1) Ecco l'elenco dei viaggi fatti dal nostro Beato pel servizio della Chiesa e del suo Ordine. Nella sua gioventù va a Parigi; poi laureato nella scienza del diritto, torna a Vercelli. Fatto religioso, Fra Giovanni dovè viaggiare da un luogo all'altro in Piemonte e nella Lombardia per l'opera santa della predicazione e la fondazione di nuovi Conventi dell'Ordine, che allora in tutte le città d'Italia mirabilmente si moltiplicavano; ma di questi primi viaggi apostolici del nostro Beato non sappiamo nulla. Essendo Priore di Bologna è mandato dal B. Umberto, allora Generale dell'Ordine, visitatore in Ungheria. Ritornato a Bologna poco dopo, si trova l'anno 1257 a Novara pel Capitolo, ove è eletto Provinciale di Lombardia. L'anno 1258 presiede al Capitolo della sua Provincia nel Convento di Milano. L'anno 1259 traversa le Alpi, percorre tutta la Francia e si porta nella città di Valenciennes nella Fiandra, dove prende parte a un Capitolo di tutti i Priori Provinciali dell'Ordine. Ritorna in Italia, e l'anno seguente 1260 presiede al Capitolo della sua Provincia in Ferrara. L'anno 1261 nuovamente presiede al Capitolo della sua Provincia in Milano. Nel 1262 lo troviamo in un altro Capitolo Generale di tutti i Provinciali dell'Ordine a Bologna, presso la tomba del santo Patriarca Domenico, e l'anno seguente 1263 va a Venezia per presiedere al Capitolo della sua Provincia. Nelle feste della Pentecoste 1264 si trova a Parigi, nel gran Convento di S. Giacomo, per dare il suo voto nell'elezione d'un nuovo Generale dell'Ordine. Egli è eletto Maestro Generale; subito si rimette in viaggio;

lui stesso restituita nel momento più opportuno; poichè, da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Fra Carlo Lorenzo Pampirio, Arcivescovo di Vercelli solennemente autenticata, resterà essa per la durezza

percorre tutti i Conventi di Francia e si trova per le feste di Pentecoste dell' anno seguente 1265 a presieder al Capitolo Generale nella città di Montpellier nella Linguadoca. Dopo questo Capitolo, rimonta le vallate del Rodano e della Saona, va in Alsazia, traversa il Reno, visita i Conventi di Germania e presiede al Capitolo Generale a Treviri, nelle feste di Pentecoste 1266. Per le medesime feste del 1267 va a Bologna per presiedere alla traslazione solenne del Corpo di S. Domenico e tenervi il Capitolo Generale dell' Ordine; dopo il quale si reca a salutare il Papa Clemente IV a Viterbo; ed ivi rimane quasi un anno per trattare diversi gravi negozii con la Corte Pontificia. Nelle feste di Pentecoste 1268 presiede al Capitolo Generale dell' Ordine in Viterbo. Dopo la morte di Clemente IV e durante le dispute interminabili dei Cardinali per l' elezione del successore, il nostro Beato riprende la via delle Alpi e sul principio dell' anno 1269 già trovasi a Parigi. Visita tutti i Conventi dell' Ordine negli Stati del Re di Francia ed a Parigi stesso nelle feste della Pentecoste 1269 presiede al Capitolo Generale dell' Ordine, dopo il quale ritorna in Italia, visitando tutti i Conventi che incontra sulla sua strada. Valica le Alpi e scende a Milano, dove per le feste della Pentecoste 1270 presiede al Capitolo Generale ed a quello della sua Provincia di Lombardia. Appena finito il Capitolo, percorre il Piemonte, si porta a Genova, prosegue per la Riviera e si reca a Marsiglia; visita tutti i Conventi del Narbonese, va a Tolosa e per le feste di Pentecoste 1271 presiede al Capitolo Generale in Montpellier. Percorre quindi una seconda volta tutta la Liguria e si porta a Genova a fine di riconciliar la città e assolverla dalle censure Pontificie per commissione del nuovo Papa Gregorio X. Passa per Siena e va a Firenze, dove presiede il Capitolo Generale nella Pentecoste 1272. Dopo il Capitolo percorre la Toscana, entra in Lombardia, si porta a Bologna ed a Venezia, traversa il mare Adriatico, prende terra in Dalmazia, percorre la seconda volta tutta l' Ungheria e nella Pentecoste del 1273 presiede al Capitolo Generale a Budapest. Visita quindi tutti i Conventi di Ungheria e di Germania, traversa il Reno e si reca a Lione in Francia, chiamato dall' Arcivescovo di questa città, il B. Pietro di Tarantasia, Domenicano, per fare con altri Frati dello stesso Ordine i preparativi per il Concilio Ecumenico; si ferma tutto l' anno a Lione e vi presiede al Capitolo Generale della Pentecoste del 1274. Verso l'ottobre lascia Lione e rientra in Italia; si reca a Milano, poi a Bologna, dove presiede al Capitolo Generale della Pentecoste del 1275. Nella Pentecoste dell'anno seguente 1276 lo troviamo a



dell'ebano, onde consta, come un simbolo della memoria imperitura, che il grande Servo di Dio lasciò impressa nel cuore di tutti gli abitanti del Piemonte e di tutti i figli di S. Domenico.

presiedere al Capitolo Generale. in Pisa. Poco tempo dopo riceve l'annuncio della morte del Papa B. Innocenzo V e va a Viterbo per salutar il nuovo Papa; ma questi (Adriano VI) morì dopo un mese e nove giorni di Pontificato, senza potere esser coronato. Il nostro Beato assiste all'elezione tumultuosa di Giovanni XXI, il quale lo manda in qualità di Legato Apostolico a riconciliare i Re di Francia e di Spagna. Col Generale dei Francescani arriva a Parigi sulla fine del 1276 o nei primi giorni del 1277; si ferma qualche tempo presso il Re di Francia e si reca quindi in Ispagna. Questa Legazione durò per tutto il 1277 e 1278. Da Nicolò III, viene nominato Patriarca di Gerusalemme; subito manda la sua rinuncia al Papa e per un momento si crede sciolto dalla sua carica di Maestro Generale; ma obbligato per ordine espresso del Papa di ripigliarla, presiede il Capitolo Generale dell'Ordine a Parigi nella Pentecoste del 1279. Visita di poi i Conventi di Normandia, traversa il mare; per tutto l'anno è occupato nella visita dei Conventi di Inghilterra, della Scozia e della Irlanda e presiede al Capitolo Generale nel 1280 nella città di Oxford. L'anno 1281 traversa tutta la Francia, va a Parigi, visita i Conventi della Champagne; discende per la sponda della Saona fino a Lione e per la sponda del Rodano arriva a Marsiglia; traversa il mare, approda a Livorno, poi va a Firenze, dove presiede al Capitolo Generale del 1281. Dopo il Capitolo, percorre la Toscana, il Piemonte, la Svizzera, il Tirolo, la Carintia, i paesi dell'Impero e nella Pentecoste del 1282 presiede al Capitolo Generale a Vienna in Austria. Da Vienna visita una ultima volta i Conventi di Germania e di Francia e oppresso dagli anni e dalle fatiche si trasporta con difficoltà fino a Montpellier, dove presiede ancora al Capitolo Generale del 1283. Vuol ripartire per l'Italia, ma trattenuto dalla malattia, vi si ferma per alcuni mesi, ed estenuato di forze pei continui viaggi, s'addormenta nel Signore il 30 novembre del medesimo anno.

---

## §. VI.

### *Pregchiere ed altri atti di religione praticati ad onore del B. Giovanni da Vercelli.*

Nel porre termine a queste poche notizie intorno al Culto reso al B. Giovanni da Vercelli non ci resta che a far conoscere la divozione tradizionale verso di Lui, nata, cresciuta e conservatasi a traverso i secoli nel paese, che con ogni probabilità ritienisi per patria del nostro Beato. In un recente nostro pellegrinaggio a Mosso S. Maria, insigne borgo del Biellese, ove credesi nato Giovanni Garbella, detto altrimenti Giovanni da Vercelli, noi abbiamo potuto interrogare quattro buoni vecchi del paese, i quali sono tuttora nel pieno possesso delle loro facoltà mentali ed ecco la testimonianza che noi abbiamo raccolto dalla loro bocca (1) e che qui riproduciamo quale in nostra compagnia l'ha raccolta il Parroco di Mosso S. Maria, e quale fu inserita negli atti del Processo per la Beatificazione del B. Giovanni da Vercelli.

1.<sup>o</sup> - Fin da giovanetti, noi abbiamo sempre sentito dire che nella casa Gianolio della borgata di Capo-Mosso dalla famiglia Garbella era nato il Beato Giovanni Garbella da Mosso, il quale in tempi molto antichi fu Generale dell'Ordine dei Domenicani.

(1) BEDOTTO ANTONIO di anni 72; GARBACCIO PAOLO di anni 71; GARBACCIO GIOVANNI di anni 68 e GIANOLIO GIOVANNI, ultimo rampollo della famiglia discendente del B. Giovanni Garbella.

2.<sup>o</sup> - Possiamo attestare che dalla nostra prima gioventù abbiamo sempre veduto, il giorno della festa di S. Rocco, patrono della borgata di Capomosso, esposto alla pubblica venerazione dei fedeli sopra la porta della chiesa il quadro del B. Giovanni Garbella. Questo quadro del B. Garbella fu sempre tenuto in grande venerazione dalla popolazione. La famiglia Garbella e poi la famiglia Gianolio, che oggi lo possiede, lo ha sempre tenuto nel posto d'onore e lo cedeva solamente alle vive istanze del popolo, che desiderava onorarlo almeno una volta all'anno in pubblica chiesa. Attestiamo ancora che ad istanza del Parroco e della popolazione il predetto quadro trovasi presentemente esposto alla pubblica venerazione nella Chiesa Parrocchiale di Mosso S. Maria. Sappiamo inoltre che da questo quadro, molto antico secondo la tradizione del paese, si sono ricavate per divozione molte copie ad olio su tela e per mezzo della fotografia. Una delle copie ad olio su tela trovasi nella Chiesa dei Padri Filippini di Biella, un'altra parimenti ad olio nel Parlatorio dei medesimi Filippini, una terza nella Casa Parrocchiale di Mosso S. Maria, una quarta in casa del Signor Gianolio Giuseppe a Biella, ed una quinta in casa del Signor Picco Alfonso a Mosso S. Maria ecc. ecc. In tutti questi dipinti si legge il titolo di BEATO, dato al Servo di Dio, Giovanni Garbella, e sono essi tenuti in grande venerazione, come quelli che rappresentano un Santo protettore del nostro paese e delle nostre famiglie.

3.<sup>o</sup> - Possiamo anche attestare di aver più volte udito nella Chiesa Parrocchiale il Parroco attuale ed ancora i suoi predecessori a raccomandare dal

pulpito al popolo la divozione al B. Giovanni Garbella, come ad un protettore dalla Parrocchia.

4.<sup>o</sup> - Attestiamo parimenti che in molte famiglie, specialmente di Capo Mosso, si è sempre da tempo immemorabile fatta una *novena di preghiere* in preparazione alla festa del B. Giovanni, la quale terminava il giorno 3 dicembre, festa del Beato, secondo l'usanza nostra. Ci ricordiamo poi che nel corso della novena la Signora Delfina Regis (1), ora defunta, non mancava mai di recarsi nelle famiglie per esortare che si ricordassero della novena in onore del Beato Garbella, nostro protettore.

5.<sup>o</sup> - Attestiamo finalmente che qui tra noi in tutta la parrocchia ed in tutti i paesi del Biellese non si conosce, nè Fra Garbella, nè Fra Giovanni, ma tutti indistintamente conoscono solo il *Beato Giovanni Garbella*, e come Beato lo venerano.

6.<sup>o</sup> - Alle testimonianze sopra riferite il Signor Giovanni Gianolio, attuale proprietario del quadro, ha aggiunto che egli si ricorda benissimo, come, nel tempo di sua giovinezza, sua madre, nata Garbella ed ultimo rampollo della famiglia del Beato, durante la novena faceva sempre celebrare delle messe in onore del B. Giovanni. Aggiunge ancora di ricordarsi che sua madre nelle preghiere del mattino e della sera, quando egli era ragazzo, voleva che sempre si recitasse anche un *Pater* ed un' *Ave Maria* in onore del Beato e lo stesso faceva, quando in famiglia si recitava il S. Rosario. Nella festa poi di S. Giovanni Battista, il primo

(1) Signora tra le più cospicue del paese per grandezza di nascita, ed esempio delle virtù.

dei Predicatori, ogni anno si accendevano delle candele innanzi al quadro del B. Giovanni Garbella, che fu pure Generale dei Predicatori.

7.<sup>o</sup> - Il prefato Giovanni Gianolio chiude la sua deposizione affermando che nella sua famiglia molti de' suoi antenati della linea materna si chiamavano Giovanni, come Giovanni chiamavasi egli pure e ciò in memoria ed in venerazione del B. Giovanni Garbella, che alla loro famiglia apparteneva.

La divozione al B. Giovanni Garbella è la divozione della buona popolazione di Mosso S. Maria, e a questa divozione si associa anche la classe colta del paese. Infatti noi già vedemmo come il M. R. Padre Bartolomeo Canova della Compagnia di Gesù aveva cercato di scrivere una *Vita del B. Giovanni* per appagare la divozione de' suoi compaesani, ma quello che non poté fare il P. Canova lo fece il M. R. D. Pietro Bocchio, attuale Parroco di Mosso. Per soddisfare ai desideri de' suoi parrocchiani scrisse egli, non è gran tempo, un opuscolo sulla divozione al B. Garbella, ed il libretto piacque tanto che già ha dovuto farne una seconda edizione.

In vista di questo culto, reso da tempo immemorabile al B. Giovanni Garbella, da Mosso e ad istanza del Capitolo Generale dell'Ordine dei Predicatori (1), Sua Eccellenza Reverendissima Monsi-

(1) « Committimus R.mo Magistro Ordinis ut per Postulatorem Causarum a S. Sede impetret approbationem Cultus ab immemorabili tempore præstiti hisce primævis S. P. Dominici filiis, sanctitatis fama et signis illustribus, quibus, sicut fundamentis que iecit Salomon ædificata est domus Dei (11 Paralip. 3), scilicet :

« B. INNOCENTIO PP. V, primo ex nostris ad Sedem Petri evecto ;

« B. HUGONI A S. CHIARO, primo ex nostris ad Sacram Purpuram evecto ;

gnore Fr. Carlo Lorenzo Pampirio, Arcivescovo di Vercelli, mise mano ad un'opera ardentemente desiderata da gran tempo. Fece raccogliere tutti i documenti di questo culto tradizionale, documenti appartenenti sotto varia forma a tutti i secoli e provenienti da diverse regioni; giusta le leggi della Chiesa institui un Tribunale per esaminare e giudicare del loro valore Canonico e finalmente volle ascoltare egli stesso testimonii viventi intorno a questa tradizione. In seguito a questo, Egli e come figlio di S. Domenico, e come capo della Chiesa di S. Eusebio, potrà in grazia del concorso de' suoi confratelli in Religione e del Rev.<sup>mo</sup> Capitolo Metropolitano affermare solennemente la continuità di questa tradizione per lo spazio di circa sei secoli, sia nella famiglia Domenicana, sia nella Chiesa Vercellese, ed ottenerne la sanzione definitiva dell'Apostolica Sede, come ardentemente desiderano i numerosissimi devoti del B. Giovanni.

- « B. IOANNI TEUTONICO, quarto Magistro Generali Ordinis;
  - « B. HUMBERTO A ROMANIS, quinto Magistro Generali Ordinis;
  - « B. IOANNI VERCELLENSI, sexto Magistro Generali Ordinis.
- Etc. etc.

*(Ex Actis Capituli Generalis Ordinis Prædicatorum Abulæ (Avila), in Hispania, celebrati anno Domini 1895.)*

---

## DICHIARAZIONE DELL' AUTORE

---

*In ossequio ai Decreti di Urbano VIII di f. m., dichiariamo non essersi da noi voluto dare il titolo di BEATO ai personaggi, di cui è parola in questo volume, se non dopo minuto esame di documenti e secondo le regole prescritte ne' surricordati Decreti.*

*I nomi segnati con asterisco \* sono di personaggi, il culto dei quali è stato riconosciuto ufficialmente con sentenza della Sede Apostolica. Gli altri sono di uomini che conosciamo godere nel nostro Ordine d' un culto sicuro, certo e anteriore al centennio prescritto da Urbano VIII.*

*I religiosi domenicani, onorati col titolo di BEATO, contemporanei al B. Giovanni di Vercelli, e di cui è fatta menzione in questo lavoro, sono i seguenti :*

\* 1237. Il B. GIORDANO DI SASSONIA, successore immediato del S. P. Domenico nell' ufficio di Maestro Generale dell' Ordine, diede il santo abito al B. Giovanni nell' estate dell' anno 1229 nella città di Vercelli, e morì il 13 febbraio 1237. Il suo culto, per l' Ordine domenicano, fu approvato con decreto della S. C. dei Riti del 10 maggio 1826.

\* 1244. Il B. GUALA ricevette l' abito dalle mani di S. Domenico: morì vescovo di Brescia nel 1244, e fu certamente conosciuto dal B. Giovanni. Il suo culto fu approvato per l' Ordine di San Domenico e la diocesi di Brescia con decreto della S. C. de' Riti il 1° ottobre 1868.

1244. Il B. ISNARDO ricevette l' abito da S. Domenico. Fondatore del convento di Pavia, ivi morì nel 1244, resosi celebre per miracoli operati in vita e dopo morte. Le reliquie ebbero l' onore di pubblica e solenne traslazione in due distinte occasioni e riposano anche oggi sub altari nella chiesa di S. Gervasio in Pavia. A questo proposito vedi Vita del B. Giov. a pag. 105, nota 3.

\* 1252. S. PIETRO DA VERONA, morto il 6 aprile 1252, canonizzato l'anno seguente il 25 marzo da Innocenzo IV: esercitò l'ufficio d'Inquisitore insieme con il B. Giovanni. Vedi Vita cit. pp. 71-82.

1252. Il B. GIOVANNI DI WILDEHAUSEN, tedesco d'origine, IV Maestro Generale dell'Ordine, predecessore del B. Giovanni da Vercelli, prima nell'ufficio di Provinciale di Lombardia, poi in quello di Maestro Generale. Era stato per lo innanzi vescovo in Bosnia. Morì a Strasburgo il 4 novembre 1252. I contemporanei gli hanno attribuito un gran numero di miracoli, operati prima e dopo morte. Nella posizione per il riconoscimento del Culto del B. Giovanni da Vercelli (Informazione pag. 2), del B. Giovanni di Wildehausen si legge: « *Vitam sanctitate ac miraculis plenam exhibet Ioannes a*  
 « *Wildehusen, Beatus nuncupatus, qui quartus extitit Generalis*  
 « *Magister Ordinis. Dum viveret, lumen cæcis reddidit, gressum*  
 « *claudis, mortuos suscitavit. Statim post eius obitum, matronæ*  
 « *ac viri, regia maiestate præclari, patrocinium ipsius publice*  
 « *imploraverunt. Non ita post septem annos ab obitu, Generale*  
 « *Capitulum Ordinis ad solemnem eius corporis translationem pro-*  
 « *gressum est: quo quidem honore, ex tot viris in Ordine fama*  
 « *sanctitatis præclaris, nemo præter S. Dominicum et S. Petrum*  
 « *Martyrem dignatus legitur. Auctores, qui formali Beati titulo*  
 « *ipsum compellunt, innumeri; non pauca picturæ, quæ eum exhi-*  
 « *bent radiis aut aureola condecoratum. Malo fato, ecclesia, in*  
 « *qua colebantur præciosæ eius exuvie, a tribus iam sæculis in-*  
 « *cidit in heterodoxorum manus et adhuc in eorundem possessione*  
 « *est. Illius tamen cultus, perpetuitati mandatus in toto Ordine.*  
 « *Spem fovent Postulatores, qui ad comparanda cultus documenta*  
 « *operam impendunt, fore ut, favente Deo, brevi vindicaturi sint*  
 « *in Ordinis potestate sacras exuvias et amplissimam ac nobilis-*  
 « *simam Causam apud hanc Sacram Congregationem proponant.* »

Per la causa del B. Giovanni di Wildehausen abbiamo pur ora raccolto buon numero di documenti.

1260. Il B. GIACOMO BUONCAMBI, vescovo di Bologna, alla cui vestizione religiosa nel convento di quella città assistette il nostro Beato. Il B. Giacomo abitava il convento di Bologna durante il priorato del B. Giovanni, sotto il cui provincialato morì il 5 dicembre 1260. Per il suo culto vedi Vita cit. p. 48 nota 2 e p. 102 nota 1.



1263. Il B. UGO DI S. CHER (DI S. CARO) primo cardinale dell'Ordine di S. Domenico, del titolo di S. Sabina. Da papa Alessandro IV ottenne il permesso d'istituire Superiore del monastero di S. Agnese il B. Giovanni da Vercelli, allora priore del convento di Bologna (vedi Vita p. 94). Morì a Orvieto il 9 marzo 1263. L'anno seguente, nel momento della traslazione delle sue reliquie nella chiesa dei domenicani a Lione, il suo corpo fu trovato intatto. Anche oggi sulla porta della Biblioteca Casanatense si può vedere il ritratto di Ugo di S. Cher, ritto in piedi col titolo di BEATO. Frate Angelico l'ha dipinto coi raggi intorno alla testa nella sala capitolare di S. Marco. Noi stessi inoltre abbiamo raccolto gran numero di documenti che dimostrano il suo culto di molto anteriore al centennio Urbaniano.

1264. Il B. ALBERTO BOSCHETTI ricevette l'abito dalle mani di S. Domenico: morì vescovo di Modena il 13 aprile 1264, dopo trent'anni di episcopato, mentre era Provinciale il B. Giovanni. Fondò il convento de' Domenicani in Modena. Per il suo culto vedi Vita cit. p. III nota 1.

1265. Il B. FILIPPO CARISIO ebbe l'abito da S. Domenico: fondatore e primo priore del convento di Vercelli, tre volte Provinciale di Lombardia, tenne quest'ufficio prima e dopo il B. Giovanni: morì nel 1265. Per il suo culto vedi p. 53 nota 1. Nella Posizione stampata per il riconoscimento del culto del B. Giovanni da Vercelli (Sommaro addizionale pag. 2), abbiamo pubblicato una lista di Beati della Provincia domenicana del Piemonte, inserita in capo al Libro dei Consigli del convento di Savigliano, compilata verso la fine del secolo XVI e nella quale al B. Filippo Carisio è dato formalmente il titolo di BEATUS.

1266. Il B. PINAMONTE, fondatore del convento di Bergamo, ricevette l'abito da S. Domenico, morì in quella città il 1266 sotto il provincialato del B. Giovanni. Le sue reliquie riposano anche oggi sotto l'altar maggiore della chiesa domenicana dei SS. Stefano e Bartolomeo. Per il suo culto vedi Vita cit. p. 104 nota 2.

1268. Il B. CLEMENTE IV, Pontefice Romano, terziario domenicano (vedi Vita cit. pp. 207-8), morì il 29 novembre 1268. Per il suo culto vedi pp. 282-3 e 407.

\* 1271. Il B. BARTOLOMEO DI BREGANZE, vestito dell'abito dell'Ordine da S. Domenico, morì vescovo di Vicenza verso il

1271: d' intesa con il B. Giovanni, allora Provinciale di Lombardia, fondò il convento dei Domenicani di quella città. Il suo culto fu confermato da Pio VI con decreti della S. C. dei Riti in data 11 e 15 settembre 1793 per l' Ordine di S. Domenico e la diocesi di Vicenza.

\* S. TOMMASO D' AQUINO, morto nel 1274, canonizzato da Giovanni XXII il 18 luglio 1323. Circa le relazioni di S. Tommaso con il B. Giovanni, vedi *Vita cit.* pp. 465, 476.

\* S. RAIMONDO DA PENNAFORT, terzo Maestro Generale dell' Ordine. Nel suo breve Generalato, durante la sua dimora in Lombardia, fu certissimamente conosciuto dal nostro Beato. Morì il 6 gennaio 1275, mentre il B. Giovanni era Generale, e fu canonizzato da Clemente VIII il 1601.

\* 1276. Il B. INNOCENZO V ebbe frequenti relazioni col Beato Giovanni. Si conobbero personalmente la prima volta al Capitolo di Valenciennes nel 1259. Si ritrovarono più tardi al Capitolo generale di Parigi nel 1264, dove il B. Pietro da Tarantasia presiedette all' elezione del B. Giovanni a Generale dell' Ordine. Si rincontrarono al Capitolo generale di Montpellier nel 1271. Nel 1274 ebbero strette relazioni in occasione del Concilio di Lione (vedi *Vita cit.* pp. 352, 380). Il B. Giovanni si recò da lui eletto Papa per ottenere d' essere esonerato dal peso del suo ufficio, e assistette ai suoi funerali. Il suo culto fu riconosciuto per l' Ordine di S. Domenico con decreti emanati dalla S. C. dei Riti il 14 marzo e il 29 aprile 1898.

1277. Il B. UMBERTO DA ROMANS, quinto Maestro Generale dell' Ordine e predecessore immediato del B. Giovanni, ebbe con lui numerose relazioni durante il suo provincialato in Lombardia. Si incontrarono nei Capitoli generali a Milano nel 1255, a Valenciennes nel 1259, a Bologna nel 1262. Il B. Giovanni gli affidò la compilazione di una Memoria in nome dell' Ordine per il Concilio di Lione (vedi sopra pag. 342). Il B. Umberto morì a Valence il 14 luglio 1277. Nella Posizione per il riconoscimento del culto del B. Giovanni si leggono queste parole: (Informazione p. 2). « *Nomen Humberti de Romanis,*  
« *qui in Ordinis regimine quintus successit, quique etiam Beati*  
« *titulo vocitatur, nemini ignotum. Leges Ordinis redegit in Co-*  
« *dicem Apostolica auctoritate; item fuit auctor Dominicanæ ly-*

« turgiae, quam ipsa Apostolica Sedes probavit et commendavit.  
 « Apud universum Ordinem magna in veneratione habitus. Ad  
 « compulsanda documenta cultus (equidem copiosissima) Postulato-  
 « res intendunt, ut hæc quoque Causa, Patres Amplissimi, vestram  
 « iudicii sedem brevi sit aditura. »

\* 1280. Il B. ALBERTO IL GRANDE, morto il 16 novembre 1280, sotto il Generalato del B. Giovanni da Vercelli, che ebbe con lui numerose relazioni, vuoi nei Capitoli generali ai quali parteciparono (Valenciennes 1259, Montpellier 1271) vuoi al Concilio di Lione nel 1274. Il culto fu approvato per l'Ordine di S. Domenico, con decreto della S. C. de' Riti, il 27 agosto 1670.

1288. Il B. ARDIZZONE SALARI ricevette l'abito dell'Ordine da S. Domenico e fu uno dei fondatori del convento di Milano. Morì quasi centenario nel 1288, dopo essere stato più volte priore di S. Eustorgio in Milano. Per il suo culto vedi Vita cit. p. 105, nota 2. Il suo nome è inscritto nel Martirologio domenicano con queste parole: Fr. Ardizonus Mediolani obiit virtutibus et miraculis insignis. (Martyrol. O. Pr. edit. Romæ 1616).

1294. Il B. LATINO MALEBRANCA, religioso domenicano, nipote di Papa Nicolò III, da lui creato Cardinale e Decano del Sacro Collegio il 12 marzo 1278, morì nel 1294. Per le sue relazioni col B. Giovanni, vedi pp. 299 e 458 Per il suo culto ved. p. 437 nota 2. È citato nel Martirologio dell'Ordine con queste parole: Fr. Latinus de Frangipanis S. R. E. Cardinalis sanctitatis et miraculorum excellentia celebratur. (Martyrolog. O. P., edit. Romæ 1616).

\* 1298. Il B. GIACOMO DA VARAZZE, confermato Provinciale di Lombardia il 1267 dal B. Giovanni nel Capitolo generale di Bologna. Fu con lui in intima relazione e con lui fu presente ai Capitoli generali di Montpellier 1271, e di Bordeaux nel 1277: morì arcivescovo di Genova nel giugno 1298. Il suo culto per l'Ordine domenicano e per la diocesi di Genova è stato confermato nel 1816 con decreto della S. C. de' Riti.

Il B. GUGLIELMO PERAULD è uno degli autori ascetici maggiormente apprezzati tra i religiosi del secolo XIII (vedi Vita cit. p. 194). Onorato del titolo di BEATO da gran numero di scrittori sin dall'età più remota, contemporaneo del B. Giovanni da Vercelli, morì nella seconda metà del secolo XIII.

Il B. GIOVANNI DA VICENZA, contemporaneo del B. Giovanni, ne predisse l'elezione a Maestro Generale. S'ignora il luogo e la data della sua morte. Per il suo culto vedi *Vita cit.* p. 46, nota 2.

Il B. TOMMASO DI CANTIMPRÉ, contemporaneo del nostro Beato, è morto sulla fine del secolo XIII. Con aurea semplicità ci racconta la prodigiosa apparizione della B. V. Maria ai frati di Torino sotto il provincialato del B. Giovanni nell'opera « Bonum Universale de Apibus. » Molti autori gli danno il titolo di BEATO e i Bollandisti ne fanno menzione nel tomo III di maggio p. 440.

Il B. CARINO DA BALSAMO, l'assassino di S. Pietro da Verona, morì a Forlì con l'abito di S. Domenico nella seconda metà del secolo XIII. Per il suo culto vedi *Vita cit.* p. 107, nota 1.

\* 1304. Il B. BENEDETTO XI. Fr. Nicolò Boccasini era ancor giovane religioso nella provincia di Lombardia, quando fu mandato dal suo Provinciale, il B. Giovanni, allo Studio di Milano di recente istituito (vedi *Vita cit.* p. 127). Eletto Provinciale di Lombardia nel 1286 e Maestro Generale nel 1296, creato Cardinale nel 1298 e Sommo Pontefice il 22 ottobre 1303, morì il 6 luglio 1304. Il suo culto fu approvato per l'Ordine di S. Domenico, con decreto della S. C. de' Riti il 24 aprile 1736 e il suo nome fu iscritto nel Martirologio Romano da Benedetto XIV.

\* 1311. Il B. GIORDANO DA PISA o DA RIVALTO, uno dei primi che scrisse in lingua italiana, entrò nell'Ordine il 1280, sotto il Generalato del B. Giovanni. Morì nel 1311. Il suo culto è stato riconosciuto per l'Ordine dei Predicatori con decreto della S. C. dei Riti il 17 agosto 1833.

1312 Il B. GUGLIELMO AGNELLI, converso, bravissimo scultore, allievo del famoso maestro Nicolò Pisano, lavorò per l'Arca di S. Domenico in Bologna; morì nel 1312. Per il suo titolo di BEATO vedi *Vita cit.* p. 239, nota 1.

\* 1314. Il B. GIACOMO SALOMONIO, religioso del convento di Venezia, ivi morto il 31 maggio 1314 in età di 83 anni. Egli ebbe agio di conoscere il B. Giovanni nei successivi soggiorni di lui in quella città. Paolo V ne approvò il culto per il Dominio Veneto, e Gregorio XV lo estese a tutto l'Ordine di S. Domenico.

\* Le BB. DIANA, CECILIA e AMATA, Religiose domenicane del monastero di S. Agnese in Bologna, furono di certo conosciute dal B. Giovanni. La B. Cecilia viveva ancora quando il Beato eser-

citò l' ufficio di priore nel monastero di S. Agnese. Il riconoscimento del culto delle tre Beate è stato confermato coi decreti della S. C. dei Riti, in data 28 aprile 1890 e 24 dicembre 1891.

\* La B EMILIA BICCHIERI, dell' omonima nobil famiglia Vercellese, fondatrice del patrio monastero di domenicane, contemporanea del nostro Beato, esercitò l' ufficio di priora delle domenicane durante la dimora di lui in patria. Morì a Vercelli nel 1314. Il suo culto è stato riconosciuto per l' Ordine di S. Domenico e per la diocesi di Vercelli con decreti della S. C. dei Riti in data 19 e 29 luglio 1769.

Molti altri Religiosi Domenicani i quali vissero o morirono sotto il Generalato del B. Giovanni da Vercelli, godono del titolo di BEATO da tempo immemorabile ed hanno culto nell' Ordine, per alcuni di loro approvato e riconosciuto dalla S. Sede. Di essi non facciamo qui menzione, perchè i loro nomi non entrano nel racconto di questa nostra opera.

Pertanto, per tutti quei personaggi insigni, ai quali abbiamo attribuito il titolo di BEATO, seguendo in ciò la tradizione costante dell' Ordine e della Chiesa, specialmente da noi studiata, intendiamo sottometterci pienamente ai decreti di Urbano VIII e non vogliamo in nessun modo prevenire il giudizio della Sede Apostolica.

**Fra GIUSEPPE PIO MOTHON**

*dell' Ordine de' Predicatori.*

---

## Errata-Corrige

---

2	FRÜWIRT		—	<i>Frühwirth</i>
3	nota 1	de Moxo	—	<i>a Moxo</i>
37	linea 22	cunscripta	—	<i>conscripta</i>
»	» 35	Iusubribus	—	<i>Insubribus</i>
38	» 28	B. Umbertus	—	<i>B. Humbertus</i>
63	» 26	nel 1248	—	<i>nel 1235</i>
85	» 34	Bonomiensi	—	<i>Bononiensi</i>
90	» 10	Straburgo	—	<i>Strasburgo</i>
107	» 9	nel 12... .	—	<i>sulla fine del secolo decimo terzo</i>
»	» 23	Lib. I, n. 181	—	<i>Lib. 1, pag. 181</i>
»	» 27	ABRAMO ZOVIVS	—	<i>Abramo Bzovius</i>
»	» 28	Col. Agrippiun	—	<i>Col. Agrippin.</i>
117	» 25	verso il 1256	—	<i>verso il 1257</i>
119	» 15	onorem	—	<i>honorem</i>
»	» 17	preponatur	—	<i>præponatur</i>
»	» 20	sepe	—	<i>sæpe</i>
237	» 31	piusque	—	<i>puisque</i>
238	» 6	toutefoi	—	<i>toutefois</i>
»	» 7	execution	—	<i>exécution</i>
242	» 30	CLODIUM	—	<i>Plodium</i>
297	» 20	Melabranca	—	<i>Malebranca</i>
511	» 24	Datnm	—	<i>Datum</i>
»	» 25	DONAIS	—	<i>Douais</i>

---

# INDICE

---

- Dedica dell' opera a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Fr. Carlo Lorenzo Pampirio dell' Ordine dei Predicatori, Arcivescovo di Vercelli . . . pag. v*
- CAPO PRIMO** — *Patria e famiglia del B. Giovanni da Vercelli. - Suoi studi all' Università di Parigi. - Suoi progressi nelle scienze divine ed umane. - Sua morigeratezza. - Sue cautele per conservare illibati i suoi costumi in mezzo ai pericoli che lo circondano. - Licenziato in diritto canonico e civile insegna questa scienza nell' Università di Parigi pag. 3*
- CAPO SECONDO** — *Contese dell' Università col vescovo di Parigi, col legato apostolico e con la regina reggente, Bianca di Castiglia. - Dispersione dei professori e degli scolari. - Il B. Giovanni ritorna a Vercelli - Fondazione dell' Università di Vercelli. - Il B. Giovanni v' insegna diritto civile e diritto canonico. - Passaggio del Beato Giordano di Sassonia da Vercelli. Il B. Giovanni entra nell' Ordine dei Predicatori e ne riceve l' abito dalle mani del B. Giordano. - Giovanni da Vercelli nel convento di Bologna. - Prima traslazione delle reliquie di S. Domenico e canonizzazione del santo Patriarca. - Il B. Giovanni ritorna a Vercelli e vi fonda un convento dell' Ordine . . . . . pag. 29*
- CAPO TERZO** — *Il B. Giovanni, dottore del convento dei domenicani di Vercelli. - Succede al B. Filippo Carisio nel governo di quel convento. - I domenicani si stabiliscono nell' interno della città. - Prudenza e fermezza del B. Giovanni in mezzo*

agli sconvolgimenti politici che a quel tempo tenevano tra loro divisi i Vercellesi. — Dal papa Innocenzo IV viene mandato commissario apostolico ed inquisitore a Venezia. — Visita i conventi dell'Ordine nella provincia di Ungheria, mandatovi dal B. Umberto di Romans. — Suo ritorno in Italia e sua elezione a priore del convento di Bologna. — Il B. Giovanni da Vercelli e le suore domenicane . . . . . pag. 57

CAPO QUARTO — Il B. Giovanni da Vercelli nel capitolo di Novara del 1257 è eletto provinciale dei domenicani di Lombardia. — Stato generale della Provincia domenicana di Lombardia a quel tempo. — Numero dei conventi. — Personaggi notevoli che aveva nel suo seno. — Il B. Giovanni presiede al Capitolo provinciale di Milano del 1258. — Fondazione dei conventi di Torino, Chieri e Tortona. — Nel 1259 il B. Giovanni va a Valenciennes in Fiandra per il Capitolo generale dei provinciali dell'Ordine. — Suo incontro col B. Umberto, col B. Alberto Magno, con San Tommaso d'Aquino e col B. Pietro di Tarantasia. — Regolamento per la fondazione e organizzazione degli studi generali dell'Ordine. — Ritorno del B. Giovanni in Italia. — Fondazione di uno studio generale nel convento di S. Eustorgio in Milano . . . . . pag. 96

CAPO QUINTO. — Della potenza degli eretici in seno ai Comuni italiani. — Vigore degl'Inquisitori domenicani per liberare l'Italia dal giogo dei luogotenenti dell'imperator Federico. — Difficoltà che ne derivano ai Priori dell'Ordine nell'Italia settentrionale. — Condotta prudente del B. Giovanni da Vercelli in tali difficili occorrenze. — Il suo spirito di prudenza e di carità. — Suoi sforzi per ristabilire la pace e l'unione degli spiriti. — Presiede il Capitolo provinciale di Lombardia a Ferrara per la Pentecoste del 1260. —



*Fondazione dei conventi di Vicenza e di Camerino. - Traslazione del convento di Verona; costruzione di quello di Bergamo. - Il Beato alla Pentecoste del 1262 riceve a Bologna il Capitolo generale dei provinciali dell'Ordine. - È incaricato da Urbano IV di organizzare, come Procuratore della S. Sede, la crociata in Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagne e Marche. - Presiede il Capitolo provinciale di Lombardia, convocato a Venezia per la Pentecoste del 1263. - Relazioni del Procuratore della crociata col re di Francia, S. Luigi. - Urbano IV confida al Beato Giovanni una missione speciale intorno al vescovo di Piacenza . . . . .*

pag. 129

**CAPO SESTO** — *Viaggio del B. Giovanni da Vercelli dalla Lombardia a Parigi. - Sua elezione a Maestro Generale dell'Ordine. - Predizione miracolosa nel convento di Bologna intorno a quell'elezione. - Enciclica del B. Giovanni per annunziare la sua nomina a tutto l'Ordine. - Il B. Giovanni nel momento della sua elevazione all'ufficio di Maestro Generale; suo ritratto morale; il suo temperamento: le sue virtù. - Si sceglie a socio Fr. Bartolomeo da Faenza. - Maniera di viaggiare del Beato e del suo socio. - Si occupa della scelta de' religiosi incaricati dell'insegnamento teologico nel convento di S. Giacomo a Parigi. - Il Beato istituisce il suo Procurator generale alla corte pontificia. - Proibisce a tutti i frati l'andata alla stessa corte senza speciale facoltà. - Si fa trasmettere annualmente gli atti dei Capitoli di ogni provincia. - Visita i conventi della provincia di Francia. - Morte di papa Urbano IV ed elezione del B. Clemente IV. - Anore del nuovo papa per l'Ordine di S. Domenico. - Il B. Giovanni visita il convento di Tolosa e il monastero di Prouille. - Presiede il Capitolo generale di Montpellier nella Pentecoste del 1265.*

- *Visita i conventi della valle del Rodano e va in Alsazia, donde, traversato il Reno, penetra in Germania.* - *Dimora del Beato in quelle contrade* - *Presiede il Capitolo generale di Treviri nella Pentecoste del 1266. Raccomandazioni inviate dal B. Clemente IV ai padri del Capitolo.* - *Il Beato Giovanni da Vercelli e le suore domenicane tedesche . . . . .*

pag. 173

CAPO SETTIMO — *Il B. Giovanni da Vercelli fa costruire l'arca di S. Domenico a Bologna. Presiede alla solenne traslazione delle reliquie del Santo durante il Capitolo generale del 1267.* - *Va a Viterbo presso il B. Clemente IV e vi si ferma fino alla morte del pontefice. Questi pensa di mandare tre religiosi dell'Ordine, come Nunzi, presso il Paleologo, imperatore di Costantinopoli in Oriente. Approvazione della liturgia domenicana: sagge disposizioni pel buon governo dell'Ordine, concordate tra il Pontefice Clemente IV ed il nostro Beato.* - *Fr. Giovanni da Vercelli presiede al Capitolo generale, tenuto a Viterbo nel 1268.* - *Morte del B. Clemente IV e industrie del nostro Beato per ottenere le spoglie mortali del santo Pontefice. Il B. Giovanni da Vercelli candidato alla tiara.* - *Va a Parigi per la celebrazione del Capitolo generale del 1269.* - *Umiltà del servo di Dio, sua prudenza nel governo delle varie comunità religiose e suoi sforzi per organizzare la crociata.* - *Visita i conventi dell'Ordine in Francia e in Piemonte e presiede al Capitolo generale di Milano nel 1270. Sua energia nel correggere le mancanze commesse dai Superiori dell'Ordine.* - *Accoglie con gran pompa nella chiesa di Bologna le reliquie di S. Luigi, re di Francia.* - *Attraversa di nuovo la pianura lombarda, va a Genova, e di là ritorna per mare in Provenza. Presiede al Capitolo delle lagrime a Montpellier, sua allocuzione ai padri di quest'assemblea.*

- *I domenicani e la canonizzazione di S. Luigi di Francia* . . . . . pag. 236

CAPO OTTAVO — *Elezione del B. Gregorio X a Sommo Pontefice: concilio ecumenico convocato a Lione: cure e sollecitudini del nuovo pontefice per la pacificazione delle città italiane. — Il B. Giovanni da Vercelli è incaricato dal Legato Apostolico di adoperarsi per il ristabilimento della pace tra le città del Piemonte, della Lombardia e della Toscana: da Gregorio X è mandato ambasciatore a Genova e a Venezia per riconciliare tra loro queste due città. Passaggio del nostro Beato a Pisa. Presiede in Firenze al Capitolo generale del 1272. Passa a Bologna, diretto a Venezia. Sue pratiche in questa città per il ristabilimento della pace. — Fr. Giovanni da Vercelli s' imbarca per la Dalmazia, donde va in Ungheria. Il re di Boemia, Ottocero, riceve dalle mani del nostro Beato la croce e fa voto di partire per Terra Santa. — Il B. Giovanni da Vercelli presiede nel 1273 al Capitolo generale di Buda-Pest. Gli è affidato l'incarico di compilare una memoria delle materie che dovranno essere discusse nel concilio ed egli ne commette la redazione al B. Umberto di Romans. Il B. Pietro da Tarantasia insieme con S. Bonaventura è creato cardinale da papa Gregorio X. — Il nostro Beato e i domenicani al concilio di Lione. Querele de' prelati contro i privilegi concessi agli Ordini Mendicanti. Spirito di prudenza e moderazione da parte di Fr. Giovanni da Vercelli nell' usare di questi privilegi. — Presiede alle deliberazioni del Capitolo generale; sue relazioni coi Religiosi, riuniti per il concilio e specialmente col B. Pietro da Tarantasia. Il nostro Beato, d' accordo con Fr. Geronimo, Ministro Generale dell' Ordine dei Minori, prende de' provvedimenti affinchè regni la concordia tra Domenicani e Francescani. La devozione*

al SS. Nome di Gesù. — Il B. Giovanni torna in Italia. Sua ultima visita al convento di Vercelli. Dona ai domenicani di questa città il Cingolo miracoloso di S. Tommaso d'Aquino. Presiede in Bologna al Capitolo generale del 1275 — Morte del B. Gregorio X ed elezione del Beato Innocenzo V in Arezzo. — Fr. Giovanni da Vercelli supplica il nuovo pontefice per essere esonerato dalla carica di Generale dell' Ordine; suo malgrado, è mantenuto in ufficio. — Presiede al Capitolo generale di Pisa nelle feste di Pentecoste del 1276. — Ultime esortazioni del B. Innocenzo V ai religiosi per il buon governo della famiglia domenicana. — Morte del santo pontefice . pag. 319

CAPO NONO — Il B. Giovanni da Vercelli interviene ai funerali del B. Innocenzo V. Il Sacro Collegio dei cardinali si serve della mediazione del Beato per calmare il malcontento dei cittadini di Viterbo. — Elezione del papa Giovanni XXI. Manda il Beato Giovanni da Vercelli e Fr. Gerolamo di Ascoli, Generale dei Minori, Nunzi apostolici presso i re di Francia e di Castiglia. Morte di Giovanni XXI. — Il B. Giovanni da Vercelli e Fr. Gerolamo d'Ascoli sono riconfermati nella loro Legazione, prima dal Collegio dei cardinali e poi da Nicolò III. — Il pontefice invia presso questi due monarchi, Fr. Giovanni Verreschi, Procurator generale dell' Ordine de' Predicatori e Fr. Benvenuto, religioso dell' Ordine de' Minori. È indetto per il 18 ottobre 1278 un convegno a Tolosa per le pratiche definitive. — Fr. Giovanni da Vercelli è creato Patriarca di Gerusalemme da Nicolò III. Ricusa umilmente questa dignità. Nuove istanze del papa e persistenza del servo di Dio nel suo proposito. Incontro degli ambasciatori dei re di Francia e di Castiglia a Tolosa, e poi a Bordeaux. Rottura delle trattative. — Attaccamento del B. Giovanni da Vercelli alla dot-

trina di S. Tommaso. Suoi sforzi per farla adottare nell'Ordine. Provvedimenti presi a tale riguardo nei Capitoli generali del 1278 e del 1279. — Il B. Giovanni da Vercelli si reca presso i re di Francia e d'Inghilterra. — Visita i conventi domenicani d'Inghilterra, Scozia e Irlanda e presiede in Oxford al Capitolo generale del 1280. Suoi sforzi per dirimere le contese scolastiche di quella Università. — Visitati i conventi della Fiandra e della Bassa Germania, ridiscende in Italia. Si reca ad Orvieto presso il papa Martino IV, recentemente eletto. Visita dei conventi della Provincia Romana; revocazione dei Predicatori Generali. Presiede al Capitolo generale di Firenze nel 1281. Il Beato in Ungheria e in Germania. — Presiede al Capitolo generale dell'Ordine in Vienna d'Austria. Sfinito di forze, cade infermo. — Suo penoso ritorno in Francia. Ultime preoccupazioni per la buona educazione dei Novizi. Presiede al Capitolo generale di Montpellier nel 1283. — Propone di tornare in Italia.

Sua morte nel convento di Montpellier. — Funerali pag. 418

APPENDICE I. — Ricerche storico-critiche sul luogo della nascita del B. Giovanni da Vercelli . . . . . pag. 524

APPENDICE II. — Origini del Convento di S. Paolo in Vercelli . . . . . pag. 535

APPENDICE III. — Circa gli scritti autentici del Beato Giovanni di Vercelli . . . . . pag. 543

APPENDICE IV. — Se il B. Giovanni da Vercelli sia veramente stato eletto Sommo Pontefice . . . . . pag. 562

APPENDICE V. — Il Cingolo miracoloso di S. Tommaso d'Aquino donato dal B. Giovanni da Vercelli al convento dei Domenicani di questa città . . . . . pag. 568

Storia del Culto prestato nella Chiesa da tempo immemorabile al B. Giovanni da Vercelli . . . . . pag. 3

Dichiarazione dell'Autore . . . . . » 105